Trieste - Via Silvio Pellico
TELEFONI: Centralino: 55255 (otto linee con ricerca automatica)
Unione Pubblicità Internazionale
Via S. Pellico 4 - Telefoni 55255 e 55955

IL PICCOLO
GIORNALE DI TRIESTE

Giovedì, 27 aprile 1961
Anno LXXX · Lire 40
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 4493 nuova serie · Fondazione: 1881

INSERZIONI: UPI, via S. Pellico 4, tel. 55255 - 55955 - Prezzi per mm. d'altezza (largh. una colonna): Commerciali L. 250 (festive L. 300) - Necrologie L. 250 (partecipazioni L. 375) - Finanziari e legali L. 375. Nel corpo del giornale L. 300 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rubriche. Tasse gov. in più - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Post. 11/5398): ITALIA: annuo L. 10.000, sem. L. 5200, trim. L. 2750 (col Piccolo Sera del lunedì: 11.650, 6000, 3170) - ESTERO: annuo 19.300, sem. 9850, trim. 5100 (col Piccolo Sera del lunedì: 22.500 - 11.450 - 5920) - Copie arretrate il doppio

LA CONCLUSIONE DELLA RIVOLTA DEI «PARAS» CONTRO IL GENERALE DE GAULLE

CHALLE IMPUTATO DI COMPLOTTO CONTRO LO STATO FEBBRILE CACCIA NEL SAHARA AGLI ALTRI TRE RIBELLI

Debré annuncia drastiche misure contro i responsabili e i fiancheggiatori della sedizione - La Legione straniera ha le ore contate? - Coprifuoco ad Algeri - Un Consiglio straordinario dei Ministri all'Eliseo

È FINITA LA GRANDE ILLUSIONE

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

E' finita. Consegnatosi alla giustizia militare, il generale Challe è alla Santé, in una cella non lontana da quella in cui fu rinchiuso Ben Bella. Salan avrebbe potuto diventare quasi un eroe: quando, stanotte, sembrava che si fosse tolta la vita. La sua fuga, invece, lo spoglia di ogni leggenda. E' e rimarrà l'uomo ambizioso che, nel suo comodo rifugio di Madrid, ha atteso due giorni prima di raggiungere i «paras». Zeller, personaggio grigio coinvolto in avvenimenti più grandi di lui, è soltanto un vecchio signore in completo blu che, pieno di paura, si nasconde da qualche parte.

Il «valzer dei generali» è finito. I francesi d'Algeria sanno adesso che la difesa dei loro interessi resta affidata soltanto ai diplomatici che si incontreranno con gli uomini dell'FLN. Lagaillarde, cui la divisa di «paras» conveniva più della casacca di galeotto, non potrà più recitare quei due versi di Mao Tse-tung che gli piacevano tanto, quei versi che dicono: «L'armata è nel popolo — come il pesce è nel mare». Il «mare» non è stato propizio ai generali ambiziosi, ai colonnelli esaltati, ai lanzichenecchi della legione. Challe e Salan hanno fatto in Algeria quello che, finora, non erano riusciti a fare i «fellagha»: hanno strappato dal cervello dei coloni e dei «piedi neri» le ultime illusioni colonialiste.

A Evian gli albergatori aprono le finestre. I parigini respirano. Il faro della torre Eiffel torna ad illuminare dolci notti di primavera. L'inchiostro fresco dei giornali canta le lodi di De Gaulle: quest'uomo «tra la Francia e il disastro», questo personaggio «al quale conviene il clima della tragedia». Tranne che per i vinti, per i quali è cominciata l'ora dei conti, oggi c'è gloria per tutti. Per Debrè, che ha annunciato dalla Tribuna dell'Assemblea nazionale la guerra civile. Per Roger Frey, che è stato il Primo Ministro degli Interni (ad interim) della V Repubblica a essere spietato contro gli «ultras». Per Malraux, che al crepuscolo della sua avventura umana, ha avuto un'altra delle notti meravigliose di Spagna, la notte in cui arringò i giovani in rue de Saussaies. Gloria per il gendarme che ha fatto la guardia all'Eliseo, per l'ex combattente arruolatosi nella «milizia civile», per l'operaio che ha occupato la Renault. E per i piloti fuggiti da Algeri, gli automobilisti che si sono diretti su Orly nella «notte dell'ira» per la staffetta che ha tenuto i contatti tra il sindacato e il Governo.

C'è gloria per tutti, eppure lo epilogo di questa storia è amaro. Quando la paura è passata si dimenticano molte cose. Ma come possiamo dimenticare — noi che siamo stati spettatori della sofferenza della Francia — che il Governo ha chiesto ai cittadini inermi di andare incontro, armati soltanto della Marsigliese, agli uomini della Legione straniera? Che Debré, ha detto nell'aula austera di Palazzo Borbone, davanti ad un Parlamento muto, che il potere aveva deciso di agire fuori della legalità? che De Gaulle, capo dello Stato, ha intimato di sparare sui ribelli? Che un cannone francese, piazzato su un incrociatore francese, ha sparato sulla base francese di Mers-El-Kebir? C'è gloria per tutti, ma c'è anche il dolore della vecchia Francia che, per difendersi dal fascismo, ha dovuto puntare i fucili contro i suoi soldati.

Perchè l'hanno fatto? Questa avventura stupida e tragica nello stesso tempo risulterebbe incomprensibile se non si tenesse conto, anzitutto, che nella Armata francese, strumento di «pronunciamento», i generali e i colonnelli si divorano fra di loro, e che gran parte dei loro sforzi è spesa non a combattere la ribellione d'Algeria, ma a mantenere i posti di comando e a scavalcare i rivali. E' una Armata rosa dai tarli della politica e dell'ambizione. Una Armata in cui i generali che non sono d'accordo con il Governo si mettono a riposo in attesa del prossimo giro di valzer. Un'Armata dove un colonnello Trinquier può, con il permesso dei superiori, recarsi nel Katanga come l'ultimo degli avventurieri; dove un Massu può recitare la commedia della fedeltà e un Salan mascherare l'ambizione di rovesciare De Gaulle con la bandiera tricolore. E dove un Challe (se proprio si vuole salvare la sua buona fede) può scambiare il «Forum» per un palcoscenico popolato dai fantasmi di Racine e di Corneille.

Poi bisogna per capire, tener conto dei tradimenti e delle debolezze. Sei anni di «sale guerre» hanno insegnato ai francesi che la tranquillità e il benessere devono essere difesi con il doppio gioco. Votare per De Gaulle e ammirare Soustelle, leggere il «manifesto dei 121» e stringere la mano a Massu. Disapprovare la tortura e «capire» Ortiz e Lagaillarde. Il risultato lo si è visto tre giorni prima del «putsch», quando il Ministro delle Forze armate Messmer dichiarò di essere certo dell'obbedienza e della lealtà dell'Armata. I «pieni poteri» — questo strumento terribile che nelle mani di un tiranno, potrebbero precipitare la Francia nella rovina — avranno almeno una giustificazione se serviranno a smascherare gli eroi del doppio gioco, i Ministri «indecisi», i capi della polizia che lasciano circolare i terroristi, i funzionari che da un cambiamento di regime aspettano una promozione. Dov'erano, la notte della temuta invasione di Parigi, i lacchè del regime? Dove erano i generali e i colonnelli della metropoli? Perchè, per quali ordini e per quali suggestioni, la gendarmeria appariva così indecisa?

I pieni poteri possono consentire a De Gaulle di estirpare il cancro fascista che divora la Francia. Gli uomini del «putsch» erano stati tollerati, scapitis, talvolta premiati dal regime. Gli «eroi» delle sbarricate avevano potuto fuggire con la complicità di alti personaggi e, in ogni caso, avevano avuto pene irrisorie. Questi errori si ripeteranno? Si potranno ancora affidare reggimenti a ufficiali che hanno dimostrato la loro simpatia per i ribelli? Si lasceranno le armi a quelle unità che già il 24 gennaio 1960 si dimostrarono impazienti di rovesciare il potere? La Legione Straniera continuerà a essere un covo di «desperados» disposti a tutte le avventure? I reparti di stanza in Germania rimarranno nelle mani di elementi infidi? La polizia continuerà ad essere affidata a uomini che dichiarano di non stupirsi? Si lasceranno spare e sdoestera compromettersi? Soustelle potrà fugire oltre i Pirenei, per sostituire Salan nel prossimo colpo di Stato? Bidault continuerà a dire che non è d'accordo ogni qualvolta si riparlerà delle trattative con l'F.L.N.? Le notti di Parigi continueranno a essere devastate dalla dinamite dei terroristi?

Dal 13 maggio in poi la severità della Quinta Repubblica era stata a senso unico. I traditori erano soltanto gli intellettuali che protestavano contro le torture, gli obiettori di coscienza che si rifiutavano di sparare sugli algerini, gli operai che chiedevano la pace in Algeria.

Adesso, però, per De Gaulle è venuto il momento di pagare il prezzo di una solidarietà tanto più nobile in quanto è nata soltanto dalla coscienza che, al di sopra delle questioni di salario o di libertà di espressione, si trattava di sbarrare il passo al fascismo. E' giusto vigilare perchè il partito comunista non cerchi di profittare della situazione per costituire quel «fronte popolare» che sarebbe l'anticamera della conquista del potere, ma il pericolo comunista, oggi, non lo si combatte in Francia con un regime che sfoghi soltanto a sinistra le sue tendenze totalitarie. E' un giornale equilibrato e prudente come «Le Monde» a indicare ai pubblici poteri il dovere di affrontare, finalmente, i problemi economici e sociali. «Non deve essere più possibile agli uni accumulare impunemente delle ricchezze illecite a dispetto delle leggi, anzi nell'ambito di leggi troppo compiacenti. Se si vuole convincere le categorie meno abbienti che ci sono dei limiti insormontabili alle loro rivendicazioni, bisogna prima combattere i privilegi e dimostrare a queste categorie che non sono sfruttate al di là del lecito».

Ma le ambizioni dei generali, l'irrequietezza della Legione, lo isolamento del potere, la stupidità dei fanatici dell'«Algeria francese» non bastano ancora a spiegare perchè è nato il «putsch». Bisogna aggiungervi la grande illusione di Challe: quella di ottenere l'appoggio degli Stati Uniti.

Chi ha dato questa illusione all'ex comandante delle forze Sud-Ovest della NATO? Forse non lo sapremo mai. E' certo comunque che Challe ha creduto di poter sfruttare i dissensi esistenti fra De Gaulle e Kennedy, dissensi che il Presidente francese aveva aggravato con i recenti attacchi alla politica americana per Cuba e il Laos, con le riserve sulla NATO, con le critiche alle Nazioni Unite.

Le sottigliezze della politica non si addicono a un generale come Challe. Egli ha creduto che la Casa Bianca avrebbe esultato alla notizia dei nuovi guai in cui l'Armata precipitava De Gaulle. E non si è accorto che, al di sopra dei contrasti fra Parigi e Washington, egli rappresentava agli occhi degli americani un grande passo indietro sulla strada della decolonizzazione. Kennedy ha visto giusto: il colonialista Challe era un pericolo infinitamente più grave del brutto carattere di De Gaulle e delle sue ambizioni di «grandeur».

Oggi, mentre meditano sulla loro stupida avventura, se una soddisfazione gli uomini del 22 aprile possono avere, questa è di avere umiliato la «grandeur» di De Gaulle. L'uomo che voleva discutere da pari a pari con Kennedy e Macmillan si è trovato sul punto di chiedere il loro aiuto per schiacciare una rivolta militare. Dagli avvenimenti nasce, anche per De Gaulle, una lezione di umiltà. Verrebbe voglia di concludere che quattro notti oscure e terribili sono servite, nonostante tutto, a illuminare la Francia, a svegliare le coscienze, a mettere i responsabili davanti ai problemi della realtà.

Ugo Ronfani

Algeri: una via del centro bloccata da mezzi corazzati durante la drammatica notte in cui è stata stroncata la rivolta. In basso, i quattro generali falliti in una foto scattata nel Forum il giorno prima del crollo: Zeller, Jouhaud, Salan e Challe (Telefoto al «Piccolo»)

LE RIPERCUSSIONI POLITICHE DELLA RIVOLTA

CONSIDERATO INEVITABILE UN RIMPASTO DEL GOVERNO

Molti uomini vicini a De Gaulle ma simpatizzanti per i sediziosi saranno invitati a dare le dimissioni

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 26

Il Governo francese sta tirando la lezione dei drammatici avvenimenti di Algeri, e il generale De Gaulle si avvarrà dei pieni poteri per adottare tutte le misure necessarie per punire i responsabili e ristabilire l'autorità dello Stato. Questi i propositi manifestati stasera, alla radio e alla televisione, dal Primo Ministro Debrè.

«La prova è stata brutale — ha detto Debrè — la sua brevità non deve trarre in inganno circa l'eccezionale gravità dell'accaduto, e il fatto che lo ordine è stato immediatamente ristabilito non deve far perdere di vista i pericoli che ancora ci insidiano». Dopo avere detto che l'autorità è stata ristabilita in Algeria, dopo avere affermato che il successo è dipeso da De Gaulle, e dalla fiducia che in lui ha riposto il popolo francese, Debré ha dato atto che molti funzionari, ufficiali e soldati sono rimasti dalla parte della legalità, e che «l'insieme delle popolazioni algerine non si sono lasciate trascinare in un'avventura senza uscita».

«Ci sono dei momenti — ha detto ancora Debrè — in cui difendere la nazione e la libertà è facile. In altre circostanze, invece, la legge deve diventare, nel nome della nazione e della libertà, più inflessibile, e la disciplina più severa. Se il Governo nei mesi a venire, assumerà atteggiamenti più rudi nei riguardi di determinati interessi, dite che ciò avviene per restituire allo Stato una forza che, nell'epoca in cui viviamo, è indispensabile. L'avventura dalla quale stiamo uscendo è un'esperienza che nessuno dovrà dimenticare».

Se le parole hanno un senso, è cominciata per i responsabili diretti e indiretti della rivolta del 22 aprile la «grande purga». I primi a pagare saranno naturalmente i quattro generali ribelli. Challe — l'unico dei quattro che si è comportato con onore, consegnandosi alla giustizia militare — è giunto in aereo a Villa Coublay e, sotto scorta, è stato trasportato alle carceri della «Santé» Qui il giudice istruttore del Tribunale della Senna Theret (lo stesso che ha preparato l'istruttoria del «processo delle barricate») gli ha subito notificato l'imputazione a suo carico: complotto contro l'autorità dello Stato e l'integrità nazionale. Per un reato del genere Challe e gli altri capi della ribellione rischiano la pena di morte. Il processo, verosimilmente, si svolgerà fra un mese e Challe comparirà davanti a un Tribunale speciale, la cui composizione non è stata ancora fissata. Il giudice Theret ha spiccato sette mandati d'arresto contro Salan, Zeller, Jouhaud, Gardy e i colonnelli Argoud, Godard e Lacheroy.

Il Ministro delegato per la Algeria Joxe, accolto ad Algeri con gli onori militari insieme al capo di stato maggiore generale Oliè, ha dato severe disposizioni perchè la caccia ai fuggitivi prosegua in tutta la Algeria.

Nessuna notizia si è avuta finora a Parigi dei capi della rivolta. Sembra che Zeller ha abbandonato i «compagni di fede» dopo avere indossato abiti civili, e che Salan e Jouhaud si sono rifugiati a Zeralda, Quartier generale dei paracadutisti della legione. Stamane, ad Algeri, alcuni funzionari che erano rimasti al fianco degli insorti si sono presentati ai loro posti di lavoro, come se non fosse successo niente. Sono stati arrestati, insieme a una ventina di «attivisti» dell'O.A.S. La delegazione generale — che è tornata nelle mani di Morin e del generale Gambiez, liberati ieri sera dal generale Arfouilloux insieme al Ministro dei Lavori Pubblici Buron e al Prefetto di Algeri Bergier — ha decretato il coprifuoco e la sospensione, per la giornata di domani, di tutti i giornali.

Ci si interroga stasera a Parigi sulle altre misure che saranno adottate dal Governo. E' a questo scopo che alle 10 di stamane, presieduto da De Gaulle, si è tenuto all'Eliseo un Consiglio straordinario dei Ministri durato fino alle 12.40. De Gaulle ha fatto un rapporto «sulle conseguenze interne ed esterne della crisi che ha minacciato lo Stato». Quindi i vari Ministri hanno avanzato una serie di proposte allo scopo — ha detto il Ministro Terrenoire ai giornalisti — di «impedire che lo Stato possa cadere un'altra volta in balia di un tentativo sovversivo».

Oltre alle misure «punitive», De Gaulle prepara una vera e propria «riforma dell'Esercito», per eliminare le strutture e i quadri compromessi durante la ribellione. E' possibile che il Governo costituisca anche unità territoriali da mobilitarsi in caso di pericolo. Molto probabilmente, la Legione straniera ha i giorni contati.

Sembra inevitabile anche un rimpasto governativo. De Gaulle vorrebbe costituire un Gabinetto di unione nazionale, ma l'ostilità dei socialisti rende inattuabile, per il momento, il progetto. In ogni caso, non si salveranno dall'epurazione alcuni Ministri che — come quello degli Interni, Chatenet — hanno disertato la prova nel momento del pericolo. Altri saranno invitati a dimissionare. Dal terremoto non si salveranno probabilmente gli alti funzionari dei servizi di sicurezza e della polizia, che con il silenzio o l'inazione hanno portato un concorso indiretto alla preparazione del colpo di Stato.

L'Ambasciatore italiano Vitetti è stato fra i primi a recarsi stamane all'Eliseo, dove a nome del Presidente del Consiglio Fanfani ha espresso «la profonda soddisfazione del Governo italiano per il superamento della grave prova cui è stata sottoposta la nazione amica e alleata».

U. R.

La situazione

Il generale Challe, capo della rivolta algerina, è stato trasportato in aereo a Parigi, dove è ora rinchiuso nelle carceri della Santé. Il giudice istruttore ha già provveduto a notificargli i capi di accusa che si sintetizzano nel reato di tradimento e che comportano la pena di morte. Quanto agli altri tre generali, Salan, Zeller e Johaud sono tuttora ricercati. Sembrava che fossero stati arrestati o che fossero fuggiti a Gibilterra, ma per ora mancano notizie precise. Nel territorio algerino, peraltro, resistono ancora alcuni nuclei di paracadutisti della Legione straniera che praticamente è stato l'unico corpo delle Forze armate a ribellarsi. Infatti, si è appurato che le altre Forze armate, dalla Marina all'Aviazione, ai reparti di terra costituiti da militari di leva, erano rimaste fedeli assieme alla Gendarmeria. Dopo le prime giornate in cui la sorpresa aveva giocato a favore dei ribelli, i lealisti si organizzavano per passare al contrattacco, che portava rapidamente al ritorno alla normalità.

Ora De Gaulle che ha inviato alcuni Ministri dotati di poteri straordinari in Algeria per ripristinare pienamente la legalità, si trova di fronte a due compiti: anzitutto superare il più rapidamente possibile la fase critica e drammatica in cui è caduta la Francia; inoltre riprendere al più presto i negoziati con i nazionalisti algerini per cercare una soluzione alla questione che da anni preoccupa i francesi e li costringe ad una serie di sacrifici nonchè a contrasti interni gravissimi, tali da mettere in discussione, come abbiamo visto adesso e come accadde anche anni fa, la stessa autorità dello Stato. De Gaulle agirà energicamente, come ha comunicato il Primo Ministro Debré, per evitare che altre rivolte siano possibili in seguito. Il che significa, è chiaro, una serie di misure eccezionali.

Il Presidente del Katanga Tschombe è stato arrestato dai soldati di Kasavubu. Munongo, suo Ministro, lo ha sostituito minacciando un attacco armato se il leader non sarà rilasciato. Tschombe aveva criticato duramente Kasavubu per essersi accordato con le Nazioni Unite ed è stato arrestato mentre stava partendo per Elisabethville.

Anche i comunisti laotiani si sono detti d'accordo per la tregua. A Ceylon il Governo ha decretato la mobilitazione temendo tentativi rivoluzionari da parte dei partiti di opposizione.

In Sicilia è stato rieletto Presidente della Regione il socialista Martinez, che ha rinunciato avendo avuto i voti anche delle destre.

Smentito l'atterraggio dei fuggitivi a Gibilterra

Gibilterra, 26

Da fonte ufficiale inglese a Gibilterra si smentisce l'informazione, diffusasi a Londra, secondo cui sarebbe atterrato presso questa base un apparecchio francese recante a bordo gli ex generali Salan, Jouhaud e Zeller.

LA PRIMA CORRISPONDENZA DA ALGERI RESTITUITA ALLE FORZE DI DE GAULLE

DUE MORTI E UNA DECINA DI FERITI QUESTO IL BILANCIO DELLE «CENTO ORE»

Un paio di cannonate e la decisione di un pilota hanno determinato il crollo delle speranze dei rivoltosi - L'ingloriosa fuga dei responsabili

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Algeri, 26

Nella città «restituita alla Francia» — come ha detto il portavoce del Governo Jacques Coup de Frejac — «ma solo per regalarla a Ferhat Abbas», come si dice negli ambienti che simpatizzavano con i generali ammutinati, regna la calma anche se molti sono i segni della ancor grave tensione esistente in profondità.

Mentre il generale Challe è ormai a Parigi dopo il suo arresto qui ad Algeri, nulla si sa ancora dei generali Salan, Zeller ed Jouhaud che secondo voci incontrollabili si sarebbero separati per meglio sfuggire alle ricerche ed evitare la cattura. Di loro si parla nei caffè, nei circoli, negli uffici tutti regolarmente aperti come se nulla fosse accaduto, come se la drammatica parentesi della ribellione ingloriosamente finita fosse già stata cancellata dalla memoria, dai timori o dalle speranze degli algerini.

Alle 18 è scaduto il termine concesso dalle autorità per la consegna, senza timore di arresto, delle armi illegittimamente detenute. Come centri per il ritiro di queste armi erano state designate le stazioni della gendarmeria ed i commissariati di polizia ma risulta che l'affiusso di persone in possesso di armi non è stato rilevante. E' invece accaduto che numerose siano state le armi consegnate ai sacerdoti nelle varie chiese o nascoste in luoghi appartati, indicati poi «sub sigillo confessionis» ai parroci che si sono affrettati ad informare la polizia perchè andasse a ricuperarle.

Nei giardini che digradano dal palazzo della delegazione generale di Governo la «Garde mobile» di pattuglia ha trovato mitra, bombe a mano, pistole, fucili, pugnali gettati via dai «pretoriani» in fuga o dai civili che avevano risposto ieri notte all'appello diramato in extremis da Radio Algeri: «Tradimento, cittadini accorrete al Forum a difendere l'Algeria francese».

Mentre i «coloni» e gli studenti accorrevano al richiamo dei generali questi si spogliavano delle loro uniformi cariche di nastrini di decorazioni ed in borghese si ecclissavano. E' difficile saper finire in bellezza, ma in questa occasione è stato un bene, per Algeri, l'Algeria, la Francia e forse il mondo, che i «centurioni» abbiano concluso alla chetichella e in modo imbelle una avventura che minacciava di causare lutti incalcolabili e irreparabili danni.

Jacques Coup de Frejac, il portavoce della delegazione generale di Governo, sfuggito alla cattura da parte degli ammutinati è stato fra i primi funzionari legittimi a riprendere le sue funzioni al Palais d'Etè e subito dopo si è recato a Radio Algeri da dove ha personalmente letto l'annunzio: «Tutti i poteri civili funzionano regolarmente in tutta l'Algeria. I Prefetti hanno ripreso possesso dei loro uffici. Chi non l'avesse già fatto si presenti al lavoro».

Mentre Coup De Frejac annunziava agli algerini, europei e musulmani, la fine della rivolta ed il ritorno alla legalità repubblicana, a qualche finestra dei quartieri europei «ultras» ignari avevano lasciato il tricolore o cartelli inneggianti «A l'Armee de la gloire e de l'honneur».

Il quale Esercito della gloria e dell'onore stava intanto riportando la legge di Francia in tutti i centri dove per quattro giorni aveva regnato quella della rivolta. Già perchè — come dicono concordi tutti gli osservatori — è stato un errore, sia pure comprensibile — confondere i «centurioni» con l'intera ufficialità e i reparti ammutinati con l'intero Esercito francese. Come la «riconquista» di Algeri ha dimostrato, aveva ragione il Governo di Parigi quando nei giorni scorsi proclamava che solo una parte secondaria delle Forze armate in Algeria era passata agli ordini dei quattro generali e che soprattutto i reparti formati di soldati di leva "metropolitani" erano rimasti fedeli al potere legittimo.

Fin dalle prime ore della mattinata in tutti gli uffici governativi di Algeri ufficiali del Servizio informazioni militari e funzionari del Servizio di sicurezza hanno proceduto al controllo della posizione dei singoli funzionari ed impiegati consegnando a quelli che risultavano compromesi dei decreti di sospensione dalle funzioni o dall'impiego «in attesa di decisioni superiori». I decreti erano stati firmati in blocco prima dell'alba, con i nomi in bianco, dal Delegato generale di Governo, Morin, poco dopo che era stato liberato.

All'Ufficio pubbliche relazioni delle Forze armate due soldati semplici hanno cacciato «a calci nel sedère» un ufficiale che domenica aveva fatto arrestare due tenenti sorpresi mentre distribuivano in ufficio dei fogli ciclostilati contenenti il testo del discorso di De Gaulle.

La polizia ha organizzato cordoni intorno alle sedi dei giornali impedendo l'accesso ad esse ai redattori, agli impiegati, ai tipografi. Domani perciò non vi sarà alcuna pubblicazione di giornali ad Algeri. Per misura precauzionale — benchè si possa affermare che la calma sia tornata nella città — la polizia mantiene in vigore l'ordine di coprifuoco dalle 10 di sera alle 6 del mattino.

Alcuni manifestini distribuiti da numerosi studenti definiscono l'avventura dei generali una «impresa da folli»: «Dopo quattro giorni di odioso calvario — è detto nei volantini — infine la ragione ha trionfato».

Jean Coup De Frejac, portavoce dell'amministrazione algerina, ha precisato in serata che due persone sono rimaste uccise in seguito agli scontri con i ribelli e una decina hanno riportato ferite. De Frejac ha confermato che egli stesso era stato fatto prigioniero dagli insorti. Ha poi specificato che le due vittime erano militari fedeli al Governo che avevano tentato di resistere all'invasione della città da parte dei paracadutisti in un quartiere periferico di Algeri.

Nella sua conferenza stampa De Frejac ha anche informato che due altri generali, Jean Bigot, ex comandante delle Forze aeree in Algeria, e Ernest Petit, in stato di arresto, sono in viaggio verso Parigi. Ha aggiunto che anche al generale Jacques Gouraurd, ex comandante della piazza di Constantine, è stato trasmesso l'ordine di rientrare a Parigi. De Frejac non ha fatto alcun cenno ai generali Salan, Zeller e Jouhaud che tuttora sfuggono alle ricerche della polizia.

Il portavoce ha assicurato che l'amministrazione civile di Algeri è sempre fedele al Presidente. Il «consiglio municipale per la più grande Algeria», fondato dai ribelli, è stato disciolto e sostituito da una delegazione speciale.

A sua volta il generale Jean Oliè, comandante in Capo delle Forze militari francesi in Algeria, ha ordinato alla truppa rimasta fedele al Governo durante la rivolta dei Generali di riprendere le operazioni

U. P. I.

(Continua in XI pagina)

PER L'OSTRUZIONISMO DELLE SINISTRE E DELLE DESTRE

NUOVO COLPO DI SCENA ALL'ASSEMBLEA SICILIANA

Il socialista Mario Martinez rieletto presidente si dimette subito dopo la proclamazione dei risultati della votazione

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Palermo, 26

Il colpo di scena, che da quando incertezza e confusione tengono il cartello a Sala d'Ercole incombe, sulle votazioni dell'Assemblea siciliana, è avvenuto anche nell'odierna seduta, la sesta in due mesi, indetta per procedere, dopo le cinque precedenti fumate nere, all'elezione del presidente della Regione. Il socialista on. Mario Martinez, che già il 4 aprile non aveva accettato lo incarico conferitogli dall'Assemblea con un'ibrida convergenza di voti missini e comunisti, è stato rieletto questa sera presidente della Regione, avendo riportato al primo scrutinio la maggioranza assoluta dei voti e cioè 45 su 89, superando di due voti il candidato democristiano on. Natale Di Napoli, che aveva riportato appunto 43 voti.

Subito dopo la lettura dei risultati della votazione il presidente dell'Assemblea on. Ferdinando Stagno d'Alcontres proclamava eletto alla carica di presidente della Regione il parlamentare socialista, che però dichiarava di non poter accettare l'elezione per gli stessi motivi che lo avevano indotto a dimettersi dopo l'identica votazione del 4 aprile alla quale abbiamo accennato. Si è ripetuta in sostanza questa sera a Sala d'Ercole l'identica «operazione dimostrativa» che le sinistre, d'accordo con le destre (missini, dtmoitaliani e seguaci dell'ex presidente Majorana) riunite in una «Intesa parlamentare democratica per l'autonomia», la quale raggruppa quattordici parlamentari, avevano posto in cantiere per frustrare il tentativo della DC di realizzare una «Giunta di convergenza» condizionata dal milazzismo.

Il colpo ostruzionistico delle opposizioni, riuscito in pieno ancora una volta, era ritenuto invero come scontato dagli osservatori politici locali, soprattutto in considerazione della disuguale distribuzione degli opposti schieramenti di Sala d'Ercole e della diversità delle prospettive che essi perseguono determinando, anche per il limitato margine di maggioranza, o meglio per l'inesistente maggioranza, una realtà politica che consentiva appunto tutte le previsioni e particolarmente quelle più assurde. Come si è detto, la ripetuta «manovra ostruzionistica» che viene giudicata di «rottura» tanto dalle destre che dalle sinistre nei confronti dei «convergenti», USCS compresa, era stata concordata fra i vari protagonisti per dar modo al gruppo della citata «Intesa parlamentare democratica per l'autonomia» di rivolgere alla DC un ulteriore invito a desistere da tentativi minoritari e accettare la collaborazione dei «quattordici di Majorana», i quali, in un comunicato diramato alla vigilia della riunione assembleare per l'elezione del presidente della Regione, avevano esplicitamente dichiarato che avrebbero contrastato il passo alla DC per un «Governo di comodo» lasciando supporre con ciò l'esistenza d'un accordo fra tutti i gruppi esclusi dalla convergenza.

Da parte democristiana non si sottovaluta il pericolo, anzi lo si ammetteva senza mezzi termini e si affermava, fra l'altro, di essere disposti financo a passare all'opposizione per bollare l'innaturale connubio fra destra e sinistra, i cui accordi, si pensava ragionevolmente, non avrebbero potuto condurre, da altra parte, a un nuovo Governo frontista, chiaramente ripudiato dai socialisti e pertanto ci si sarebbe dovuti attendere le immediate dimissioni del nuovo Presidente scelto dalle opposizioni. Esatte le previsioni dei democristiani, non meno di quelle delle opposizioni coalizzate, unica la risultante: la riapertura della crisi politica siciliana che si protrae già da due mesi, dimostrando a sufficienza che la Assemblea regionale non è in grado di esprimere un Governo stabile ed efficiente.

Riuscito, infatti, il colpo ostruzionistico delle opposizioni, studiato e realizzato con la stessa tecnica di quello precedente, ci troviamo nell'identica situazione di due mesi or sono: si cerca, cioè, affannosamente di dare ancora un senso di stabilità alla sempre ondulante vicenda politica siciliana. Il nuovo insuccesso che ha travolto gli sforzi dei convergenti per costituire una maggioranza rilevatasi alquanto «difficile» non starebbe a indicare, secondo l'interpretazione che gli esponenti locali della DC danno agli avvenimenti di Sala d'Ercole, che il destino della convergenza debba considerarsi indiscutibilmente segnato.

Il tempo dovrebbe, a giudizio dell'on. D'Angelo, segretario della DC operare in favore della «convergenza» assottigliando i rischi delle urne. Ma la politica è fatta di imprevisti e bisogna tener ben presente che appunto in fatto di imprevisti la Assemblea siciliana detiene un discreto primato. Comunque, i «novanta» di Sala d'Ercole ed i dirigenti dei partiti anche a livello nazionale hanno ancora qualche tempo per riflettere sulle gravi conseguenze derivanti dal protrarsi di questa inutile crisi, la cui soluzione in sede assembleare è stata rinviata dal Presidente Stagno d'Alcontres alle ore 18 di venerdì 28, giorno in cui l'Assemblea è stata appunto convocata sempre col medesimo ordine del giorno.

Franco Desio

Distrutto dalle fiamme un mobilificio a Nola

Napoli, 26

Circa venti milioni di lire di danni ha prodotto un incendio sviluppatosi alle prime luci dell'alba, presumibilmente per corto circuito, nella fabbrica di mobili con annesso deposito, del signor Alfonso De Lucia, di 43 anni, di via Circumvallazione 21 a Nola. Erano da qualche minuto trascorse le 4.30 quando i vigili del fuoco della caserma «Del Giudice» sono stati telefonicamente avvertiti del sinistro. Immediatamente alcune squadre venivano avviate verso Nola. Ma purtroppo al loro arrivo le fiamme si erano già notevolmente sviluppate e dai due ampi terranei in cui aveva sede il mobilificio stavano per estendersi ai piani superiori dell'edificio, che è di proprietà del signor Vincenzo Sallustro.

Al Banco di Roma

L'opera di Maometto V rievocata dall'on. Del Bo

Roma, 26

Per iniziativa dell'Associazione Italia-Marocco e sotto gli auspici del Centro italiano per la riconciliazione internazionale, è stato oggi commemorato il Sovrano del Marocco, Maometto V, la cui improvvisa scomparsa ha suscitato, nel febbraio scorso, profondo cordoglio internazionale. La commemorazione è stata tenuta dall'on. Dino Del Bo nella sede del Banco di Roma presenti numerosissime autorità, personalità ed esponenti del mondo diplomatico.

L'on. Del Bo ha rilevato come gli orientamenti di Maometto V si siano manifestati sino dagli anni del secondo conflitto mondiale, quando diede la sua collaborazione agli alleati e respinse qualunque sollecitazione di schierarsi con il Governo di Vichy. Dopo il 1945 Maometto V fu tra i primi ad avvertire le possibilità di determinazione mondiale che sarebbero state assunte dal continente africano. Avendo espresso, sin dal 1945, il proposito di condurre il suo paese all'indipendenza, perseguì con coraggio, a prezzo della privazione del trono e dell'esilio, la sua finalità. Quando, nel 1956, egli ritornò a capo del Marocco divenuto indipendente, delineò con esattezza le direttrici della sua politica interna e della sua politica estera. Concepì la prima nel senso di edificare uno Stato democratico. Interpretò la seconda nel senso di stabilire un'attiva coesistenza tra l'Africa e l'Europa. Ma ciò che è più importante e che assume, proprio in questi giorni, la sua massima attualità è lo sforzo effettuato dal Re del Marocco perchè il continente africano partecipasse nella sua interezza alla grande operazione di avvicinamento al continente europeo. Fu per questo che Maometto non rinunciò mai a esigere il diritto di autodeterminazione per tutte le società nazionali africane.

L'INAUGURAZIONE DELLA NUOVA RUBRICA ALLA TELEVISIONE

Illustrati da Spallino gli scopi di «Tribuna politica»

A disposizione di tutti i partiti compresi quelli non rappresentati al Parlamento nazionale - Le prossime serie di francobolli

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Roma, 26

Il Ministro delle Poste sen. Spallino ha aperto stasera la trasmissione televisiva «Tribuna politica» che si richiama alla precedente esperienza, che ebbe tanto successo, di «Tribuna elettorale». Con il Ministro erano presenti il sen. Jannuzzi presidente della Commissione di vigilanza parlamentare sulle trasmissioni della RAI-TV, e il giornalista Giorgio Vecchietti. Il sen. Spallino ha fatto da padrino alla nuova trasmissione con un discorsetto nel quale tra l'altro ha illustrato gli obiettivi altamente apprezzabili che si vogliono raggiungere con la nuova rubrica. Ha poi esaminato i principi fondamentali della sentenza con cui la Corte Costituzionale, nel luglio scorso, riconobbe la legittimità del regime di monopolio esercitato dalla RAI-TV, in relazione alla limitatezza dei «canali» utilizzabile per i servizi radiotelevisivi.

La trasmissione è quindi entrata nella sua fase più vivace con il susseguirsi delle domande e risposte tra il sen. Spallino il sen. Jannuzzi e il giornalista Vecchietti.

JANNUZZI: *La domanda che volevo porre prima, è questa: Come è garantita la partecipazione al libero dibattito di coloro che rappresentano forze politiche che non rientrano nello ambito degli otto partiti che nelle ultime elezioni hanno ottenuto un rappresentante parlamentare eletto in più di una Regione.*

VECCHIETTI: *Lei vuole intendere, se non sbaglio, i radicali, i cristiano-sociali, i rappresentanti di Comunità...*

JANNUZZI: *Sì, mi riferisco a questi partiti e anche a quei parlamentari che, nel Senato e nella Camera, fanno parte di gruppi misti e di gruppi di indipendenti.*

SPALLINO: *A questo proposito posso dichiarare che questa partecipazione è garantita. Infatti non solo alle interviste ma anche ai dibattiti potranno essere invitati, di volta in volta, sia i rappresentanti delle forze politiche che non hanno una rappresentanza parlamentare nazionale, sul tipo del Partito radicale, del Cristiano sociale, del Sardo d'azione; e sia i rappresentanti di gruppi parlamentari misti, o gli esperti di cose sindacali.*

Le 52 settimane di un anno saranno così occupate da «Tribuna politica»: 16 per conferenze stampa dei segretari dei partiti; 12 per dibattiti tra cinque esponenti di forze politiche diverse; 12 interviste a uomini politici italiani; 12 a disposizione del Governo per i propri rappresentanti e per personalità straniere. Vecchietti ha poi annunciato che «Tribuna politica» avrà luogo la sera del mercoledì e che ad essa saranno invitati i direttori di tutti i quotidiani d'Italia, quelli di partito e quelli di informazione. Gli stessi giornalisti potranno porre delle domande sul tema trattato dalla personalità politica; non solo, ma i giornalisti potranno replicare alla risposta ottenuta purchè sul tema. Per esempio, io stesso Vecchietti ha posto tre domande al Ministro Spallino e gli ha chiesto, a nome dei filatelici, quale sarà la prossima serie di francobolli.

Spallino ha risposto che entro il mese di maggio sarà emesso un francobollo di Pinocchio; il 2 giugno verrà emesso quello della Repubblica; nel mese di luglio e agosto una serie di francobolli per il viaggio del presidente Gronchi nel Sud America e successivamente una serie celebrativa del Centenario dell'Unità d'Italia.

C. L.

Con il samovar sul treno

Domani si inaugura la linea Roma-Mosca

Roma, 26

E' giunta a Roma, alla stazione Termini, la vettura sovietica che entrerà in servizio sulla linea Roma-Mosca, la prima linea diretta tra l'Unione Sovietica e l'Italia che verrà inaugurata il giorno 28. Decisa dalle Amministrazioni ferroviarie dei due Paesi nell'ultima conferenza internazionale di Leningrado del '60, il collegamento diretto fra l'Italia e l'Unione Sovietica ha posto dei problemi tecnici particolari, in quanto lo «scartamento» delle Ferrovie sovietiche è di circa 8 centimetri più largo di quello italiano. Pertanto fra i tecnici fu convenuto di immettere sulla linea che avrà una frequenza trisettimanale d'estate e bisettimanale in inverno, soltanto vetture sovietiche, che hanno la particolarità di essere montate su carrelli intercambiabili.

La linea Roma-Mosca seguirà il percorso: Roma, Firenze, Bologna, Vienna, Varsavia, Brest Litsvok: in quest'ultima località viene effettuato il cambio del carrello che richiede 45 minuti di tempo. Il tempo di percorrenza è previsto in 62 ore e 10 minuti da Mosca a Roma e in 66 ore nel senso inverso. Il biglietto costerà 65 mila lire in prima classe e circa 45 mila in seconda, per il viaggio di andata.

Le vetture sono di concezione moderna. Sulla linea faranno servizio solo vetture-letto. Alla estremità di ogni vettura è impiantato un grosso samovar che fornisce tè in continuazione. Quanto alle vetture ristorante che i viaggiatori troveranno una volta in territorio sovietico i tecnici assicurano che sono ben arredate ed accoglienti.

TRAGICO VOLO DI UN «CONSTELLATION»

DALL'IRLANDA A ROMA CON UN CADAVERE A BORDO

Americano folgorato dall'angina pectoris

Roma, 26

Un «Constellation» proveniente da New York ha viaggiato per quattro ore, dall'Irlanda fino a Fiumicino con un cadavere a bordo. E' stata una ben poco piacevole esperienza per i numerosi passeggeri. Uno di loro era improvvisamente scomparso al proprio posto ed era rimasto immobile, stroncato da un improvviso attacco di angina pectoris.

Si tratta del signor Louis Goldstein un noto agente pubblicitario di New York, il quale doveva raggiungere Roma per portare a termine importanti affari per conto della ditta americana della quale curava il settore pubblicitario. Si era imbarcato in perfette condizioni di salute. Accanto a mister Goldstein viaggiava una signora di mezza età americana anche lei, la quale ricorda che a un certo momento il suo vicino di posto si era profondamente addormentato.

Il grosso apparecchio stava sorvolando l'Irlanda quando il Goldstein si destava di colpo muovendo convulsamente le braccia e piegandosi quindi su se stesso. La vicina credette avesse fatto un brutto sogno, in un primo momento, ma poi guardandolo più attentamente notò un tremendo pallore sul suo volto, si metteva a gridare facendo accorrere la hostess e i passeggeri più vicini. Mister Goldstein aveva ancora un soffio di vita e sembrava tranquillo. Un medico che si trovava tra i passeggeri non poteva che constatare il decesso dell'americano, attribuendolo sul momento ad un attacco di angina.

Sulla rotta non era previsto alcun atterraggio e così l'aereo ha dovuto proseguire fino a Fiumicino. Il cadavere veniva trasportato nella cabina riservata alla hostess, mentre il comandante trasmetteva all'aeroporto romano la notizia. Appena, questa mattina, il grosso aereo ha preso terra a Fiumicino, la salma del Goldstein è stata portata a bordo di una ambulanza all'istituto di medicina legale dove, per disposizione delle autorità italiane di polizia, domani sarà sottoposta ad autopsia.

Boularouf a Roma

Roma, 26

L'esponente del Fronte di liberazione nazionale algerino Thaieb Boularouf è giunto a Roma questo pomeriggio proveniente da Ginevra a bordo di un aereo dell'Alitalia. Thaieb Boularouf, che era partito nella mattinata di domenica scorsa per la città elvetica, al suo arrivo all'aeroporto di Fiumicino ha preferito non fare dichiarazioni circa i suoi incontri con personalità svizzere.

Vaccino per l'Etiopia inviato dall'Italia

Roma, 26

Il Governo italiano ha disposto l'immediato invio con il mezzo più rapido all'Etiopia di 100.000 dosi di vaccino «Dakar» come contributo alle misure sanitarie adottate dalle autorità di Addis Abeba per arrestare l'epidemia di febbre gialla che ha mietuto vittime nel sud-ovest etiopico.

APPLAUDITA DICHIARAZIONE DI FANFANI ALLA CAMERA

Viva soddisfazione in Italia per la fine della crisi algerina

Dibattito al Senato sulla proposta di Parri per un'inchiesta sulla mafia in Sicilia - L'on. Merzagora celebra il 25 aprile

Roma, 26

Nei quattro giorni di sospensione dei lavori parlamentari si è aperta e risolta la crisi algerina che ha allarmato l'opinione pubblica mondiale e quella europea in particolare. Il leader socialista Nenni oggi alla ripresa delle sedute a Montecitorio, ha presentato un'interrogazione sull'argomento, ed il Presidente del Consiglio Fanfani vi ha sollecitamente risposto:

«Al primo concreto delinearsi degli avvenimenti algerini, domenica 23 corrente, personalmente incaricai l'Ambasciatore d'Italia a Parigi di esprimere al Governo e al popolo francesi la solidarietà del Governo e del popolo italiani. Il rispetto della indipendenza e della fiera dignità della Francia consigliarono di lasciare che la precisazione delle forme della solidarietà espressa dipendesse dall'incontro delle autonome richieste francesi con le responsabili nostre decisioni. L'ormai noto corso degli avvenimenti che il Governo ha seguito con la dovuta cura, e tutti gli italiani con appassionata trepidazione ha reso fortunatamente superflua ogni specificazione. E siamo ben lieti, ha proseguito il Presidente del Consiglio, di constatare che ancora una volta la libera volontà di un popolo si è imposta a particolari visioni. Stamane ho potuto incaricare l'Ambasciatore d'Italia a Parigi di recarsi all'Eliseo per esprimere a De Gaulle la profonda soddisfazione del Governo e del popolo italiani per il superamento della grave prova alla quale era stata sottoposta la nazione amica ed alleata. Sono sicuro, ha concluso Fanfani, che questa profonda soddisfazione è sentita oggi da tutto il Parlamento e dal popolo italiano».

Un applauso generale ha salutato queste parole del Presidente del Consiglio, applauso che, naturalmente, confermava la soddisfazione di tutti. Nella sua replica, Nenni ha detto che i socialisti sono molto lieti che la sedizione militare in Algeria sia stata rapidamente domata. Nei giorni passati il popolo francese e l'Eliseo hanno potuto far fronte insieme alla minaccia che gravava sulla Repubblica. I socialisti si compiacciono che ciò sia avvenuto, come si compiacciono che vi sia stata anche in Italia concordanza di sentimenti e di azione fra le organizzazioni popolari e il Governo di fronte alla grave crisi francese. Nenni ha concluso auspicando che ora si giunga presto alla pacificazione dell'Algeria, che è il presupposto della collaborazione fra i popoli europei e quelli africani.

Subito dopo la Camera ha discusso una mozione del deputato socialista Jacometti con la quale, richiamato l'art. 18 della Costituzione, si invita il Governo a riconoscere il carattere assistenziale, ai fini dell'applicazione del decreto legislativo 10 luglio 1947 n. 705 «a tutte quelle associazioni aventi carattere nazionale e circoli a scopo ricreativo, culturale, sportivo, con la sola condizione della democraticità degli statuti e della vita interna delle associazioni stesse».

La breve discussione che ne è seguita, è stata conclusa dal Ministro degli Interni. Scelba ha detto anzitutto che non è in causa il diritto all'assistenza dei circoli ricreativi, culturali e sportivi, ma è in causa il loro diritto di gestire spacci di bevande alcooliche e la concessione agli iscritti di questi circoli alle riduzioni sui prezzi dei pubblici spettacoli. Per estendere queste facilitazioni occorre modificare la legge in vigore, che le accorda soltanto alle istituzioni assistenziali a carattere nazionale. L'on. Jacometti, auspicando che il problema possa essere risolto presto con una nuova legge, non ha insistito per la votazione della sua mozione.

A Palazzo Madama si è cominciato oggi a discutere la proposta di legge del sen. Parri che vuole un'inchiesta parlamentare sul fenomeno della mafia. Nella sua relazione di maggioranza, il sen. Zotta propone all'Assemblea di non autorizzare l'inchiesta sostenendo che essa sarebbe inutile perchè tutti i dati del fenomeno sono noti sia all'autorità giudiziaria sia alle autorità politiche del Governo e della Regione: sarebbe anche incostituzionale perchè dovendosi necessariamente occupare anche degli aspetti delinquenziali della mafia, l'inchiesta finirebbe con il violare l'autonomia del potere giudiziario; infine una tale inchiesta non potrebbe raggiungere il fine che si propone perchè per stroncare la malapianta della mafia non c'è che da proseguire l'opera sagace e attiva di prevenzione e repressione che con buoni risultati perseguono il Governo e gli organi regionali.

Queste tesi sono controbattute dalle relazioni di minoranza dei senatori Sansone, socialista e Gianquinto, comunista: essi sostengono che la mafia è tuttora pericolosa ed estende le sue ramificazioni e le sue interferenze nella vita politica e amministrativa della Sicilia e l'inchiesta potrebbe mettere a nudo queste interferenze e di conseguenza liberare l'Isola da una pesante eredità. Il sen. Berti (PCI) adoperando espressioni gravissime ha detto testualmente: «I circoli politici legati alla «mafia» sono rappresentati anche in Senato. Tali circoli si sono mossi ed hanno trovato accoglimento compiacente sia presso l'on. Scelba sia presso la DC». La discussione proseguirà domani.

All'inizio della seduta il Presidente Merzagora aveva celebrato a nome di tutta l'Assemblea il sedicesimo anniversario della Liberazione dicendo che il 25 aprile fu il punto di partenza della ricostruzione morale e materiale del Paese e del sicuro avvio delle sue istituzioni sul cammino della democrazia. Questa data deve perciò unire e non dividere: essa rappresenta oggi il patrimonio comune di tutti gli italiani senza distinzione di partiti, riscattato e fecondato dal sangue della nostra migliore gioventù. Dopo aver rilevato che la ricorrenza del 25 aprile è caduta quest'anno in uno dei momenti più pericolosi del dopoguerra, il Presidente del Senato ha proseguito dicendo che l'Italia formula un auspicio che la pace e la serenità in Africa, in Asia e nel Mar dei Caraibi suggellino nel modo più degno le celebrazioni italiane, e che mai lotte fratricide agitino le contrade della nostra amatissima Italia.

Per il Governo si è associato alla celebrazione il Ministro Codacci Pisanelli.

Quando ai cristiani è lecito partecipare a rivoluzioni

Città del Vaticano, 26

«L'Osservatore della Domenica», rispondendo alla domanda di un lettore se sia lecito ai cristiani partecipare a rivoluzioni o sollevazioni sanguinose, dopo aver ricordato la distinzione fatta in passato da autori cattolici al riguardo scrive che «ai nostri tempi specialmente dopo che è stata accettata da tutti gli Stati civili la Carta dell'ONU, tra i cattolici prevale l'opinione della liceità di una ribellione anche a mano armata» Il settimanale vaticano avanza però alcune condizioni «forti e rigide» perchè questa liceità sia ammessa: 1) «Non vi sia assolutamente nessun mezzo legale, o nazionale o internazionale, adatto per far cessare l'oppressione. Oppure non si possa ottenere lo stesso scopo con mezzi pacifici, come la non-violenza, il boicottaggio, la non-collaborazione, e simili»; 2) «Si tratti veramente di un regime di oppressione gravissima»; 3) «I danni dell'insurrezione non siano maggiori di quelli derivanti dalla tirannia».

Dall'Algeria in Sardegna

Quattro aviatori francesi si rifugiano in Italia

Cagliari, 26

Un aereo militare francese, proveniente dall'Algeria, è atterrato questa notte all'aeroporto di Fertilia. Si tratta di un apparecchio monomotore che recava a bordo tre sottufficiali e un militare dell'Aeronautica francese i quali hanno dichiarato di essere fuggiti dall'Algeria per non ubbidire agli ordini dei generali ribelli.

Alle autorità militari italiane i quattro hanno chiesto di poter ripartire immediatamente, ma il comandante dell'aeroporto li ha invitati a trattenersi ad Alghero in attesa di disposizioni da parte dei Ministeri degli Esteri e della Difesa. L'aereo è piantonato dagli avieri del comando aeronautica.

L'ASSEMBLEA DEGLI AZIONISTI A MILANO

Prestito per 50 miliardi emesso dalla Montecatini

Contributo allo sviluppo del Mezzogiorno

Milano, 26

Ha avuto luogo oggi a Milano l'assemblea generale ordinaria e straordinaria della società Montecatini presieduta dal dott. Carlo Faina, presidente ed amministratore delegato della società, alla presenza di 597 azionisti, rappresentanti in proprio o per delega di 89.572.556 azioni. In sede ordinaria l'assemblea, con l'astensione di un solo azionista rappresentante 100 azioni, ha approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1960 con un utile netto di lire 18 miliardi 123.665.464, contro lire 12 miliardi 412.199.497 dell'esercizio precedente. Verrà distribuito dal 2 maggio un dividendo di lire 115 (invariato) per le azioni normali e di lire 28,75 per le azioni con godimento 1.o ottobre 1960. In sede straordinaria, l'assemblea ha approvato la proposta di autorizzazione alla emissione di un prestito obbligazionario di 50 miliardi, al tasso del 5,50% pagabile in rate semestrali posticipate, ammortizzabile mediante 17 annualità a cominciare dal quarto anno di vita del prestito.

Illustrando la relazione del consiglio di amministrazione il dott. Faina, dopo aver rilevato che il 1960 è stato nel complesso un anno congiunturalmente favorevole, sia per l'economia europea sia per quella italiana, ha indicato nella volontà di sempre maggiormente contribuire allo sviluppo del Mezzogiorno, in unione al desiderio di raggiungere livelli produttivi quali li prevede il MEC, una delle principali ragioni per cui la Montecatini ha creduto opportuno di accelerare nel decorso anno il ritmo degli investimenti. Ricordate le principali realizzazioni del 1960, Faina ha sottolineato che esse hanno inteso giovare non solo allo sviluppo meridionale, ma altresì mantenere la Montecatini all'avanguardia nel più moderno processo della industria chimica, rafforzando la società e dando ad essa dimensioni ed organizzazioni a livello europeo. Il gruppo Montecatini «Italia» ha raggiunto nel 1960 un fatturato globale di 350 miliardi.

Riaperto al traffico il Passo del Sempione

Domodossola, 26

Il traffico al Passo del Sempione è stato oggi riaperto. I mezzi meccanici svizzeri hanno liberato la strada dai pochi centimetri di neve caduti recentemente.

BORSE E MERCATI

MILANO

La rapida soluzione della crisi algerina ha ridato fiducia agli operatori che fin dall'inizio della seduta hanno esteso i loro interventi a tutti i settori del listino, sollecitando la ricopertura da parte di coloro che si erano messi allo scoperto in previsione di una diversa evoluzione della crisi internazionale. I ricuperi, piuttosto sensibili in apertura, sono stati in seguito corretti da realizzi di beneficio e la quota termina così in generale, anche se con contenuto miglioramento rispetto a lunedì. Molto richieste le Liquigas, Finsider e Ass. Toro. Ben tenuti, ma oscillanti, i titoli «a largo mercato». Le Manifatture Tosi e le Nebiolo quotano ex dividendo. Leggermente riflessivi i titoli di Stato, a eccezione delle Rendite. Stabili i Buoni del Tesoro e gli obbligazionari in genere.

Titoli trattati: di Stato 6 milioni 400.000; Buoni del Tesoro: 91 milioni; obbligazioni 346.500.000; azioni 1.267.575.

Titoli di Stato: R. It. 5% 109 (108,90), 3,50% 81,60 (81,55); Red. 3,50% 99,80 (—), 5% 101,55 (101,05); Ric. 3,50% 88,25 (88,10), 5% 100,50 (100,55); Rif. F. 5% 99,90 (99,75); Trieste 5% 99,85 (99,75).

Buoni del Tesoro: 1-10-'66 102,90 (102,85), 1-1-'62 102,25 (102,15), 1-1-'63 102,60 (102,40); 1-4-'64 102,60 (102,75), 1-4-'65 102,75 (103), 1-4-'66 103,20 (—), 1-1-'68 103,30 (103,25), 1-4-'69 103,50 (—).

Finanziari e assicurativi: Mediobanca 111.450 (109.560), Gim 11.950 (11.820), Centrale 19.495 (18.930), Invest 5590 (5515), Bastogi 3805 (3775), Sviluppo 3770 (3735), Finmare 670 (668), Finelettrica 1901 (1900), Finsider 1660,50 (1636), Breda 8150 (8000), Pirelli & C. 9370 (9200), Sifir 2448 (2325), Stet 4740 (4655), Italpi 6820 (6755), Generali 128.425 (126.025), Ras 52.000 (50.950), Incendio 22.950 (22.300), Assicuratrice 115.450 (114.500), An. Assic. 29.400 (28.820).

Trasporti: Nord Mil. 3850 (3950), Mittel 6600 (—), Veneta 3320 (—), Ausiliare 4100 (—).

Tessili e manifatturieri: Cantoni 36.510 (36.000), Val Ticino 238 (230,75), Olcese 2740 (2680 ex), De Angeli 8280 (8180), Cucirini 16.010 (15.900), Linificio 1690 (1630), Rossari 39.900 (39.650), Rotondi 63.000 (62.000), Tosi 7765 ex (7890), Coton. Mer. 1120 (—), Unione M. 119.050 (120.000), Gavardo 6650 (6500), Lanerossi 6715 (6610), Tilane 562 (560), Fisac 842 (820), Cascami 11.960 (11.690 ex), Bernasconi 3870 (—), Châtillon 13.900 (13.650), Snia Viscosa 8048 (7820), Snia priv. 7370 (7200), Pacchetti 1795 (—), Scotti 350 (—).

Minerari e metallurgici: Cornigliano 1891 (1870), Ilva 761 (754,50), Magona 1832 (1802), Metallurg. 7870 (7840), Amiata 6860 (6838 ex), Montecatini 4645 (4572), Monteponi 1420 (1377), Dalmine 2759 (2755), Siele 8015 (8098), Broggi-Izar 2650 (—), Falck 15.000 (14.760), Trafilerie 3420 (—).

Meccanici e automobilistici: Ansaldo 1440 (—), Bianchi 771 (758), Fiat 3149 (3072), Fiat priv. 2464 (2418), Nebiolo 1400 ex (1380), Fr. Tosi 1507 (1481), Westingh. 1560 (—), Olivetti 10.590 (10.348).

Elettrici ed elettrotecnici: Sade 2122 (2100), Cieli 5110 (4930), Dinamo 3550 (3540), Edison 6740 (6578), Edisonvolta 3008 (3000), Bresciana 3780 (—), Campania 2565 (2580), Caffaro 593 (590), Valdarno 3900 (3880), Sarda 7650 (7660), Emiliana 3750 (3780), Seso 3640 (—), Appenn. C. 4060 (4050), Pugliese 2255 (2251), Subalpina 3850 (—), Sip 2130 (2115), Vizzola 6300 (6200), Sme 2457 (2438), Orobia 3245 (3308), Romana 3810 (3785), Terni 755 (741), Unes 1750 (1729), Marelli 1200 (1210), Magneti 2340 (2300), Tecnomasio 5900 (5750), Teti A 5100 (5090), Teti B 5100 (5075), Sit 1620 (1660), Alto Veneto 3000 (—), Calabrie 2390 (2350), Lucana 3520 (—).

Alimentari: Distillati 5485 (5450), Eridania 4090 (4100), Es. Molini 2000 (—), Certosa 3700 (3750), Motta 34.000 (34.570), Romana Zuccheri 450 (—).

Chimici: Anic 4320 (4211), Saffa 9545 (9410), Italgas 2430 (2400), Liquigas 437,50 (405), Napol. Gas 2210 (2235), Pibigas 215 (210), Solgas 2600 (2500), Larderello 4920 (4990), Mira Lanza 37.100 (37.000), Ossigeno 4150 (4140), Rumianca 2838 (2815), Sarom 2580 (2505 ex), Carlo Erba 22.595 (22.150), Brioschi 12.750 (—).

Immobiliari e agricoli: Aedes 7364 (7240), Iniziativa 7600 (7100), Sagi 3100 (—), Beni Stabili 7750 (7500), Gen. Imm. 1371 (1345), Milano C. 59.950 (58.800), Silos 6990 (6850), Bon. Ferr. 914 (910), L'Edificio 7880 (7800), Risanamento N. 9235 (8905).

Diversi: Baroni 1650 (1600), Binda 61.500 (—), Burgo 35.400 (35.150), Ginori 1300 (1299), Ciga 8410 (8360), Italcementi 27.450 (26.860), Cementir 8230 (8140), Cer. Pozzi 1640 (1614), Eternit 7665 (7520), Rejna A. 2600 (2400), Smeriglio 608 (595), Linoleum 5400 (—), Pirelli S.p.A. 9785 (9680), Ter. Acqui 19.165 (—), Rinascente 946 (930,50), C. Acqua 1184 (1170), De Ferrari 1975 (—), Elettrocar. 127.500 (129.470).

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro USA 623; franco svizzero 144,10; sterlina 1743; franco belga 11,90; franco francese 125,50; marco 157; scellino austriaco 23,85; peseta spagnola 10,30; escudo portoghese 21; dollaro canadese 629,25; fiorino olandese 173; corona danese 90, svedese 120,30, norvegese 86,90; dinaro taglio grosso 0,6275, taglio piccolo 0,73; lira egiziana taglio piccolo 1185.

Oro e monete (prezzi informativi): sterlina oro c. v. 5800-5950, c. n. 5800-5950; marengo svizzero 4700-4850; oro 704-714; argento puro 19,80-20,60.

TRIESTE

La schiarita politica ha trovato riscontro anche nella seduta borsistica di ieri. Dopo le depressioni verificatesi nei giorni scorsi, la quota ha annullato gli svantaggi, portandosi su basi più ferme. Tutti i valori hanno beneficiato più o meno di larghi margini con assorbimento delle offerte. Nei valori di Stato i due segni si uguagliano. Le locali Gerolimich quotano ex dividendo di lire 500. Titoli trattati: 4000 Liquigas, 1000 Viscosa, 1000 Terni.

Generali 128.300 (126.000), Ras 52.000 (51.000), Gerolimich 8400 ex (8900), Istria-Trieste 420 (400), Lussino 3680 (—), Martinolich 3500 (—), Premuda 60.000 (—), Tripcovich 37.500 (—), Picc. Ferr. 4935 (—), Cantieri 378 (—), Ampelea 1450 (—), Arrigoni 2300 (—).

PREVISIONI DEL TEMPO

Sulle regioni settentrionali e centrali condizioni di tempo variabile. Ampie schiarite si alterneranno ad annuvolamenti localmente intensi, accompagnati da qualche pioggia o temporale. Tendenza a miglioramento. Sulle regioni meridionali nuvolosità variabile. Temperatura in lieve diminuzione. Venti moderati, localmente forti da Nord-Ovest. Mari: bacini occidentali molto mossi; gli altri, mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Bolzano 9 19; Verona Villafranca 13, 18; Trieste 12, 19; Venezia 11, 19; Milano 11, 14; Torino 10, 12; Genova 11, 16; Bologna 10, 15; Firenze 12, 16; Pisa 12, 17; Ancona 12 19; Perugia 10, 12; Pescara 9, 20; L'Aquila 4, 14; Roma 11, 19; Campobasso 8, 15; Bari 10, 20; Napoli 11, 18; Potenza 7, 14; Reggio Calabria 13, 17; Messina 13, 21; Palermo 14 23; Catania 10, 28; Alghero 13, 17; Cagliari 10, 19.

SCRIVANIA

I prefetti e i letterati

George Duhamel, come è noto, confina da molti anni la sua attività letteraria alla promozione di interventi pubblici per la correzione di pubblici guasti: è una reincarnazione modesta ma utile del talento che dettò la *Confession de minuit*. E l'ultima lancia egli l'ha spezzata in questi giorni sul *Figaro*, per protestare contro la devastazione di un'autostrada. Dopo aver detto che ha un brutto ricordo di un'altra campagna di stampa fallita, l'accademico aggiunge:

«Tuttavia c'è qualche speranza. Io faccio parte del Comitato di salvaguardia che cerca di impedire alla nuova strada della Costa Azzurra di sfigurare uno dei più bei paesaggi del mondo. Ho ricevuto numerose lettere dall'isola di Porquerolles. Ma ne ho ricevuta pure una dal Prefetto delle Alpi Marittime, il quale mi assicura che userà tutto il suo potere per proteggere la necessaria e salutare verzura di quelle regioni.

«Se la civiltà meccanica non misura le sue ambizioni e non risparmia la salute degli uomini che pretende servire, io sono ben deciso a combattere per la salvezza dei miei concittadini, dei miei fratelli, gli uomini».

Le quali parole ci ispirano due riflessioni. La prima è che i prefetti francesi rispondono, anzi scrivono spontaneamente ai letterati che parlano di paesaggi. La seconda è che uno scrittore il quale, da noi, chiudesse il suo articolo con la promessa di combattere «per la salvezza dei suoi concittadini, dei suoi fratelli, gli uomini», sarebbe giudicato enfatico, retorico o molto ingenuo e giovane. Duhamel ha più di settant'anni. E noi?

Il tempo in cui si credeva

Ancora una questione di stile dello scrivere e del pensare (e del sentire), nelle pagine inedite che la *Nouvelle Revue Française* ha ripolverato da un manoscritto di Charles Péguy, lo scrittore cattolico così ingiustamente negletto in Italia. E' un libello che il Péguy voleva inserire nel 1911 in uno dei suoi celebri *Cahiers* dedicato al Messico; ma, al momento di stampare, lasciò le impressioni messicane e tenne da parte la seconda parte dello scritto, che conteneva lo attacco, o meglio il contrattacco, ai suoi rabbiosi nemici anticlericali, col ministro Ernest Lavisse in testa. Cinquant'anni dopo la vedova di Péguy, ancora vivente, ha trovato queste pagine e le ha consegnate alla rivista. In esse il Péguy, accusando il Lavisse di aver impedito all'Accademia di Francia di premiare un suo libro su Giovanna d'Arco, scrive:

«Il signor Lavisse mi mette in una situazione delicata e penosa. Mi dicono: — Ma volete attaccare un vecchio? — Rispondo: — E che? Quando una banda formata dai residui di tutte le demagogie, quando una orda che è fraudolento agglomerato di tutti questi miserabili detriti ci salta alla gola per distruggere quel che abbiamo di più caro, basta forse che l'orda si metta davanti un grosso personaggio e un vecchio perchè si sia tenuti a farsi massacrare rispettosamente? Dobbiamo forse pagare per la debolezza e la senilità di un vecchio, che si arrende a una cricca di tiranni stanchi, di terroristi al caffè e latte?».

Più avanti, accusando il ministro Lavisse di aver distrutto con il dicastero dell'Istruzione pubblica la celebre Scuola Normale superiore, Péguy scriveva:

«Tutto quel che forma una bella giovinezza, con le illusioni innumerevoli, con gli inganni più numerosi che le sabbie del mare, per i quali io darei tutto quel che so, quella casa del ricordo, quel ritiro, quell'asilo, quella pietra dell'altare, quel focolare del cuore, pieno di memoria, pieno di storia, pieno della segreta giovinezza del lavoro, è stato saccheggiato dalla più sinistra banda di profittatori e di vagabondi che si sia mai abbattuta su un'istituzione...».

Eh sì: per scrivere così, con questo stile chiaro e tempestoso, fresco come un torrente di montagna e con lo stesso impeto, bisogna fare qualche cosa, credere a qualche cosa, volere qualche cosa che non sia soltanto l'acquisto di un appartamento o della macchina nuova. Ricordiamo che Péguy reggeva i suoi *Cahiers*, nei quali rimise parecchi denari, su 350 abbonati. Ma dei *Cahiers* si parla ancora, laddove di ciò che si pubblica oggi non rimarrà proprio niente.

I gruppi di pressione

Una coraggiosa lettera dell'ex sottosegretario di Stato agli Affari economici nell'amministrazione Truman, signor Will Clayton, al *New York Times*, illumina uno dei fattori (uno solo, s'intende) del grave malinteso tra gli Stati Uniti e numerosi paesi dell'America latina.

Il Clayton osserva che il programma di Kennedy a beneficio di quei paesi riconosce la necessità di procurare prezzi remunerativi alla produzione locale di certi beni. Ma si è trascurato di dire perchè le materie prime del Sud-America si vendono a basso prezzo:

«Il Governo degli Stati Uniti gode in quei paesi di contingenti di importazione di propri beni che sono zinco, petrolio, zucchero e altri prodotti di gestioni sussidiate dallo Stato. Molti di tali prodotti fanno concorrenza alla produzione locale degli stessi beni. Nei giorni in cui si fissavano i nostri contingenti di esportazione di zinco e di stagno per soddisfare gli interessi di pochi produttori nordamericani, un Primo Ministro sudamericano dichiarò pubblicamente che tale accordo obbligava a mettere sul lastrico quindicimila lavoratori nel suo paese.

«C'è di più. Il nostro Governo sovvenziona l'esportazione di cotone e di altri beni normalmente prodotti pure dalla America latina. Il premio all'esportazione di cotone è stato recentemente portato da 6 a 8 e mezzo «cents» la libbra, il che rappresenta un quarto del prezzo del cotone. Questo significa che ciascun produttore di cotone nel Messico, nel Perù o in Brasile incasserà per il cotone che vende in concorrenza 8 e mezzo «cents» di meno per libbra che l'esportatore americano».

In complesso, l'ex sottosegretario lamenta con franchezza encomiabile che «i Latino-americani vedono il più ricco paese del mondo usare di tale ricchezza per creare una penuria artificiosa di alimenti e di fibre tessili, e pagare da 250 a 300 milioni di dollari all'anno per sussidiare gli esportatori di cotone; e ne deducono che la ricchezza americana serva ad abbassare i prezzi dei beni che essi faticano tanto a raccogliere. E' una situazione che non si rimedia con prestiti o con doni, bensì con una politica che rifletta gli interessi nazionali e internazionali anzichè quelli di piccoli gruppi politicamente potenti».

Dietro quest'ultima frase c'è la realtà americana dei *lobbies*, cioè delle congreghe di interessi che influiscono anche sui parlamentari. Tutto il mondo è paese?

L'uomo duro e l'uomo tenero

Margherita Higgins è il primo giornalista americano che riesce ad intervistare Gizenga, il capo del Governo di Stanleyville, ribelle, come è noto, a quello centrale e ormai federale di Léopoldville; e ne parla nella *N. Y. Herald Tribune*.

L'intrepida donna, alla quale il successore di Lumumba ha detto di non essere comunista, ma ha detto per contro «uomo duro».

GIZENGA — Che razza di stampa avete in America? Ho letto che lei sarà stato fornito dai comunisti. Ora, sono stato in Russia una sola volta per quindici giorni. Sono stato di più in America. E che sono queste storie di atrocità? Siete stata aggredita da qualcuno?

MARGHERITA — Riconosco che la messa in guardia fattami a Léopoldville non si è, fortunatamente, confermata. Ritengo anche che quello che è stato chiamato il terrore a Stanleyville sia stato alquanto esagerato, come accade ogni volta che la stampa è imbavagliata e le dicerie ne prendono il posto.

A questa schietta e severa risposta la nostra collega aggiunge nel suo telegramma da Stanleyville che «gli Europei e i Congolesi stessi hanno sofferto a Stanleyville un incubo fatto di minacce, arresti improvvisi di notte, maltrattamenti, indegnità di vario genere e, cosa peggiore di tutte, la snervante e incerta attesa di un visto d'uscita, incubo più grande di tutto quel che hanno potuto sopportare i bianchi nel resto del Congo».

L'uomo forte ha trovato di fronte a sè l'uomo libero. Il quale era, a onore dell'America, addirittura una donna.

Riccardo Forte

Roddy Dowel e Judy Garland in una scena della commedia «Camelot» che si sta replicando con successo a New York

A RUMORE L'ANTIQUARIATO VIENNESE

Esperti in imbarazzo di fronte a un Vescovo

La vendita di una scultura in legno attribuita al periodo gotico ha suscitato numerose polemiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Vienna, aprile

Nel trasferirsi dalla vetrina del bel negozio di antichità, al centro di Vienna — dove ho avuto occasione di ammirarlo più volte, andando a trovare l'antiquario italiano Frascotti — ai severi ambienti del Tribunale, l'antico Vescovo non ha perduto nulla di quel sorriso mellifluo e leggermente ironico, che lo rende simpatico a prima vista. Nè poteva essere diversamente: dietro quel sorriso era celato — e lo è ancora, almeno in parte — quello che a Vienna è stato definito «l'enigma della Weihburggasse».

Seduto tranquillamente sulla sua cattedra episcopale, il Vescovo ha atteso una sentenza che riguardava il suo anno di nascita e, conseguentemente coinvolgeva la serietà professionale del mio amico Frascotti.

L'antiquario italiano, infatti, qualche tempo addietro lo ha venduto, come scultura in legno del periodo gotico, per una cifra notevole, ma certo non eccessiva, se raffrontata all'importanza dell'opera: 35 mila scellini, cioè circa 870 mila lire italiane. La sorella dell'acquirente, appassionata di storia dell'arte, ha avuto subito alcuni dubbi sull'autenticità della scultura — o, meglio, sulla sua appartenenza al periodo gotico — ed ha voluto sentire che cosa ne pensasse in merito uno dei più illustri studiosi di Vienna, il noto dott. Fillitz del «Kunsthistorisches Museum». A questo punto è scoppiata la bomba.

Fillitz, con una frettolosità insolita in una materia così ricca di sorprese e senza manifestare incertezza alcuna, ha dichiarato che la statua era «un falso grossolano del valore massimo di ottanta scellini» (duemila lire). Invitato dall'acquirente a riprendersi il suo «capolavoro gotico» ed a restituire l'anticipo di 12.500 scellini, Frascotti ha rifiutato. L'antiquario italiano aveva, infatti, mille e una ragioni per affermare l'autenticità del Vescovo. Tuttavia, interpellato dal presidente del Tribunale su quali studi egli abbia fatto per dare giudizi in merito, il buon Frascotti ha dovuto ammettere che la sua preparazione in materia non ha origine scolastica, come quella degli esperti interpellati o da interpellare. Egli, peraltro, è sostenuto da una lunga esperienza del mercato e da una acutissima sensibilità antiquaria. Garanzie ottime per chi conosce Frascotti, ma indubbiamente non molto valide in una verbalizzazione di Tribunale. A questo punto, però, per fortuna di Frascotti, gli esperti viennesi si sono divisi in due fazioni. La maggior parte degli antiquari, che però — come chi scrive — avevano veduto la scultura soltanto nella vetrina della Weihburggasse, ne ha sostenuto l'autenticità.

Invitato ad esprimere il suo parere un altro illustre «cattedratico», il prof. Dworschak — che lo scorso anno ha organizzato la grande esposizione del gotico a Krems — ha affermato, seguendo un criterio in verità assai strano, almeno per chi abbia un minimo di esperienza del commercio antiquario, che la statua è senz'altro falsa, «perchè se fosse vera dovrebbe costare dieci volte di più». Interrogato sulla qualità del legno, egli ha affermato che si tratta, senza dubbio alcuno, di legno di quercia. Anche il prof. Weninger ha confermato che la scultura costituisce un falso, ma secondo lui il legno è di castagno. E' stata, quindi, la volta del perito del «Dorotheum», la nota istituzione viennese che opera prestiti su pegni e che organizza periodicamente vendite all'asta con opere d'arte di notevole pregio. Costui — per la cronaca il «tesoriere» Wilhelm Grohmann — tra la sorpresa di tutti, ha dichiarato autentica la statua del Vescovo e il legno, senza alcuna incertezza, di noce.

Mentre Fillitz rimaneva nella sua prima posizione, un'altra autorità in materia, il prof. Emmerich Schaffran, studioso di enorme reputazione e autore di numerosi testi, ha dichiarato: «Secondo me la statua è autentica». Egli ha fatto questa affermazione dopo aver condotto una lunga perizia anche sulla parte interna del legno; ed ha inoltre precisato che la scultura dovrebbe risalire alla fine del secolo XIII ed essere originaria o della Francia meridionale o della Spagna del Nord. Il prof. Schaffran ha anche fatto rilevare un'infinità di altri elementi — gli antichi tratti di colore ed i buchi fatti dai tarli — che confermerebbero la autenticità del pezzo.

A questo punto il presidente del Tribunale ha dovuto confessare di avere le idee alquanto confuse.

La tensione tra i due gruppi è divenuta drammatica quando un altro grosso nome degli studi d'arte gotica, lo storico e antiquario Wolfgang Hofstätter ha confermato il giudizio del prof. Schaffran sulla autenticità della scultura, restringendone la zona di provenienza alla Spagna settentrionale. Contemporaneamente, però, l'esperto del Tribunale ha dichiarato la statua, opera del XX secolo del valore massimo di quattrocento scellini, cioè diecimila lire.

Naturalmente il presidente non ha potuto non assolvere il Frascotti affermando che, dopo tutto quello che aveva inteso, l'antiquario italiano al momento della vendita aveva buoni motivi per affermare l'autenticità del Vescovo e poteva essere non soltanto in buona fede, ma nel vero.

L'avvenimento indubbiamente, ha un po' scosso l'opinione pubblica viennese nei confronti del mercato antiquario, anche se ha giovato molto all'amico Frascotti, facendogli una pubblicità enorme.

Certo può sorprendere sia la diversità di opinioni (anche sulla qualità del legno?) sia l'assoluta sicurezza con cui esperti e studiosi di comprovata serietà emettono giudizi, pur sapendo di trovarsi di fronte ad interrogativi necessariamente più grandi di loro. Probabilmente in un'epoca non lontana l'applicazione dei metodi nucleari consentirà una individuazione temporale abbastanza sicura. Il metodo C. 14, basato sulla misurazione della forza di intensità del carbonio, ha già dato qualche risultante confortante, almeno per la preistoria. Fino allora, però, il Vescovo franco-ispanico potrà continuare a sorridere, con leggera ironia, delle «competenti» affermazioni degli antiquari e dei cattedratici, ricordando l'enigma — insoluto — della Weihburggasse.

Dino Satolli

DOVE FIORIRONO PER SECOLI I TRAFFICI DELLA REPUBBLICA DI NOVGOROD

Personaggi d'altri tempi sulle sponde del Volkhov

Aspetti superstiti di una Russia che si crederebbe sparita prolungano un'epoca da noi già scomparsa - Un'atmosfera che ricorda certi racconti di Anton Cechov

Novgorod, aprile

Un'acqua lutulenta fra sponde terrose, e a sinistra un grande e alto ponte che la scavalca. Vicino a noi, sull'erba della proda, un uomo è intento a smontare e a rimontare gli aggeggi di una canna da pesca. Di rimpetto, presso la altra sponda, un vecchio, ritto in acqua con le gambe calzate di stivaloni — e piccolo, a vedersi da qui, come una figura di certe antiche stampe — pesca, immobile, tenendo la lunga canna alzata. Tra noi e lui, due barche da diporto, segnate in cima alla vela bianca dall'emblema olimpionico nero, bordeggiano con la leggerezza oziosa degli scafi sportivi. L'una, giunta presso alla nostra riva, volta la prua, sosta e oscilla con uno sbattere della vela che si rovescia dall'uno all'altro bordo, poi riprende il vento e fila via; l'altra, ch'è ormai arrivata presso la sponda opposta, fa la stessa manovra, sembra esitare qualche istante e poi torna veloce verso di noi.

Lungo l'altra riva, un po' a destra rispetto al punto in cui ci troviamo, una curiosa casa di legno, bianca o bianco-verdina, tutta pinnacoli e altri ornamenti intagliati, fa una cosa sola col portone che la regge; è un galleggiante, una specie di grande chiosco acquatico.

Dove siamo? Sulle sponde di un lago? No, è un fiume, il Volkhov (sebbene il lago che lo alimenta, l'Ilmen, sia tanto vicino da farne quasi una sua diramazione).

Ci troviamo a Novgorod. Oltre le sponde opposte si vede emergere un dentello di tetti; e, più in là, oltre la casa galleggiante — che ha l'aspetto frivolo e un po' vano, più ancora che festoso, di certi stabilimenti balneari fra fine Ottocento e stile liberty — s'intravvedono basse, un po' affondate, e tuttavia sporgenti rispetto ai tetti che le stanno in giro, le cupole di una chiesa.

Alle nostre spalle c'è una breve erta, uno sperone, verde di vegetazione selvatica, in cima al quale corre una cinta di mura rosse, in mattoni. Nel tratto più vicino a noi, ch'è quello in cui la cinta s'incurva e svolta, due muratori, in cima a un'impalcatura, lavorano minuziosi, come stipettai sull'intarsio di un cassettone, intorno a una torretta smozzicata, sotto la quale c'è un arco, elegante, con una porta chiusa.

E' il Cremlino di Novgorod, da cui siamo scesi per venir a prendere alcune fotografie in riva al fiume.

Quasi un incontro

Dalla riva destra viene un vento, propizio alle barche, che ci fa socchiudere gli occhi; un vento del Nord, alquanto freddo. Proseguiamo lungo la proda, per un sentiero tra cespugli, sino al ponte, e lo imbocchiamo. Il vento, ora che siamo più in alto, rinforza. Guardo, a una a una, le persone che attraversano il ponte nella direzione inversa alla nostra. Un vecchio, dalla barba perfettamente candida. Sotto il berretto scuro col frontino, mi colpisce la sua pelle alabastrina, segnata dall'azzurro di qualche vena; è un'epidermide di una trasparenza quasi inverosimile, che rende ancor più fini i lineamenti dalla purezza quasi infantile. Esile nella figura non alta, è tutto vestito di scuro, e calza — al solito nazionale — stivaloni di cuoio nero.

Un secondo incontro mi fa trasalire. E' Benco, è Silvio Benco redivivo che mi viene incontro! Non mi è mai avvenuto di vedere nè in Italia nè altrove, se non forse sul Carso triestino, un volto che somigliasse a quello scabro, dalla barbetta biondastra, di Silvio Benco; un volto (sua moglie, la signora Delia, gli dedicò in «Creature» alcune pagine che voglio rileggere) dagli occhi azzurri fissi su tutto con una specie di assenza profonda — ed erano attentissimi —, quasi egli fosse, per una introversione completa, in costante contatto soltanto con sè e con la propria cultura. Non ho mai incontrato nessuno che mi ricordasse, neanche alla lontana, Silvio Benco; e ora, passando accanto a un paesano russo sul ponte di Novgorod, ho avuto per qualche istante l'impressione di imbattermi in lui, di rivederlo.

Giunti sulla riva destra prendiamo per una stradetta che scende a una specie di lungofiume — nulla più di un argine ben tenuto — dove ci sono delle panchine. Ed ecco, sulla svolta di quel sentiero ci viene incontro, diretta al ponte, una contadina di quel vecchio stampo russo che io, sino a ieri, credevo non esistesse più. Indossa una giacca imbottita scura, quasi maschile, e calza stivaloni di cuoio alti sino al ginocchio; il volto le esce, in modo quasi monacale, da un fazzoletto di tela annodato sotto il mento; un fazzoletto colorato, a fiori, che le copre i capelli senza lasciarne uscire una ciocca. Di tela a fiori colorati è anche la gonna, che un grande cesto carico di uova, ch'essa regge con forza tranquilla, le stringe contro il fianco.

Mentre gli altri proseguono sul lungofiume, in direzione della casa galleggiante, io mi siedo su una panchina assieme alla moglie di uno dei miei amici. Guardiamo, da lì, verso la riva sinistra, su cui eravamo prima. Il Cremlino, con le cinque cupole di Santa Sofia e col candido campanile a vela orbato delle sue campane, sorge su un rialzo, su una specie di sperone che domina le acque fangose del Volkhov; e c'è — dove le mura svoltano, sotto la torretta su cui si vedono lavorare, piccoli, i due muratori — un leggero avvallamento, una depressione che mi fa pensare a un piccolo specchio d'acqua (un porticciolo, o semplicemente una specie di «cavana») che sia stato interrato.

Lo indico alla mia compagna, e le dico che là, secondo me, doveva insinuarsi un tempo l'acqua, girando poi — forse — intorno all'intera cinta murata, in modo da isolarla da tutti i lati. Ci troviamo, comunque, in faccia al tratto del Volkhov che, per un periodo di almeno settecento anni, accolse le barche fluviali, e, d'inverno, le grandi slitte da trasporto dei mercanti di Novgorod. Essi scendevano dalla cittadella, dalla piazza del «vece», dal senato, da Santa Sofia (che doveva essere la chiesa di Stato, come San Marco a Venezia), a controllare e a scaricare o caricare le loro mercanzie, uscendo dalla porta che ora i muratori restaurano, e che può darsi sia stata rimaneggiata dal Fieravanti, quando, nel 1490 (dopo la caduta definitiva della repubblica di Novgorod), egli fu incaricato, probabilmente dallo zar vincitore, di ampliare la cinta ellittica dalle nove torri, eretta in mattoni già nel 1302, in sostituzione della cinta precedente in tronchi d'albero. La mia supposizione che là s'insinuasse l'acqua, dando vita a un porticciolo-cavana, troverà poi conferma nelle antiche e movimentate vedute di Novgorod che avremo occasione di ammirare al museo.

Quella contemplazione del Cremlino, e le riflessioni che essa mi suggeriva, furono interrotte dalle voci dei miei compagni. Due di essi, dopo aver visitato una chiesa, erano tornati sino a noi. Gli altri due li vedevo sulla passerella della casa galleggiante, in fondo al lungofiume. Di là ci chiamavano, agitando le braccia in aria. Ci movemmo per raggiungerli. X, ritto sulla passerella, ci gridò, quando eravamo ancor lontani, che avremmo fatto una corsa in motoscafo sul Volkhov.

Un'aria familiare

Io ero attratto anche dalla idea di vedere all'interno la casa galleggiante, ch'era un imbarcadero per la navigazione fluviale. Ne avevo veduti di simili, con la loro aria festosa, e un po' fragile, da giorno di vacanza e di gita, anche a Leningrado, sulla Neva, sin dalla sera del mio arrivo in Russia. «Sono costruzioni del tempo di Cechov», mi diceva ora uno dei miei compagni, uno storico italiano ch'è vissuto alcuni anni in Russia. Quegli imbarcaderi di legno, bianchi, o di tinte chiarissime, tutti a merlettature e a pinnacoli, simili a ristoranti lacustri o a sedi di società per gli sport nautici, non si saprebbe dire se sopravvivano al loro tempo o se riescano invece a prolungarlo, facendo di due epoche una sola, proprio nel Paese in cui ci si attende di trovare il più profondo spacco tra ieri e oggi. Sembra davvero che essi prolunghino un'epoca da noi già scomparsa, con l'ausilio di altri aspetti superstiti di una Russia che credevamo sparita. Essi fanno aleggiare un'atmosfera ch'è proprio quella lieve e soleggiata, e tuttavia piena di ombre, di certi racconti di Cechov; e richiamano contemporaneamente, a noi dell'Europa occidentale, qualcosa ch'è stata captata, in un modo che vibra per sempre, dall'impressionismo, e ci fanno pensare in ispecie a certe evocazioni di vita estiva e fluviale dovute al pennello di Renoir.

Abbiamo appena varcato la passerella che dal pontone ci viene incontro un profumo, gratissimo, di mele cotte. Nella grande sala d'aspetto, di bel legno pulito, che ricorda, nella sua ombra luminosa e quieta, l'interno di certi stabilimenti balneari degli anni che precedettero la prima guerra mondiale, intravvedo alcuni cesti posati a terra e qualche contadina accoccolata vicino ad essi — con una pazienza che annulla il tempo e cancella ogni espressione dal volto — entro la gonna multicolore a fiori.

Ma questo profumo di mele cotte! Con esso ci accoglie una Russia domestica, confidente e calda; una Russia materna e paesana, intenta — forse torpidamente, senz'altri pensieri — a cose tranquille e buone.

Mi sbrigo per non far attendere i miei amici. Essi si sono raccolti all'approdo, dove è fermo un motoscafo spazioso e un po' massiccio, dal quale ci guarda e c'invita, sorridendo con la bocca larga, un erculeo e splendido giovane che sembra balzato fuori dalle antiche storie russe.

X, mentre egli correva col motoscafo sul fiume, è riuscito a farlo accostare a persuaderlo a prenderci a bordo. Ma non è, il suo, un motoscafo da noleggio: è una barca da salvataggio. Egli è addetto al servizio di soccorso fluviale (che funziona su tutti i fiumi russi), e per questo motivo perlustra incessantemente il Volkhov. Accomodatici, partiamo con fragore, sfioriamo e superiamo le due barche a vela, c'infiliamo sotto il ponte, riappariamo e filiamo dall'altra parte. Il cielo, di un azzurro tenuissimo senza la minima nube, è tutto su di noi; e ne ammiriamo e ne studiamo ancora, quasi interrogandolo, la trasparenza e la concavità.

Sbarchiamo, dopo altri giri, storditi, anzi un po' ebbri.

Da terra, facciamo l'atto di dare qualcosa al motorista; ma egli, sorridendo, scuote la testa tra cordiale e fiero. «No». «Un pacchetto di sigarette?» — glielo mostriamo. — Egli sorride e scuote la testa, facendo ondeggiare la grande chioma bionda, che, esuberante da tutti i lati, ricorda le capigliature degli antichi popolani russi — le stesse che si vedono nei film storici di Eisenstein — e un po', anche, quelle, del tutto composte però, ben ravviate, che si vedono in certi ritratti di principi italiani del Quattrocento. «Ci sarà una spesa per la benzina!» insiste Y, lo storico, che parla il russo. Il giovane risponde di no scuotendo il capo con quella fierezza cordiale; poi riaccende il motore e balza via col motoscafo, sventolando la mano a salutarci.

P. A. Quarantotti Gambini

E' stata istituita in America una linea aerea servita esclusivamente da elicotteri a turbina

Esposti al pubblico i mosaici del «Ludus Magnus»

Roma, 26

Un'interessante iniziativa è stata recentemente presa dallo assessorato alle antichità e belle arti di Roma, grazie alla quale alcune importanti testimonianze di un grande complesso dell'antica Roma potranno essere ammirate da un vasto pubblico, sul luogo stesso del ritrovamento, e cioè in una delle zone più centrali della città.

Si tratta di tre grandi frammenti di pavimento in mosaico venuti alla luce alcuni anni or sono nei pressi del Colosseo all'inizio di via di S. Giovanni in Laterano, e che con tutta probabilità ornavano un ambiente appartenente al «Ludus Magnus».

Proprio nei pressi del luogo dove sorgeva questo originale complesso e dove sono stati appunto ritrovati i tre mosaici, è ora in via di costruzione lo edificio che dovrà ospitare la nuova sede dell'Esattoria comunale; ne quadro di questi lavori si è deciso di riservare una sala all'esposizione permanente dei mosaici, che rappresentano una valida testimonianza dell'arte figurativa romana nel periodo imperiale. Due di essi risalgono al II secolo d. C. mentre il terzo appartiene ad un periodo più tardo e probabilmente al V secolo d. C.

CRONACA DELLA CITTA'

RIUNITO IL CONSIGLIO PROVINCIALE

L'Archivio di Stato avrà sede a Montebello

Opportuna iniziativa per assicurare la continuità di importanti documentazioni - Interventi sul bilancio

[illegible]

Fanfani in giugno inaugurerà la Fiera

Commemorati al Comune Reiss-Romoli e il missionario Piergiovanni Filippi

[illegible]

Da parte sua il cons. Babille (DC) ha rilevato la necessità di un maggiore appoggio della stampa all'azione intrapresa dal Consiglio per la tutela della marineria adriatica in relazione al disegno di legge per il rinnovo delle convenzioni con le società di p.i.n. A questo proposito il Sindaco ha illustrato al Consiglio l'intervento compiuto nei giorni scorsi presso il Ministro Jervolino.

Esponenti tedeschi in visita a Zaule

[illegible]

DA TRE GIORNI OCCUPATA LA SEDE DELLA SOCIETA'

Trasferimenti all'Arrigoni mentre continua l'agitazione

Riunioni presso Palamara e all'Ufficio del lavoro Interpellanze ai Consigli comunale e provinciale

[illegible]

della seduta del Consiglio comunale di iersera; il Sindaco, rispondendo ad un'interrogazione del cons. Radich, ha rilevato di aver intrapreso molti tentativi per impedire il trasferimento della sede triestina a Cesena, mentre altri sono attualmente in corso. Inoltre, nella sua qualità di consigliere del Comitato di gestione del Fondo di rotazione, il dottor Franzil ha affermato la necessità di richiamare l'Arrigoni all'impegno di mantenere integra la sua attività a Trieste anche in rapporto al mutuo a suo tempo concesso all'azienda appunto per assicurare la continuità del lavoro nella nostra città, trattandosi di denaro che è proprio dell'economia triestina. Le affermazioni dei dirigenti di non avere l'intenzione di smobilitare — ha aggiunto il Sindaco — sembrano essere smentite dai fatti; il suo auspicio, pertanto, è di trovare la formula atta a creare uno stabilimento nella nostra città, impiegando manodopera triestina, ampia e qualificata.

Un'interrogazione sull'Arrigoni è stata presentata pure al Consiglio provinciale dal cons. Tominez, al quale il Presidente Delise ha risposto di aver già trattato della questione con il dott. Palamara. La Provincia — ha affermato il dott. Delise — ha tutto l'interesse che il minacciato trasferimento non avvenga perchè verrebbe a ridurre il potenziale economico di Trieste.

La segreteria della CCdL ha preso ieri in esame la situazione verificatasi all'Arrigoni; a sua volta la Federazione industria alimentare della CCdL ha deciso di effettuare una prima manifestazione di concreta solidarietà con un'astensione dal lavoro di tutti i lavoratori del settore nella giornata odierna dalle ore 16.30 alle 17.

AVVERTIMENTO DEL MEDICO PROVINCIALE

Pericolosa diffusione della febbre melitense

[illegible]

Vista la «1300» anche a Trieste

[illegible]

OGGI ALL'UNIVERSITA'

L'ingegneria chimica e la preparazione dei tecnici

Conferenze, dibattiti e proposte ad ogni livello sono ormai sempre più numerosi sul tema dell'ordinamento degli studi universitari e sulle esigenze della moderna industria per quanto riguarda la preparazione dei tecnici. Anche la Sezione giuliana della Società Chimica Italiana si è fatta promotrice di una conferenza.

L'argomento sarà trattato dal prof. Ippolito Sorgato, ordinario di impianti industriali chimici all'Università di Padova.

La conferenza avrà luogo oggi nell'aula maggiore dell'Istituto di Chimica applicata «Domenico Costa» dell'Università (via F. Severo) alle ore 18.

(«Fildiacolor»)

Ospite del locale Patronato per l'assistenza spirituale del soldato» è giunta ieri nella nostra città la presidente generale marchesa Amalia di Montezemolo, accompagnata dalla segretaria generale contessa Paparozzi. Le gentili ospiti in visita alle sezioni del Veneto, hanno deposto una corona d'alloro al monumento dei Caduti, assistendo quindi ad una Messa nella cappella dell'Ospedale militare celebrata dal cappellano capo mons. Corazza. Nel pomeriggio presso il Circolo ufficiali la presidente generale ha incontrato le patronesse locali presentate dalla presidente del Patronato locale Lina Bartoli. E' seguita la distribuzione di corredini per i neonati figli di soldati di stanza a Trieste. Nella foto, ai lati della marchesa di Montezemolo, vedova della gloriosa Medaglia d'oro col. Giuseppe Montezemolo, la signora Luisa Viasma- [illegible]

Convegno alla DC sui problemi del porto

INTERVERRA' L'ON. BERNARDO MATTARELLA

Per sabato e domenica, la DC ha convocato un convegno di studi sui problemi del porto di Trieste. Parteciperà ai lavori anche l'on. Bernardo Mattarella, dirigente dell'Ufficio centrale per i problemi dell'economia e del lavoro della DC. Si tratta in sostanza di un incontro fra i massimi esponenti ed amministratori della DC triestina per puntualizzare, a livello tecnico, alcuni aspetti concernenti i problemi di sviluppo e di potenziamento del nostro emporio, secondo il programma già da tempo predisposto.

La presenza dell'on. Mattarella assicura che le conclusioni circa i singoli specifici problemi, emerse in sede di convegno, siano trasmesse alla direzione centrale del partito.

Successo a Venezia di Viozzi e Zafred

Alla vigilia della chiusura della 24.a edizione, il Festival musicale di Venezia, ha dato ieri una brusca sterzata per cambiare completamente direzione. Infatti, dopo i massicci panorami offerti al suo pubblico, di opere atonali, dodecafoniche, puntilliste, ecc. ieri sera ha presentato un programma in cui almeno due opere apparivano saldamente ancorate alla più schietta tradizione, mentre altre due non se ne discostavano, nel complesso, di molto.

Due le novità assolute, italiani gli autori: Giulio Viozzi e Mario Zafred, tutti due triestini, favorevolmente noti al pubblico del Festival, che li ha vivamente festeggiati.

Il pilota triestino perito nel deserto

La sabbia del deserto ha restituito alla luce, a distanza di vent'anni, un altro glorioso figlio di Trieste, immolatosi per la Patria, il cap. Oscar Cimolini. D'animo gioviale e coraggioso, aveva avuto modo di farsi ammirare per il suo profondo sprezzo del pericolo e senso del dovere, fintanto che una sfortunata azione di guerra doveva troncare la sua giovane esistenza. Nella fotografia giovanile, che lo riproduce ancora tenente, era ancora lontana l'ombra della morte, che successivamente doveva ghermirlo così tragicamente.

LE INTERROGAZIONI AL CONSIGLIO

ANCHE AL COMUNE POLEMICHE SU CUBA

Barcola e la toponomastica altri temi della seduta - Stasera all'esame il bilancio

La seduta di ieri sera del Consiglio comunale ha assunto toni piuttosto vivaci per il tentativo compiuto dalle sinistre di inserire nella discussione anche le interpretazioni di parte sui recenti avvenimenti di Cuba e Algeri. Partendo infatti dalla proposta di una più solenne celebrazione del 25 aprile, il consigliere comunista Radich, attraverso un giro di frasi, è riuscito a parlare del tentativo «dell'imperialismo americano di togliere la libertà a Cuba», provocando logicamente immediate reazioni da parte dei dc, e segnatamente del loro capogruppo, Stopper, che ha accusato il gruppo comunista di «contrabbandare come interrogazioni le solite speculazioni politiche».

Sempre in tema di interrogazioni, rispondendo al cons. Pincherle (PSI), l'assessore alla municipalizzata, Visintin, ha fornito alcune delucidazioni circa l'attività della scuola apprendisti dell'Acegat. A questo proposito ha rilevato che la scuola non è soppressa, ma chiusa solo momentaneamente in quanto non è previsto un prossimo inserimento di operai specializzati nelle officine aziendali. Ha inoltre affermato che quando tale necessità si presenterà, verranno impiegati per primi circa 40 giovani che hanno frequentato la scuola ed ora sono impiegati quali bigliettai. Il cons. Pincherle ha presentato ieri altre due interrogazioni sulla necessità di regolarizzare il traffico all'angolo via Hermet - via Murat e sull'opportunità di presentare al Consiglio il piano per la valorizzazione della riviera di Barcola. Mentre per la prima interrogazione il Prosindaco prof. Cumbat ha fornito una risposta interlocutoria, riservandosi di studiare il problema in sede di commissione del traffico, il Sindaco ha chiarito anche nelle sue origini il problema della valorizzazione della riviera barcolana.

Il cons. Pincherle (PSI) ha quindi presentato al Consiglio una mozione in cui si chiedeva l'intitolazione di alcune vie cittadine a persone illustri, fra cui ha posto anche alcuni stranieri. I nomi proposti sono quelli dello storico e giornalista Angelo Vivante, del romanziere Henri Beyle (Stendhal), dello scrittore Richard Burton (che fu console di Granbretagna a Trieste) e del romanziere James Joyce, tutti legati per qualche verso alla nostra città. La mozione Pincherle ha trovato tuttavia opposizione da parte dei gruppi di Giunta per la sua impostazione e, in parte, per il suo contenuto. L'ass. Gasparo ha infatti rilevato, che pur accogliendo la proposta di dedicare vie cittadine anche a illustri uomini stranieri, non potevano mancare alcune riserve sulla figura di Angelo Vivante e sulla formulazione della mozione presentata, in quanto non abbinava ai nomi proposti la via da dedicarvi. Lo ass. Gasparo ha quindi presentato una mozione giuntale, in cui accogliendo il principio di dedicare strade cittadine anche al nome di stranieri illustri che abbiano vissuto a Trieste e che abbiano subito un influsso dall'ambiente locale, si dà mandato alla Giunta di predisporre la relativa delibera.

Il Consiglio comunale si riunisce questa sera per proseguire la discussione sul bilancio.

ALL'INCROCIO DEL CAVALCAVIA DI BANNE

Mortale per il ciclista lo schianto contro un'auto

Vittima della propria disattenzione e della non osservanza della segnaletica orizzontale è rimasto ieri pomeriggio il manovale Francesco Pecchiari, di 31 anni, domiciliato al numero 89 di Gropada. Il grave incidente stradale che ha ridotto il manovale in fin di vita, è accaduto nei pressi dell'abitato di Banne, vicino al sovrapassaggio dell'autostrada che collega il paese alla strada per Opicina e Basovizza. Francesco Pecchiari era in sella alla propria bici e stava attraversando la carrozzabile nello stesso momento in cui stava giungendo una macchina di media cilindrata, targata Treviso 45223. In quel punto, sull'asfalto, è tracciato il segnale di «Stop» ma il ciclista, un po' forse per la fretta e un po' con la certezza di riuscire a passare prima dell'auto, ha pigiato i piedi sui pedali attraversando la strada. Purtroppo egli ha fatto male i calcoli ed è andato a sbattere contro il parafango anteriore destro delle vettura. Il colpo è stato così violento che egli è stato letteralmente disarcionato dalla bicicletta e lanciato contro il parabrezza che ha sfondato. Una grossa ammaccatura ha riportato il parafango, mentre la bici è stata ridotta ad un rottame. Dopo il duro colpo contro il cristallo della macchina il manovale è finito a terra riportando la sospetta frattura della base cranica e altre gravi ferite. In istato di coma, con un'autolettiga militare, il ferito è stato trasportato a tutta velocità all'ospedale maggiore, dove è stato accolto nella seconda divisione chirurgica con prognosi riservata.

Il guidatore della vettura, il maresciallo di fanteria Alfredo Ghizzoni, di 44 anni, accasermato a Banne, è rimasto illeso. Del grave incidente si stamane si stanno interessando i carabinieri della stazione di Opicina, che sono stati chiamati sul posto.

All'una di questa notte, in seguito alle complicazioni subentrate, il manovale è deceduto.

Identificati i ladri del motofurgoncino

I carabinieri della Stazione di via dell'Istria hanno identificato tra iersera e stamane gli autori di un furto ai danni di Aurelio Parovel, di 26 anni, abitante in via Albona 10. Intorno alle 21, il Parovel si è rivolto alla Stazione dell'Arma, ed ha denunciato che, durante il pomeriggio, sconosciuti lo avevano derubato del suo motofurgoncino, targato TS 28567, che aveva parcheggiato davanti alla sua casa. Il veicolo vale circa duecentomila lire. Raccolta la denuncia, i militari si sono messi subito al lavoro e, in breve, sono riusciti a polarizzare i loro sospetti su un imbianchino e un meccanico che abitano all'estrema periferia della città. I due uomini sono stati pedinati e, infine, i carabinieri sono riusciti a rintracciare il motofurgone.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 18.7, minima 12.4; umidità 90 per cento; pressione mb. 1005,8 in lieve aumento; temperatura del mare 15; vento km. 5, da N-NO; pioggia nelle ultime 24 ore mm. 13.3.

Oggi: Santa Zita. Il sole sorge alle 5, tramonta alle 19.06. La luna nasce alle 15.34, tramonta domani alle 4.06.

Servizio notturno delle farmacie: INAM, Al Cedro, piazza Oberdan 2; G. Papo, Chiadino in Monte 1093, (San Luigi); Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; dott. Miani, Barcola; Nicoli, Servola.

Chiamata d'imbarco per oggi alle 10. Turno «Lloyd Triestino»: 1 cameriere di 1.a classe, prec. 80; 1 panettiere, turno 17; 1 garzone cucina, turno 63.

STATO CIVILE

dei giorni 25 e 26 aprile 1961

Nati 11, morti 13

NATI: Serli Paolo Lugnani Massimo, Crevatin Maria, Crevatin Antonio, Inamo Elisabetta, Miss Fabio, Ceritelli Silvia, Bernetti Arianna, Tedisco Giuliana, Fantacci Fabiana, Palcich Diana.

MORTI: Susa Ferdinando anni 63 Cecchetti in de Martini Anna a. 64, Bolter Ida a. 81, Maicen ved. Goruppi Maria a. 82, Coden Matteo a. 83, Godina Mario a. 61, Belardi ved. Arseni Nunzia a. 55. De Rose Francesco a. 60, Derossi ved. Camuffo Francesca a. 59, De Biasio Osvaldo a. 40, Rota Attilio a. 70, Unterweger ved. Miniussi Anna a. 90, Vouk Francesco a. 57.

PER LA COSTRUZIONE DI 1268 APPARTAMENTI

Impegnati quattro miliardi nel piano edilizio dell'IACP

Come saranno effettuate le prossime assegnazioni dei 306 alloggi di Borgo San Sergio e Campi Elisi

Una coraggiosa deliberazione è stata presa nei giorni scorsi dal consiglio di amministrazione dell'IACP. Si tratta della concessione in locazione di parte di un gruppo di alloggi che avrebbero dovuto essere destinati a «riscattanti» secondo l'indirizzo generale del Ministero dei Lavori Pubblici. E' stato così possibile destinare 52 appartamenti ai richiedenti l'alloggio con contratto a locazione sottraendo al numero totale delle nuove abitazioni la quota del 20 per cento che deve restare di proprietà dell'istituto. Sarà cioè possibile dare in tale modo l'appartamento a numerose famiglie con scarsi redditi, che non avrebbero avuto altrimenti la possibilità, pur avendo estremo bisogno di una nuova abitazione, di concorrere per le assegnazioni a riscatto.

Nel corso di una conferenza stampa tenuta ieri mattina il presidente dell'IACP, dott. Masutto, ha voluto anche chiarire la situazione che si verrà a determinare fra qualche tempo in relazione all'assegnazione di un gruppo di 306 alloggi costruiti dall'istituto a Borgo San Sergio (234) ed a Campi Elisi (72). Per l'assegnazione di questi alloggi sono pervenute 1191 domande per contratti di affitto e 1112 per riscattanti. Di questa 306 abitazioni, 12 sono state destinate alla scuola provvisoria di Borgo San Sergio, e 46 verranno assegnate, come stabilisce la legge, a famiglie di profughi. Dei restanti 260 appartamenti, 208 verranno dati a riscatto, 52 a locazione, appunto per la decisione presa dal consiglio di amministrazione dell'istituto, che ha inteso venire incontro alle esigenze delle famiglie meno abbienti.

Ma la questione non si arresta qui. Infatti, data la situazione di disagio esistente a Borgo San Sergio per la mancanza di comunicazioni, mercato, scuola, è ovvio che tutti i concorrenti chiederanno piuttosto la sistemazione nelle case costruite ai Campi Elisi. Anche a questo proposito il consiglio di amministrazione ha preso una deliberazione precisa: gli alloggi di Borgo San Sergio e via Negrelli verranno sorteggiati fra tutti gli assegnatari, tranne quelli che hanno optato direttamente per Borgo San Sergio. Questo per non dar luogo a differenziazioni antipatiche. Per evitare la destinazione a Borgo San Sergio moltissimi hanno infatti già avanzato ragioni di salute, di lavoro, di studio.

Le operazioni di sorteggio degli alloggi avverranno entro il mese di maggio.

Il dott. Masutto ha anche tenuto a rilevare di aver compiuto dei passi presso le competenti autorità per alleviare i disagi cui sono soggetti gli assegnatari di Borgo San Sergio con provvedimenti di carattere straordinario: l'acceleramento dei lavori per il collegamento filoviario del borgo, l'ultimazione della scuola provvisoria, la vendita di generi alimentari da parte delle Cooperative operaie con uno spaccio mobile appositamente attrezzato.

Il presidente dell'IACP ha ieri anche riassunto la situazione patrimoniale dell'istituto, che in data 30 giugno 1960 amministrava 10.602 alloggi, per complessivi 53.240 vani, situati nei comuni di Trieste, Monfalcone e Grado. Di proprietà dell'IACP sono 4963 alloggi, per 24.238 vani; gli altri sono solo in gestione all'istituto. Nel secondo semestre del '60, ha ancora rilevato il dott. Masutto, sono stati assegnati 395 nuovi alloggi; sempre nel secondo semestre 1960 l'IACP ha avviato la costruzione di 1268 alloggi per complessivi 7409 vani, con una spesa di 4 miliardi e 16 milioni. Sono stati inoltre inviati ai competenti uffici per la necessaria approvazione progetti per altri 118 alloggi, la cui costruzione comporta una spesa di oltre 374 milioni, mentre sono stati assegnati dieci appalti, con lavori per 244 milioni di lire.

TRIBUNALE DI TRIESTE

Dichiaraz. di morte presunta

(II pubblicazione)

R. C. C. 244-61

E' stato presentato al Tribunale di Trieste ricorso per la dichiarazione della morte presunta di **BUKER BRUNONE** (Bruno), nato a Trieste il 2 febbraio 1907 ed ivi residente in via dell'Istria 19, scomparso dalla sua abitazione in data 17 ottobre 1949.

Si invita chiunque abbia notizie dello scomparso a farle pervenire al Tribunale di Trieste entro sei mesi dalla data di pubblicazione del presente avviso.

prof. avv. Enzio Volli

TRIBUNALE DI TRIESTE

AVVISO DI VENDITA

Si rende noto che il 17 maggio 1961, alle ore 11 nella stanza 238 di questo Tribunale si procederà alla vendita con incanto degli immobili P. T. 403, 1247, 1375 di S. M. M. Inf. di proprietà di **SCHEIDLER LAPO PIA**, costituite da tre lotti di terreno rispettivamente di mq. 1060, 1800, 950 al prezzo base di L. 814.080, L. 685.600, L. 583.200. Offerte di aumento non inferiori a L. 20.000 per ciascun lotto. Cauzione di L. 81.408 oltre L. 25.000 per presunte spese fiscali per il primo lotto; L. 68.560 oltre L. 20.000 per il secondo lotto; L. 58.320 oltre L. 20.000 per il terzo lotto. Informazioni presso la Cancelleria civile del Tribunale.

Canc. Rubini

LE GIORNATE CELEBRATIVE AL C.C.A.

Stuparich rivivrà nei ricordi degli amici

Il discorso di ieri sulla «restaurazione dell'uomo»

La manifestazione in memoria di Giani Stuparich, promossa dalla Sezione lettere del Circolo della cultura e delle arti, si conclude oggi con l'attesa seconda serata celebrativa.

Avranno luogo gli annunciati interventi di amici dello scrittore scomparso, per una serie di brevi testimonianze, affidate alla memoria. E appunto la odierna manifestazione mira soprattutto a rendere omaggio a Giani Stuparich attraverso rievocazioni che ne suscitano la figura con l'affettuosa commozione dei ricordi.

Prenderanno la parola nell'ordine: Biagio Marin, Guido Salvi, Fabio Todeschini, Guido Devescovi, Manlio Cecovini, Carlo Schiffrer e Gianni Bartoli. La serata avrà inizio alle 18.45 al CCA.

La figura e l'opera di Giani Stuparich sono state degnamente rievocate iersera. Dopo una breve prolusione del presidente del Circolo, col. Fonda Savio, che ha tratteggiato la personalità dello Stuparich, cittadino esemplare, grande soldato e scrittore che ha dato nuovo lustro alla letteratura triestina, ha preso la parola il prof. Bruno Maier, il quale ha svolto il tema «L'opera di Giani Stuparich e la "restaurazione dell'uomo"».

Premesso che i caratteri essenziali dell'attività narrativa dello Stuparich sono l'autobiografismo e il moralismo, i quali, per essere adeguatamente intesi, vanno storicamente riportati alla poetica della «Voce», l'oratore si è soffermato sui diversi libri dell'autore triestino, inserito nel suo svolgimento spirituale ed artistico. Così egli ha messo in luce, ad esempio, il tono di severa e raccolta meditazione, peculiare dei «Colloqui con mio fratello», un libro che allo Svevo parve simile a «un tempio» per l'alta temperatura umana e morale di cui è pervaso; ha sottolineato il forte e sicuro accento realistico di «Guerra del '15», in cui il fenomeno bellico è visto nella sua crudezza dolorosa e sin tragica, al di fuori di ogni velo idealizzante; ed ha visto nei numerosi racconti (ai quali possono essere ricondotti i «capitoli» di «Donne nella vita di Stefano Premuda» e «L'isola») il centro dell'opera stupariciana, la quale tende a chiarire, sotto specie narrativa e attraverso i personaggi e le loro vicende, certe difficili e problematiche situazioni psicologiche, attraverso un desiderio di conoscenza dell'uomo, che così bene affianca lo Stuparich agli altri autori della contemporanea letteratura triestina, dallo Svevo allo Slataper al Quarantotti Gambini e dal Saba al Giotti.

Il prof. Maier ha preso quindi in esame il romanzo «Ritorneranno», autentica epopea dell'irredentismo e del volontariato triestino, tutto improntato ad un «animus risorgimentale» e «romantico» e caratterizzato dalla presenza di quella silenziosa e umile «religione del dovere» che ne costituisce il fondo e la luce ideale; si è infine intrattenuto sul romanzo «Simone», nel quale, al di là della corteccia genericamente avveniristico-apocalittica, si manifesta l'angosciosa sollecitudine dello scrittore per l'umanità del nostro tempo e per l'odierna crisi dei valori, oltre al proposito di enunciare un «messaggio» di possibile salvezza, ritrovato, ancora una volta, nell'amore che deve unire tra di loro gli uomini tutti. Affiora, dunque, anche in «Simone» l'impegno fondamentale, implicito in tutta l'opera dello Stuparich, quello cioè di «restaurare l'uomo» e, pertanto, di affermare ed esaltare quei valori spirituali che soli rendono la vita degna di essere vissuta.

E proprio nell'esaltazione di questi valori vanno ricercate la altezza, la forza e l'attualità degli scritti di Giani Stuparich, il loro peso e il loro significato umano e morale (oltre che artistico) nella letteratura e nella civiltà del nostro tempo.

Cordoglio dei Volontari per la morte di Reiss-Romoli

La Compagnia Volontari Giuliani ha inviato a Milano una corona coi nastri cremisi ai funerali del compianto gr. uff. Guglielmo Reiss-Romoli, delegando l'avv. Paolo Cuzzi, volontario triestino, a rappresentarla.

LE ORE DELLA CITTÀ

Nel Soroptimist Club

Ha avuto luogo in questi giorni a Brescia l'inaugurazione del Soroptimist Club di quella città. Alla significativa cerimonia della consegna della «Charte» hanno presenziato altre alle autorità locali, la Presidente della Federazione Europea della Soroptimist International Association, la finlandese signora Antonietta Toini Nikander, la presidente dell'Unione Italiana bar. Antonietta Sava Paterni, nonchè presidenti e socie dei vari clubs dell'Unione nazionale. La nostra città è stata rappresentata dalla presidente signora Fulvia Costantinides, dalla delegata dott. E. Rovis, dalla vice-delegata dott. E. Ravis, della vice-delegatact-member Olga Bois de Chesne. Alla signora Costantinides è stato espresso da parte della Presidente della Federazione Europea il più vivo compiacimento per il programma delle manifestazioni soroptimistiche locali del prossimo giugno, alle quali ha assicurato il suo autorevole intervento.

Gemey-Guerin-Gemey

Perchè tu sia sempre bella usa i famosi prodotti Gemey. Profumeria Guerin, via Tarabocchia 1 (telefono 93.561).

Vittime della strada

Stamane, alle 9, nella chiesa di Sant'Antonio Taumaturgo verrà celebrata una Messa in suffragio delle vittime della strada. La funzione è indetta dalla famiglia di un giovane che perdette tragicamente la vita in un incidente.

Al Monte pegni

Sabato 29 corr. dalle ore 9 alle 12 avrà luogo la solita esposizione di oggetti preziosi e non preziosi, fra cui anelli con brillanti, macchine da scrivere, macchine da cucire, apparecchi fotografici, cineprese, binocoli, aspirapolvere, lucidatrici, radio, radiogrammofoni, fonovaligie, registratori a nastro, fisarmoniche e vari altri oggetti, che, salvo riscatto o rinnovazione del pegno, saranno venduti nel pomeriggio.

Orologio perduto

Un piccolo orologio d'oro da donna con un portachiave è stato rinvenuto ieri da un giovane che l'ha portato in redazione. La proprietaria può ritirarlo presso il nostro giornale, all'ufficio cassa.

Diapositive al CMM

Domani sera alle ore 21, nella sede del C.M.M., via Rossini 6, l'avv. Camillo Berti presenterà una serie di diapositive a colori illustranti la «Haute Route», il più celebre itinerario scialpinistico delle Alpi che collega il Monte Bianco al Cervino. E' un percorso divenuto ormai classico per la sua varietà, che non viene mai meno durante tutta la settimana di durata, lungo i maggiori ghiacciai dell'arco alpino, nel cuore delle superbe montagne che costituiscono il confine tra Francia, Svizzera e Italia. L'ingresso alla conferenza che è indetta dalla sezione del CAI «Ass. XXX Ottobre» è libero.

La Guardia Civica

Come ogni anno, sabato alle ore 7, verrà celebrata in San Antonio Nuovo una Messa in suffragio dei Caduti della Guardia Civica di Trieste. E' una consuetudine che dura dal primo anniversario del maggio 1945, nelle cui giornate il Corpo dei volontari di questo gruppo armato cittadino segnò il suo culmine. Caduti in combattimento e nelle imboscate, finiti nei campi di sterminio tedeschi o nelle foibe del Carso, un centinaio di volontari che testimoniarono con la vita il loro amore per Trieste e per l'Italia. Alle 21 di sabato i superstiti si riuniranno per un rancio.

Vendite Giudiziarie

Sabato 29 corr. mese, alle ore 11, nei locali del Cartificio in via Udine 77, Trieste, verranno vendute all'asta pubblica in singoli lotti: quattro macchine per la fabbricazione di sacchetti e quattro partite di carta pellegolio e sacchetti confezionati per complessivi 520 quintali. La visita dei beni potrà venire effettuata dalle ore 9 alle 11.

— Nella stessa giornata, nei locali dell'Istituto vendite giudiziarie di Trieste in viale Ippodromo 2-B, alle ore 16 verranno vendute le macchine del fallimento Maglificio Triestino: 4 tubolari, 2 circolari, 16 macchine cucire speciale (a 2 aghi, per pizzo, taglia-cuci, ribattitrici, a 3 fili, zig-zag, per bordino), 2 incannatoi, forbici elettrica.

— Negli stessi locali alle ore 17, verrà venduta in singoli lotti la completa attrezzatura di un cantiere edile. Per l'elenco completo con i prezzi base e la visita di parte delle macchine per maglieria e di tutta l'attrezzatura del cantiere edile, depositate in locali diversi da quelli dell'asta, rivolgersi alla direzione dell'Istituto, piazza Goldoni 1 - Tel. 75-344 e 93-520.

Le signore eleganti

troveranno le ultime creazioni dei modelli di stagione da *Giorgio Depinguente*, via Marconi 36, piano secondo.

Il 2.o programma TV...

è ormai imminente. Cambiate il vostro vecchio televisore con un ultimo modello presso *Elettronica*, via Mazzini 16, tel. 23-477, che vi valuterà l'usato ad un prezzo sorprendente!!!

Mobilificio Ballarin

di largo Barriera Vecchia 4, vi può fare la casa bella moderna al minor costo. Visitatelo: è nel vostro interesse.

Galleria Carducci, 24

Osservate le vetrine dell'*Universalfoto* che è lieta di annunciare l'apertura del suo nuovo studio.

Giusto ed Enrico,

i noti parrucchieri, annunciano alla loro affezionata clientela che oggi viene aperto il nuovo Salone di via Roma 3, tel. 29-922.

Gite e soggiorni

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE — Domenica 30 corrente, con ritrovo alle ore 6 alla Stazione centrale delle FF. SS., gita a Gemona ed escursione sul Monte Quarnan (m. 1372). Programma dettagliato in sede sociale, largo Pitteri 1, telef. 35-240.

SEMPRE AI DANNI DELLA STESSA DONNA

Nel giro di un mese raddoppiarono la rapina

Pena riconfermata, in più le spese

Davanti ai giudici della Corte d'Assise di Appello è stato riesaminato ieri mattina il caso di due giovani che lo scorso novembre erano stati riconosciuti colpevoli di rapina, di lesioni volontarie, furto e contravvenzione per porto abusivo d'arma. Si tratta di Sergio Spagnul di 20 anni, abitante in S. M. M. inf. 965, e di Libero Strain di anni 19, domiciliato in S. M. M. inf. 964.

I due giovani avevano rapinato due volte la stessa donna, in strada, nello spazio di un mese.

Il 21 dicembre 1959 avevano atteso di sera in piazza L. da Vinci la signora Maria Zansantin in Concini, che si apprestava a rincasare reduce dal mercato coperto di via Carducci, dove gestisce una bancarella, con in mano la borsa contenente l'incasso della giornata. La avevano violentemente spinta alle spalle e mentre lei stava perdendo l'equilibrio le avevano strappato la borsetta contenente circa 300 mila lire.

Ai due malviventi era parso facile ripetere il gesto, sicchè il 20 gennaio 1960, esattamente un mese dopo, si erano nuovamente appostati in piazza L. da Vinci, alla solita ora, per attendere il rientro della sventurata signora. Mentre uno stava in sella a una moto col motore acceso, l'altro si era avventato poi contro la donna colpendola con un pugno alla mano, perchè mollasse la borsetta, e con un altro cazzotto alla schiena per farla stramazzare al suolo. Per coprire gli urli della vittima, il giovane in moto era ricorso allo stratagemma di far aumentare a vuoto i giri del motore; l'altro era prontamente saltato sul sellino posteriore e, rombando, erano volati via. Questa volta nella borsetta della Concini — che in tale occasione aveva riportato lesioni alla mano sinistra guarite in una quarantina di giorni — lo Spagnul e lo Strain avevano trovato 6 mila lire e alcuni flaconi di medicinali.

Per mettere in atto le due rapine, i due giovani si erano impossessati di altrettanti motoveicoli, trovati in sosta in via Gatteri e rispettivamente in via Crispi. Essi dovevano inoltre rispondere di un grosso furto perpetrato il 18 febbraio '60 ai danni del sig. Ernesto Ugussi, titolare di una azienda sita in via dell'Istria 155. Avevano scalato di notte il muro che recinge quel fondo e, penetrati nell'ufficio dell'azienda mediante chiavi false, si erano impadroniti di una calcolatrice elettrica, una macchina da scrivere, un rasoio elettrico, due fucili da caccia, una quantità imprecisata di cartucce sciolte, una cucitrice per ufficio, sigarette e penne a sfera.

Comparsi davanti ai giudici di primo grado, lo Spagnul e lo Strain erano stati condannati lo scorso 19 novembre il primo a quattro anni, dieci mesi e 20 giorni di reclusione, a dieci mesi di arresto e a 39 mila lire di multa, e il secondo a tre anni, otto mesi e 20 giorni di reclusione, a sette giorni di arresto e a 26 mila lire di multa, nonchè a un anno di libertà vigilata ad avvenuta espiazione della pena. I giudici di secondo grado hanno confermato ora la precedente sentenza condannando i due appellanti alle maggiori spese.

Presidente, Calvelli; P. M. Santonastaso: canc. Vascon; Difesa, avv. R. Ghezzi, Morgera, Presti, Verri.

CONDANNATO A DUE ANNI

Le proficue vacanze di un accanito borsaiolo

L'autore di una serie di borseggi compiuti a Trieste nello estate '59, un milanese, è stato giudicato ieri in Tribunale e condannato a due anni di carcere; si tratta del 45.enne Antonio Cottone, il quale è stato riconosciuto colpevole di furto aggravato continuato.

Il primo furto della serie è stato da lui perpetrato — secondo l'accusa — a Torino, nel gennaio '59: aveva sottratto di tasca al passeggero di un tram un portafogli contenente 9 mila lire e un assegno da 150 mila lire, [illegible] riscuotere presso una banca di Alessandria. Gli altri colpi sono stati invece tutti compiuti nella nostra città, nel periodo luglio-agosto. Alla signora Lidia Fedri in Pelosi, abitante in via Porta 4, il Cottone sottrasse approfittando della ressa su un filobus della linea «5» [illegible]. Un portafogli con diecimila lire egli sfilò poi [illegible] introducendo la mano nella tasca della [illegible] a don Casimiro Rovis, parroco di Servola, a bordo di un filobus della «3». Il Cottone, proseguendo nella sua fortunata serie di colpi, riuscì a impossessarsi quindi di un pacchetto di banconote, in tutto 165 mila lire, appartenenti a un altro passeggero dello stesso filobus, il pittore Carlo Tassi, abitante in Riva N. Sauro 2. Di un rotolo di banconote, contenente 45 mila lire, e di un portamonete con 35 mila lire, egli derubò infine due persone rimaste sconosciute, le quali probabilmente si ritennero vittime di uno smarrimento e non denunciarono il fatto in polizia. A narrare di tali episodi fu lo stesso Cottone, che venne arrestato dalla Mobile su segnalazione della Questura di Torino. [illegible]

L'imputato ha ripetuto in udienza quanto già aveva in precedenza dichiarato: si era trovato nella necessità di agire a quel modo dato che, giunto in vacanza a Trieste con moglie e figlia, era rimasto inaspettatamente al verde. Egli è risultato tuttavia recidivo, e pertanto è stato condannato a due anni di reclusione e 16 mila lire di multa.

Pres. Rossi; P.M. De Franco; canc. Urbani; Difesa avv. Stradella.

(«Giornalfoto»)

Nel corso di una breve ma suggestiva e commovente cerimonia è stata ricordata ieri mattina, nella sala della biblioteca del liceo scientifico «G. Oberdan», la nobile figura di Maggio Astori, immolatosi per la Patria il lontano 28 aprile 1945 [illegible] le gesta del valoroso combattente triestino. Alla cerimonia hanno assistito, oltre al corpo insegnante con il preside prof. Bernardoni ed agli allievi, il prof. Udina, il dott. Fidenzi, il prof. Angioletti per il Commissariato del Governo, l'assessore Venier quale rappresentante del Sindaco e in qualità di presidente dell'Associazione ex allievi, gli assessori Savona e Corberi per la Provincia e il capitano Capocchiari del «Piemonte Cavalleria».

MALASCELTA DI UN ORATORE

La storia d'Italia in grossolani fumetti

A Capodistria il discorso per il '61 è stato tenuto da Nerino Gobbo, rapinatore condannato a 25 anni

L'oratore ufficiale alla celebrazione del Centenario della Unità d'Italia indetta martedì sera a Capodistria dal Circolo di cultura «Antonio Gramsci» è stato il presidente dell'Unione degli italiani dell'Istria, al secolo Nerino Gobbo.

A parte ogni considerazione sul nome e sui ricordi che il nome risveglia in ogni triestino e in ogni istriano — anche in coloro che tentano di dimenticare episodi tragici del dopoguerra, nel nome di una collaborazione pacifica fra Italia e Jugoslavia — a parte, dicevamo, ogni apprezzamento sulla persona e sui precedenti penali del signor Nerino Gobbo, che fu condannato a 25 anni di carcere nell'immediato dopoguerra dalla Corte d'assise di Trieste per rapina e che si guardò bene, dopo la condanna, di consegnarsi alla giustizia per chiedere l'appello del processo, preferendo attendere alle cose pubbliche del circondario di Capodistria, dove — come è noto — le condanne irrogate da Tribunali italiani non hanno effetto; a parte tutto questo, dunque, conviene sottolineare il magnifico senso dell'opportunità che i reggitori del Circolo «Antonio Gramsci» di Capodistria e i supervisori della manifestazione celebrativa dell'Unità d'Italia hanno dimostrato, concedendo al signor Nerino Gobbo l'onore e l'onere di sostenere un così impegnativo compito. Beninteso, nessuno qui vuole negare al signor Nerino Gobbo il diritto di parlare: come autorevole rappresentante politico dell'Istria egli ha parlato spesso sia prima che dopo la sua elezione alla carica che attualmente ricopre. Ma se lo ha fatto è stato in occasioni di carattere spiccatamente «politico», inerenti cioè alla politica interna della Jugoslavia e agli aspetti di certe situazioni etniche che si presentano ai confini di quella che egli considera l'attuale sua Patria. Delle sue opinioni su questi argomenti non ci interessa discutere; sono semplicemente contrarie alle nostre, nè abbiamo mai sperato che si avvicinassero.

Quello che ci interessa invece discutere è dunque il senso di opportunità dei reggitori capodistriani nell'accordare a Nerino Gobbo il diritto di parola nella manifestazione di martedì, e ciò che il Nerino Gobbo ha detto sull'unità d'Italia.

Egli ha sostenuto, per esempio, che le origini storiche del Risorgimento italiano debbono essere identificate nel movimento illuminista francese e quindi ha rievocato brevemente l'effimero regno napoleonico nella nostra Penisola: «La libertà conquistata con questi metodi non può durare — ha detto — perchè le rivoluzioni importate non hanno fortuna e gli eserciti stranieri recano con sè ingiustizie e soprusi». Fin qui tutto bene, sono concetti che possiamo condividere non solo per la conoscenza della storia, ma anche per nostra recente e diretta esperienza. Gobbo ha svolto quindi una lezioncina sul secolo diciannovesimo e sulle guerre risorgimentali italiane soffermandosi particolarmente sulle figure di Pisacane e di Garibaldi: due nomi che nella dialettica marxista ricorrono spesso, ma a sproposito, per giustificare certe situazioni che contrastano con l'idea che i marxisti hanno della storia. (Gobbo ha citato anche una lettera di Garibaldi ai serbi e ai macedoni per dimostrare come «l'eroe dei due mondi» avesse a cuore la libertà dei popoli jugoslavi; si è dimenticato però che Garibaldi aveva scritto un'altra lettera, diretta agli «italiani dell'Isonzo e del Quieto» — riportata nella collezione dello storico Dwight — in cui parlava anche della loro «libertà»).

Comunque per Gobbo la storia dell'unità d'Italia si arresta al 1870, con l'annessione del Veneto e la presa di Roma. «Il Risorgimento aveva finito il suo compito — ha detto l'oratore —, tutto il resto è stato un tradimento degli ideali, un'avventura imperialistica voluta dalla borghesia (si parla ovviamente della guerra del 1915) che voleva distrarre l'attenzione del popolo dalle gravi condizioni economiche del Paese». E' una tesi questa che ricorda stranamente certi discorsi pronunciati nel 1915 a Trento dagli imperialregi governatori, discorsi che ancor oggi, se non a Trento, si possono udire durante i congressi della Volkspartei. Il signor Gobbo, che è di origine trentina, deve probabilmente sentire certi richiami di natura ancestrale.

All'imperialismo del 1915 (un imperialismo, difeso, si fa per dire, da imperialisti come Carlo Stuparich e Cesare Battisti...) seguì l'imperialismo fascista, la seconda guerra mondiale e, finalmente, la «giustizia» nel nome della quale, secondo Nerino Gobbo, si addivenne a un'«equa delimitazione dei confini tra Italia e Jugoslavia».

Celebrata così l'Unità d'Italia, Nerino Gobbo ha detto anche com'egli si considera: «Insieme con gli altri italiani dell'Istria, siamo la pattuglia avanzata dell'Italia, per la difesa degli ideali umanitari del Risorgimento e della Resistenza». E così si è chiusa la sua celebrazione, che è stata anche applaudita.

Il componente della «pattuglia avanzata per la difesa degli ideali umanitari ecc. ecc.» si è quindi ritirato per far posto alla musica e alla prosa, di cui il programma della celebrazione era fortunatamente abbastanza denso, non abbastanza però da far dimenticare l'infelice introduzione.

Ora, considerato che alla manifestazione era presente anche il Console generale d'Italia Zecchin, le cui iniziative in questo campo non sono mai mancate anche se hanno dovuto cozzare spesso contro ostacoli di varia natura, ci sia permesso di suggerire che a Capodistria, nel Teatro «Ristori», venga indetta un'altra manifestazione, questa volta a cura delle nostre autorità, e nella quale la storia d'Italia non venga presentata con lo stesso stile di un romanzo a fumetti con «buoni» e «cattivi».

AL PROCESSO CAFFÈ-ZUCCHERO

Dopo gli imputati hanno parlato i testi

E' proseguito ieri in Tribunale il processo a carico delle 19 persone accusate di aver preso parte — ciascuno secondo la proprio responsabilità — alla operazione di contrabbando di caffè e zucchero, scoperta nel '57 dalla Guardia di Finanza. Si tratta, come noto, di quasi dieci tonnellate di caffè crudo in grani e circa 39 sacchi di zucchero raffinato corrispondenti ad altrettanti quintali che — secondo l'accusa — sarebbero stati immessi sul mercato in frode doganale, cioè con l'illecito asporto dal Punto franco, dove figuravano come giacenti «in transito», in quanto destinate all'estero.

E' stato ultimato nell'udienza di ieri l'interrogatorio degli imputati (di taluno, assente dal dibattimento, è stata data lettura delle dichiarazioni precedentemente rese a verbale), ed è stato dato inizio all'audizione dei numerosi testi. Importanti sono state le dichiarazioni di uno dei principali accusati, il dott. Isler, il quale nel professarsi innocente ha precisato i movimenti delle partite di caffè e zucchero indicandone la provenienza e la destinazione all'estero e rilevando soprattutto il proprio ruolo di mediatore e non già di proprietario della merce; egli ha infine esibito al Tribunale una memoria difensiva a comprova della propria innocenza.

Fra le testimonianze, di una certa rilevanza quella resa dal magazziniere della ditta SAIMA (dove venivano depositati i sacchi di zucchero provenienti dai magazzini di Trakakis e Pisani, per essere prelevati dagli autocarri), signor Gaetano Todaro, il quale — dopo aver deposto sul movimento della merce tra il magazzino della SAIMA e gli altri — ha precisato che le diverse autorizzazioni per tali movimenti dall'uno all'altro hangar dei Punti Franchi non dovrebbero avere alcuna influenza a fini dello sdoganamento, ma rappresenterebbero solamente degli atti per regolare i movimenti stessi nell'ambito della zona extradoganale. Circostanza questa, rilevante ai fini della difesa, in quanto potrebbe scalzare le imputazioni di falso in connessione al contrabbando. Il processo riprenderà domani.

Presidente Edel; P. M. Maini. Presidetne, Edel; P.M. Maitese; canc. Magliacca; P.C. avv. Pacia; difesa, avvocati Annoscia, Berton, Borgna, Curuppi, Delak, Fast, Girometta, R. Ghezzi, Morgera, Nurra, Padovani, C. Poillucci, P. P. Poillucci, Stradella, Uglessich, Vinciguerra, Wondrich.

Il Settore femminile del MSI farà celebrare domani, alle ore 10, nella Chiesa di Sant'Antonio Nuovo una solenne Messa in suffragio di tutti i Caduti.

SEGNALAZIONI

«Desidererei sapere se le spese per i lavori di manutenzione degli impianti d'igiene di uno stabile spettano agli inquilini o al proprietario. Vorrei chiedere poi un altro chiarimento. Sei anni fa furono pitturati i muri delle scale e le finestre della casa. Da quella volta i tredici inquilini dello stabile pagarono l'esecuzione di quel lavoro con mille lire mensili, pagando a parte ogni altro lavoro necessario, come la pulizia delle scale, essendo stata tolta la portinaia. E' giusto tutto ciò?».

Per quanto riguardano le spese di maggior necessità, quali possono essere le spese di portineria, l'espurgo e il vuotamento del pozzo nero ed altre riparazioni di carattere immediato, in base all'art. 19 della legge 358 del 23-5-50, le spese vanno ripartite per l'80 per cento tra gli inquilini e per il 20 per cento vengono computate al proprietario dello stabile. Per la seconda domanda, bisognerebbe sapere qual'è stato il preventivo di spesa, e perciò si dovrebbe chiedere una documentazione sulle spese sostenute, per rendersi conto del perchè gli inquilini stiano ancora pagando quelle quote.

«Mi sembra — ci scrive una lettrice — che Trieste abbia il primato dei suicidi tra le persone anziane. Questo vuol dire che gli anziani sono abbandonati a se stessi, e che poche cure e assistenze vengono profuse ad essi per garantir loro una serena vecchiaia. Come ci sono le Assistenti sociali per l'infanzia, non potrebbe esserci anche per i vecchi, per curarli e assisterli in quelle case dove spesso sono troppo trascurati per mancanza di mezzi?».

Non è vero che Trieste abbia questi tristi primati. Certo, a causa della situazione demografica della città, gli anziani sono molto numerosi e alcuni si trovano in condizioni disagiate. Tuttavia i vari enti assistenziali cercano sempre di rendere serena la loro vita, aiutandoli nel limite delle loro possibilità.

Una lettrice ci scrive: «Sono stata dimessa dall'ospedale il giorno 21 del corrente mese, e subito ho provveduto ad inoltrare all'E.C.A. una richiesta per ottenere il fondo soccorso invernale. Purtroppo, mi è stato risposto che il termine stabilito per l'inoltro di tali richieste scadeva il giorno 21 aprile, e che quindi avrei dovuto rivolgere prima tale domanda. Ma come potevo farlo, dal momento che mi trovavo ricoverata all'ospedale fino dai primi giorni di febbraio? Come si potrebbe rimediare?».

La concessione di sussidi con il fondo soccorso invernale, facendo questo parte di fondi speciali, rientrava in termini ben precisi. Entro il 28 febbraio bisognava presentare le richieste, mentre il pagamento delle stesse si chiudeva il 21 aprile. Non avendo presentato domanda in tempo utile, non ha potuto beneficiare di tali aiuti; tuttavia, rinnovando la domanda all'ECA, questa non avrebbe nessuna difficoltà nell'aiutarla con i fondi ordinari stanziati per le richieste di aiuti.

«Nel dicembre scorso — ci scrive un lettore — fu inviata dall'Associazione nazionale combattenti e reduci di Trieste, una circolare agli ex combattenti dipendenti dei Magazzini Generali, per aver la loro adesione alla formazione di una Cooperativa edilizia, allo scopo di costruire appartamenti a riscatto per i propri iscritti. Poichè non si è saputo più nulla in proposito, desidererei sapere come stanno le cose e se c'è una speranza che vengano costruite queste case. I. B.».

Questa Cooperativa, attualmente allo stato embrionale, non offre ai suoi iscritti soltanto una speranza, ma la certezza che in futuro potranno usufruire di un proprio appartamento. Gli intendimenti sono quelli di offrire una casa, ai suoi aderenti, alle migliori condizioni di pagamento possibili, ed è per questo motivo che in attesa di ottenere appoggi finanziari adeguati viene svolto un lavoro di preparazione.

Un lettore ci chiede quando inizierà da parte del Comune la demolizione di Città Vecchia, essendo questo un argomento che sta particolarmente a cuore a tutti i proprietari di piccoli lotti di terreno nel popolare rione di Trieste, e che attualmente sono impossibilitati a vendere dette proprietà per disposizioni del Comune.

A quanto ci risulta alcuni Enti hanno già provveduto all'acquisto di alcune proprietà private nella zona di prossima demolizione. Per quanto riguarda lo smembramento della Città Vecchia, l'inizio dei lavori è in relazione all'attuazione e alle disposizioni del nuovo piano regolatore. Non appena avranno inizio i lavori non mancheranno di essere acquistate tutte le eventuali proprietà rimaste.

L'Ente provinciale per il Turismo segnala che nessuna tassa per il soccorso invernale è dovuta da parte di turisti stranieri che transitano sulle autostrade italiane. E ciò in merito alla legge 25 ottobre 1960 che esclude dal sovraprezzo tutti i veicoli appartenenti ai Corpi diplomatici accreditati presso lo Stato italiano e la Santa Sede, e a tutti i cittadini di Stati stranieri.

«Così è se vi pare»

Con una bella copertina che rievoca l'incontro di Teano è uscito il periodico studentesco «Così è se vi pare» edito dal Circolo studenti medi. Il fascicolo contiene alcuni interessanti articoli dedicati a problemi studenteschi tra cui una indagine sull'edilizia scolastica e un'altra sull'«Università malata». Trieste-studenti inoltre indice un concorso giornalistico intitolato «Città di Trieste» cui possono partecipare tutti gli studenti delle scuole secondarie. I temi prescelti per il concorso sono: «Trieste nel Centenario dell'Unità d'Italia» e «Trieste inedita». I giovani che vogliono gareggiare possono inviare i loro lavori alla redazione di «Così è se vi pare», Foro Ulpiano 4, Trieste, entro il 13 maggio prossimo.

Slitta sul bagnato finisce fuori strada

L'asfalto della strada statale n. 14, reso viscido dalla pioggia caduta, ha causato ieri pomeriggio verso le 16 un incidente che, per fortuna, non ha causato gravi conseguenze. A quell'ora il rappresentante Giovanni Giurco, di 49 anni, abitante in via Gatteri 50, stava guidando la propria utilitaria diretto verso casa. Giunto nei pressi di Sistiana, prima di entrare nell'abitato, la vetturetta è slittata sull'asfalto andando a finire fuori strada. Un automobilista di passaggio avvertiva del fatto gli agenti di servizio a Sistiana i quali, a loro volta, hanno telefonato sia alla Croce Rossa, sia alla Polizia stradale. Un secondo autista ha bloccato la propria macchina prestando soccorso al Giurco e trasportandolo con il proprio mezzo all'ospedale maggiore. Giunto all'astanteria il rappresentate è stato visitato dal medico il quale gli ha riscontrato un ematoma escoriato agli zigomi, una contusione escoriata alla bozza frontale e al sopracciglio destri.

I carabinieri del Nucleo radiomobile di via Cologna, sono accorsi ieri pomeriggio alle ore 17.30 in via Battisti, all'angolo con la via Zanetti, dove una motoretta ed un'utilitaria erano entrate in collisione. Il meccanico Elvio Starace di 31 anni, abitante in Santa Maria Madd. Inferiore 1486, percorreva in sella alla propria motoretta la via Battisti diretto verso i Portici di Chiozza. Giunto all'altezza di via Zanetti si è scontrato con l'utilitaria guidata dalla signora Cesarina Borichello, di 55 anni, abitante in Foro Ulpiano 4, la quale era sopraggiunta dalla laterale di sinistra, rispetto la direzione di marcia dello Starace. Lo scooterista, per il colpo, si è rovesciato riportando una ferita lacerocontusa con ematoma alla regione parietale sinistra, una lussazione alla clavicola sinistra, una contusione escoriata al braccio sinistro.

La Presidenza, il Consiglio Generale, il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale delle ASSICURAZIONI GENERALI annunciano con profondo rammarico la scomparsa di

S. E. L'AMBASCIATORE CAV. DI GR. CR.

dott. Vittorio Cerruti

che fu per molti anni autorevole membro del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

Trieste, 26 aprile 1961

† Dopo una vita laboriosa e di sacrificio, è mancata improvvisamente l'anima buona di

Luigia Merzek v. Amabilia già v. Chiesura

L'addolorata figlia NORMA, la sorella MARIA, le cognate, i nipoti e i parenti tutti ne danno la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi 27 corr. alle ore 16 dalla casa n. 14 di campo S. Giacomo.

Sabato 29 corrente, alle ore 7 nella chiesa di S. Antonio Nuovo verrà celebrata una Messa in suffragio dei

Caduti della Guardia Civica di Trieste

I superstiti compagni d'arme ne danno l'annuncio alla cittadinanza.

RINGRAZIAMENTO

Profondamente commossi per le attestazioni di affetto tributate alla nostra cara

prof. Maria Borghi

ringraziamo sentitamente tutti coloro che presero parte al nostro grande dolore.

I FAMILIARI

(Prescherm, tel. 9155)

I Granatieri della Sezione «C. STUPARICH» annunciano angosciati l'improvvisa dipartita del commilitone

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

Volontario di guerra 1915-18
Medaglia d'argento al V. M.

Piangono l'immatura scomparsa del caro amico:
— GUIDO SALVI
— RICCIOTTI MAZZON
— MENOTTI MAZZON

Si associa al lutto:
— l'avv. prof. CESARE PAGNINI

Il dott. ORESTE ROZZO e famiglia hanno il dolore di annunciare l'improvvisa dipartita dell'Amico indimenticabile

GR. UFF.

Guglielmo Reiss-Romoli

Trieste, 25 aprile 1961

Nella impossibilità di ringraziare personalmente gli intervenuti ai funerali di

Maria e Dante Cicuto

periti nel tragico incidente del 23 corr. le figlie e i parenti tutti ringraziano congiuntamente quanti si sono associati al loro dolore.

Commossi per le attestazioni di affetto tributate al nostro caro

Marcello

ringraziamo quanti in vario modo presero parte al nostro dolore.

Famiglia DE ROSA

Nel XVI anniversario della morte del sergente

Licio Martin

Caduto per la Patria

la zia OFELIA CARBONARO lo ricorda a quanti lo amarono.

ECCEZIONALE CONTRIBUTO A SCOPI SCIENTIFICI

Cento milioni della Cassa di Risparmio per il futuro Istituto di Fisica Teorica

Anche lo scorso anno l'istituto cittadino ha dedicato una parte degli utili alle erogazioni di beneficenza

Ogni anno la Cassa di Risparmio di Trieste dedica cospicua parte degli utili alle erogazioni di beneficenza. Non è trascurato alcuno dei settori in cui si articolano le forme della pubblica assistenza e cospicui contributi vengono pure assegnati a favore della scuola e delle più importanti iniziative culturali e sportive. Nel decorso esercizio e nei primi mesi del corrente anno sono stati a tal fine stanziati ed utilizzati ben 270 milioni di lire, importo che segna un primato nella attività benefica della Cassa.

Durante il 1960 sono stati infatti erogati contributi per lire 83 milioni, di questi ben 30 sono stati assegnati agli Ospedali per il rinnovo e il potenziamento delle attrezzature medico-ospedaliere e oltre 34 milioni alle scuole.

Inoltre in sede di approvazione del bilancio dell'esercizio 1960 è stato approvato un piano di interventi a favore di Enti ed Istituzioni locali per l'ammontare complessivo di 57 milioni.

A questi provvedimenti che potremmo definire ordinari si aggiungono quelli di carattere eccezionale, per complessivi 129 milioni. La Cassa di Risparmio ha infatti stanziato 100 milioni per la auspicata realizzazione a Trieste di un Istituto Internazionale di Fisica Teorica e, grazie ad interventi del suo presidente avv. Sadar, l'Istituto di Credito Fondiario delle Venezie, ha destinato per lo stesso scopo 25 milioni e l'Istituto Federale delle Casse di Risparmio delle Venezie 4 milioni per la Scuola interpreti della nostra Università.

Se diamo uno sguardo al piano di interventi effettuati nel corso del 1960 vediamo che il 50 per cento della somma a disposizione è stato devoluto a favore delle scuole e delle opere culturali e per l'assistenza all'infanzia e all'adolescenza. Dell'altro 50 per cento ben il 42 per cento è stato dedicato all'assistenza sanitaria e il rimanente agli inabili ed agli indigenti.

A tale massa di provvedimenti deliberati in via ordinaria nel corso di tutto un anno vanno aggiunti, come abbiamo visto, gli interventi in sede di approvazione del bilancio, con i quali è stato fatto fronte alle numerosissime richieste che si erano accumulate negli ultimi mesi del '60 e nei primi di quest'anno presso l'ufficio della Cassa di Risparmio che è preposto alla beneficenza.

Quest'ultima delibera della Amministrazione prevede un complesso di 210 erogazioni tutte di grande importanza sociale, delle quali diamo uno stralcio, soffermandoci soltanto sulle più significative.

Nel settore dell'assistenza sanitaria sono state erogate lire 30 milioni a favore degli Ospedali Riuniti di Trieste, 7 milioni a favore dell'Ospedale di Grado, 5 milioni a favore dello Ospedale dei Cronici: tutti importi da utilizzare per il potenziamento e l'ammodernamento delle attrezzature medico-sanitarie.

Due milioni sono stati assegnati alla Croce Rossa Italiana per l'acquisto di una nuova autoambulanza e due milioni alla Lega italiana contro i tumori, perchè possa dotare la nuova sede dei mezzi tecnici necessari.

Ai diversi Istituti che curano l'assistenza all'infanzia e alla adolescenza sono stati devoluti contributi per quasi 3 milioni di lire.

Un milione è stato erogato all'Unione italiana ciechi, quale contributo per la Casa di riposo di Luseriacco, mentre un altro milione è stato distribuito tra i diversi Enti che curano l'assistenza agli inabili.

Il settore dell'assistenza agli indigenti è pure oggetto sempre di particolari attenzioni: all'ECA di Trieste è stato assegnato 1 milione e a quello di Monfalcone 400 mila lire, mentre altri 2.500.000 di lire sono stati convenientemente ripartiti.

Numerosi sono poi gli interventi a favore delle attività culturali e delle scuole. Ricorderemo soltanto i 2 milioni assegnati alla Soprintendenza bibliografica per l'acquisto di libri da assegnare a nuove Biblioteche del popolo, i contributi di lire 500.000 per l'arredamento delle «Case del fanciullo» annesse ai villaggi dei profughi, di lire 500.000 al Museo del Mare per la pregevole biblioteca, di lire 500.000 alla Scuola di servizio sociale, di lire 650.000 all'Università Popolare, di lire 750.000 alla Biblioteca Civica di lire 500.000 al Consorzio istruzione tecnica.

Un complesso d'interventi insomma che provvede a ben determinate necessità scelte con oculatezza fra quelle più urgenti e di più grande valore sociale ed utilità pubblica e tali da giustificare un così cospicuo ed eccezionale stanziamento, che risponde al motto dell'Amministrazione dello Istituto per cui «a necessità di emergenza bisogna trovare mezzi di emergenza». Un motto al quale essa ha sempre cercato di attenersi.

Così al piano di urgenti lavori ed acquisti prospettato dagli Ospedali essa ha immediatamente provveduto donando a tale scopo 90 milioni in tre esercizi; così ha dato la maggior parte e procurato presso i propri Istituti consorziali il residuo della somma occorrente — ed abbiamo visto che è rilevante — per assicurare a Trieste l'importante Istituto di Fisica Teorica.

Con le sue erogazioni, la Cassa di Risparmio è certa di fare il migliore degli investimenti perchè i frutti vanno a beneficio di tutta la città e spera che i cittadini ne traggano un auspicio di fiducia nell'avvenire della nostra Trieste.

Audizioni discografiche all'Ass. italo-francese

Oggi, alle ore 21, sotto i comuni auspici dell'Associazione culturale italo-francese e del Circolo della Riunione Adriatica di Sicurtà, presso la sede di questo, in via Rossini 14, avrà luogo la prima serata del ciclo di audizioni discografiche dedicato alla evoluzione del linguaggio musicale francese dal Romanticismo alla musica concreta. I brani saranno integrati dalla recitazione di poesie e prose di scrittori francesi, recitate da attori della Commedie Française.

Il programma di questa sera comprende musiche di Berlioz, Franck e Saint Saens e poesie di Baudelaire. Le successive due serate in programma il 5 e l'11 maggio, comprenderanno brani di Fauré, Debussy, Ravel e poesie di Verlaine e Apollinaire; musiche di Milhaud, Honegger, Auric, Boulez, Henry e Schaeffer, un brano da «Le malentendu» di Camus.

L'ingresso alle manifestazioni è riservato ai soci dell'Associazione italo-francese e del Circolo della R.A.S.

Cinema del ragazzo

Oggi alle ore 16 ed alle 18 all'Auditorium di via del Teatro Romano, per conto del Cinema del ragazzo verrà proiettato il film di cartoni animati a colori «La bella addormentata nel bosco».

MOSTRE D'ARTE

Mirella Sbisà

Presso la Galleria Comunale espone Mirella Sbisà. Espone pitture, disegni e ceramiche: e dimostra una maturità e una coerenza stilistica, che rappresentano il coronamento di una attività artistica lunga ormai, appassionata, e senza interruzione. Ciò che distingue forse, più che qualsiasi altra cosa, l'opera di Mirella Sbisà, da quella dei più degli artisti contemporanei è proprio questa sua dedizione totale al mestiere. L'atelier degli Sbisà costituisce infatti un caso più unico che raro nel mondo attuale: è la bottega familiare quale era costituita nel medioevo e che accompagna dovunque alla fine del Settecento quella che la famiglia Sbisà ha richiamato in vita, da quando ha impiantato quella fornace di ceramiche che in poco più di un decennio ha fatto conoscere una nuova firma, quale una delle più qualificate nella produzione italiana di ceramiche d'arte.

Mirella Sbisà non modella ceramiche, se non per accidente; l'artista resta sostanzialmente pittrice, anche quando dipinge su ceramica. Ma altro è dipingere occasionalmente su ceramiche di serie e altro lavorare presso la fornace, scegliere i pezzi da decorare, vederli nascere sotto i propri occhi e dare una mano magari all'opera del formatore, prima di accingersi a dipingervi sopra una decorazione la quale, nel proprio spirito, si è già concretata alla forma, come qualcosa di necessario e pertinente. Si aggiunga l'impiego degli smalti, dei vetrosi propri dei ceramisti autentici (che mutano colore nella cottura, ma danno risultati di trasparenza, di preziosità della materia, di lucentezza e di spessori altrimenti irraggiungibili) e si comprenderà come l'artista viva veramente la propria esperienza, senza residui velleitari; come un fatto quotidiano e necessario.

Perciò la pittura di Mirella Sbisà è semplice; elementare, si direbbe, senza inutili complicazioni, senza il peso di ricerche inutili o inopportune. Questi vasi e questi piatti e le forme animalistiche, qui vivacemente stilizzate, hanno quel sapore primigenio, quella arcaica certezza priva di inquietudine, che (naturalmente con altra vis espressiva) Picasso per primo riscopriva nell'ormai classica ceramica di Vallauris. Tra i pezzi più significativi (per l'aderenza della decorazione pittorica alla «forma») meritano un cenno particolare «Volo di rondini», «Volo di gabbiani», «Tacchino» e poi le serie delle lune e dei pesci. Quanto alla produzione di pitture, va notato come nella fase attuale l'artista abbia trovato un nuovo equilibrio tra la materia pittorica e la stilizzazione geometrica. Il motivo ricorrente delle vele (o meglio dei triangoli) si inserisce agiatamente in una ricerca di materia cromatica di tono basso e prezioso. E un certo respiro marino o paesistico rimane tuttavia connesso con queste «forme», che pure risultano costruite e conteste secondo moduli geometrici di astratta architettura. Notevoli «Vele nella bonaccia», «Vele nell'azzurro», «Tetti rossi» e la serie dei «libri».

Gio.

UN CONCORSO DELLA «NECCHI ITALVISCOSA»

PICCOLISSIME IN PASSERELLA CON LE PROPRIE CREAZIONI

Domenica al Nuovo la singolare manifestazione cui daranno vita Pinuccia Nava e Fausto Tomei

«Giuocare alle signore...»: quale bambina, dal tempo di Eva ai giorni nostri, non ha cercato questo dolce passatempo, fatale preludio agli anni della giovinezza e della maturità? Indubbiamente tutte. E per assecondare questo istintivo desiderio di imitare i grandi nelle cose migliori, la «Necchi Italviscosa» ha bandito un originale concorso: «La piccola sarta», riservato a tutte le ragazzine che non abbiano superato i quindici anni d'età.

A Trieste, al bando hanno risposto trentadue bambine, la più piccola delle quali, Gigliana Cioccolanti, ha appena nove anni. Le future «Coco Chanel» dell'alta moda sono occupate da lunedì scorso nel negozio della Necchi, in via Battisti 12, dove con stoffe messe loro a disposizione dalla «Italviscosa» stanno confezionando indumenti di loro gradimento: dalla camicia da notte alla toilette per un pomeriggio elegante.

Le deliziose Caterinette sono, nell'ordine, Cecilia Ursini, di 11 anni; Fiorella Varin, di 12 anni; Delis Politanò, di 15 anni; Marina Linardon, di 11 anni; Bruna de Domasetovich, di 15 anni; Miriam Stoch, di 15 anni; Maida Piccoli, di 15 anni; Ivana Iernettich, di 14 anni; Giuliana Del Conte, di 12 anni; Iolena Scussolin, di 15 anni; Luisa Del Conte, di 15 anni; Pia Sabia, di 14 anni; Noemi Simonit, di 14 anni; Eliana Frontali, di 12 anni; Susanna Riavini, di 14 anni; Roberta Vidoni, di 13 anni; Gigliana Cioccolanti, di 9 anni; Giovanna Ambrosi, di 15 anni; Adriana Marcorin, di 15 anni; Mardia Andri, di 11 anni; Pia Nicolini, di 15 anni; Maria Luisa Sindici, di 15 anni; Alida Petrucci, di 13 anni; Gianna Laneri, di 14 anni; Germana Rescigno, di 15 anni; Nadia Povodnig, di 15 anni; Daniela Candelari, di 14 anni; Donata Vecchiet, di 12 anni; Alida Deboni, di 14 anni; Eleonora Grison, di 15 anni; Maria Bellemo, di 13 anni e Lucia Bencina, di 14 anni.

Le minuscole creatrici lavoreranno sino a sabato sera, e domenica mattina presenteranno i loro modelli al Teatro Nuovo durante una festosa e signorile sfilata. Saranno creatrici e indossatrici a uno stesso tempo chè, ogni sartina in miniatura, sfilerà in passerella con la confezione creata durante una settimana di appassionante lavoro. Una giuria esaminerà i vari modelli e decreterà i tre ricchi premi messi in palio: una macchina da cucire «Necchi-Mirella» e un taglio d'abito alla prima classificata; una borsetta da passeggio, sei paia di calze e tre tagli di stoffa alla seconda classificata, e alla terza vincitrice dell'originale concorso andrà in premio una «Necchi infanzia».

L'attesa sfilata di mode avrà luogo domenica, alle ore dieci, e la manifestazione culminerà con uno spettacolo cui daranno vita Pinuccia Nava, la popolarissima «Scaramacai» e Fausto Tomei.

A MONTUZZA

Domani sarà commemorato il sacrificio di Padre Filippi

Domani, alle ore 19, nella chiesa di Montuzza sarà celebrato un solenne rito di suffragio per il Padre missionario triestino Piergiovanni Filippi cittadino di Trieste. Il Vescovo mons. Santin pronuncerà l'orazione commemorativa. Presenzieranno le autorità religiose, civili e militari e folta sarà certamente la partecipazione dei fedeli alla solenne onoranza.

Assemblea goliardica

Domani alle ore 18, avrà luogo l'assemblea generale dei soci e simpatizzanti della Goliardia nazionale tradizionalistica nella sala centrale della Lega Nazionale (Galleria Rossoni 2). L'assemblea discuterà la condotta della G.N.T. nella prossima campagna elettorale goliardica. In particolare verrà esaminata la situazione venutasi a determinare in relazione alla paventata presentazione di due liste slave.

SPETTACOLI

SOSPESO IL CONCERTO SOMOGYI

DOMANI AL VERDI IL PIANISTA WEISSENBERG

L'annunciato concerto del pianista ungherese Laszlo Somogyi, non gli ha consentito di proseguire le prove d'orchestra già iniziate per il concerto sinfonico annunciato per venerdì prossimo, che pertanto viene sospeso.

Nell'impossibilità d'una tempestiva sostituzione con altro direttore la Sovrintendenza del Teatro Verdi ha cercato di salvare in parte la manifestazione programmata: è stato pertanto disposto al Teatro Verdi un recital del pianista Alexis Weissenberg (recentemente applaudito nell'esecuzione del Concerto beethoveniano con l'orchestra) il quale eseguirà domani sera, venerdì, 28 corr. alle ore 21 il seguente programma:

Bach - Partita n. 4 in re magg.; Chopin - Sonata n. 3 in si minore; Schumann - Scene infantili op. 15; Stravinsky - Tre tempi da «Petruschka».

La vendita dei biglietti per questo concerto s'inizierà stamane. Gli abbonati all'attuale stagione sinfonica sono pregati di voler questa sera confermare, alla biglietteria del Teatro, i loro posti o chiedere il rimborso della relativa quota parte.

Il saggio di studio del Conservatorio

Non è male ricordare, una volta tanto, cos'è il concertismo alle sue origini; vedere di dove nasce ed immaginare per quali vie l'emozione di suonare in pubblico diventa [illegible] sono stati applauditi con viva simpatia. Ma al consenso del pubblico si deve aggiungere il riconoscimento dell'eccellenza della scuola e del profitto che, dall'insegnamento, hanno saputo trarre gli studenti prescelti per questo primo saggio di studio.

G. d. F.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

TEATRO VERDI. Stagione sinfonica «Primavera 1961». Domani alle ore 21: Recital del pianista Alexis Weissenberg.

TEATRO NUOVO. Ore 21, per il turno d'abbonamento L, la Compagnia del Teatro Stabile di Prosa della Città di Trieste presenterà: «Gli asini magri» di Aldo Nicolaj, per la regia di S. Bolchi. Prenotazione e vendita biglietti, al botteghino del Teatro (telefono 24-183) e alla Biglietteria centrale (telefono 36-372). Prezzi: settore A lire 650, settore B 450; galleria 250. Sono valide le riduzioni per studenti.

TEATRO COMMEDIANTI (telef. 55-433, piazza Perugino). Ore 21: «Roxi», di Conners.

ARCOBALENO. 16: «Il cielo è affollato», in technicolor, magistralmente interpretato da un cast eccezionale di attori: Dana Andrews, R. Fleming, E. Zimbalist jr. e John Kerr.

EXCELSIOR. 16: «Fantasmi a Roma», in technicolor. Una satira spregiudicata della Roma di oggi, con Marcello Mastroianni, Belinda Lee, Sandra Milo e Vittorio Gassman. Vietato ai minori. Sono sospese le tessere.

FENICE. 16: «Cimarron», grandioso e spettacolare, in cinemascope Metrocolor, con Glenn Ford Maria Schell e Anne Baxter.

FILODRAMMATICO. 16. In prima assoluta il technicolor: «La peccatrice del deserto». Un film ricco di fascino, d'avventura e di imprevisto, con Ruth Roman, Akim Tamiroff e G. Musy.

GRATTACIELO. 16: «L'imprevisto». Una eccezionale realizzazione di A. Lattuada, con Jeanne Valerie, Anouk Aimee, Tomas Milian e R. Pellegrin. Vietato ai minori.

NAZIONALE. 13, 17, 21, spettacoli continuati del colosso della Metro Goldwyn Mayer: «Ben - Hur», in technicolor, con Charlton Heston, Jack Hawkins e Haya Harareet. Vincitore di 11 premi Oscar. Prezzo d'ingresso lire 550. Oggi sono ammesse le riduzioni. Tassativamente sospese tutte le tessere e gli ingressi di favore.

SUPERCINEMA. 15.30. Ultimi due giorni di successo senza precedenti del film: «Can-can», nel miracolo de Todd-AO, con Frank Sinatra, S. McLaine, M. Chevalier e L. Jourdan. Technicolor. Il film non verrà proiettato in nessun altro locale.

ALABARDA. 16, ult. 22.30. Ultimo giorno: «L'erba del vicino è sempre più verde», brillantissimo colorscope, con C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum e J. Simmons.

AURORA. 16.30, 19 e 22: «Il mondo di Suzie Wong», incantevole technicolor Paramount, con W. Holden e N. Kwan. Prezzo per questo eccezionale spettacolo lire 300. Vietato ai minori.

CAPITOL. 16.30: «I magnifici sette», il più spettacolare western in technicolor cinemascope finora realizzato, con Yul Brynner Eli Wallace, S. McQueen e H. Buchholz.

CRISTALLO. 16. Jerry Lewis nel suo ultimo e più comico capolavoro: «Ragazzo tuttofare». E' un film Paramount. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 16: «Un maledetto imbroglio», con Pietro Germi, Claudia Cardinale, F. Fabrizi ed E. Rossi Drago. Viet. ai minori.

IMPERO. 16.30: «I quattro filibustieri», esilaranti avventure animate di W. Disney. Segue l'interessantissimo documentario: «I misteri degli abissi».

ITALIA. 15.30, ult. 21.30. Ultimo giorno: «L'erba del vicino è sempre più verde», brillantissimo colorscope, con C. Grant, D. Kerr, R. Mitchum e J. Simmons.

MASSIMO. 16.30: «La valle dei Mohicani», audaci gesta di pionieri negli infuocati territori dei Comanche. Cinemascope technicolor, con Randolph Scott e N. Gates.

MODERNO. 16, 18.50, ultima 22: «Rocco e i suoi fratelli», con Alain Delon, Annie Girardot, Renato Salvatori e Claudia Cardinale. Vietato ai minori.

VIALE. 16: «I fuorilegge di Tombstone». Una trama avvincentissima nella magistrale interpretazione di George Montgomery.

VITTORIO VENETO. 21: Concerto vocale. Domani ripresa delle proiezioni del film: «Il gobbo».

ALCIONE (ex San Vito, filovie 15, 16, 30). 16: «Operazione sottoveste», technicolor, con Cary Grant Tony Curtis. Due ore di risate.

ALDEBARAN. 16: «Nemici di ieri». La più spietata verità sulla guerra, con S. Baker e G. Rolfe.

ARISTON. 16: «Le meravigliose avventure di Pollicino». Affascinante e spettacolare realizzazione di una storia incantevole, in smaglianti colori.

ASTORIA. 16: «Zaffiro nero». Un avvincente giallo, con N. Patrick e J. Michell.

ASTRA. 16.30: «I piaceri del sabato notte», con J. Valerie. Il mondo delle «squillo» nella sua cruda e violenta realtà. E' un film De Laurentiis. Vietato ai minori.

IDEALE. 16: «Crimen», il supercolosso del buon umore, presentato dalla Dino De Laurentiis, con A. Sordi, S. Mangano, N. Manfredi, F. Valeri, V. Gassman e D. Gray.

MARCONI. 16: «La nave più scassata dell'esercito». Cinemascope in technicolor, pieno di buon umore, con Jack Lemmon e Ricky Nelson.

NOVO CINE. 16: «Gli amori di Ercole», spettacolare technicolor, con J. Mansfield e M. Hargitay.

RADIO. 16: «Joselito», eccezionale technicolor, col piccolo grande attore Joselito e Luz Marquez.

SAVONA. 16: «Vacanze romane», l'indimenticabile capolavoro di William Wyler con Audrey Hepburn e Gregory Peck.

LUMIERE. 17: «Il letto raccontato». Cinemascope technicolor, con Rock Hudson e Doris Day.

ODEON. 16. Ritornano Stan Laurel e Oliver Hardy, nel comicissimo film: «Il compagno B».

SPETTACOLI DI MUGGIA

EUROPA: «Sangue sull'asfalto», con Antonella Lualdi e Folco Lulli.

LA SCHEDINA DELL'ENALOTTO

Il nostro pronostico

BARI - Il giuoco, in questa ruota, può essere tentato sul gruppo 2, che offre buone probabilità di successo. A riguardo del gruppo 2, si segnala la cinquina dispari 81, 83, 85, 87, 89, in ritardo da 71 settimane.

CAGLIARI - In questa ruota si ritiene opportuno tentare il giuoco sul gruppo 2, assente da 8 settimane, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo X in evidenza la cinquina dispari 51, 53, 55, 57, 59, in ritardo da 61 settimane. Nel gruppo 2 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi.

FIRENZE - L'estrazione per la quarta volta consecutiva di un numero compreso nel gruppo 2, consiglia di tentare il giuoco sugli altri due gruppi. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dal 6 al 10, in ritardo da 55 settimane. Nel gruppo X in buona fase la cinquina dal 31 al 35, in ritardo da 45 settimane.

GENOVA - Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1 e sul gruppo 2. Nel gruppo 1 in evidenza la cinquina dall'1 al 5, in ritardo da 57 settimane. Nel gruppo 2 spicca la cinquina pari 62, 64, 66, 68, 70, in ritardo da 84 settimane; in buona fase anche la cinquina dal 66 al 70, in ritardo da 61 settimane.

MILANO - Le considerazioni avanzate la settimana scorsa a favore del gruppo X, nonostante l'estrazione di un numero compreso in tale gruppo, debbono ritenersi tuttora valide. In buona fase la cinquina dal 56 al 60, in ritardo da 57 settimane.

NAPOLI - Il gruppo 2, ritardato ormai di 8 settimane, dovrà dare necessariamente esito al più presto possibile e, con molta probabilità sabato prossimo. In evidenza la cinquina dall'81 all'85, in ritardo da 43 settimane.

PALERMO - Si suggerisce di impostare il giuoco su tutti i tre gruppi, mancando particolari elementi di giudizio a favore di uno di essi.

ROMA - Il gruppo 1 offre per il momento le migliori probabilità di successo. Infatti è sensibilmente sperequato rispetto agli altri due gruppi. In evidenza la cinquina dal 6 al 10 in ritardo da 41 settimane.

TORINO - La situazione di approssimativo equilibrio determinatasi nei tre gruppi, consiglia il giuocatore di impegnare l'intera tripla.

VENEZIA - Il giuoco può essere tentato sul gruppo 1, fortemente sperequato, ed in via subordinata anche sul gruppo X. Nel gruppo 1 mancano indicazioni utili per quanto riguarda i ritardi. Nel gruppo X in evidenza la cinquina pari 32, 34, 36, 38, 40, in ritardo da 46 settimane.

NAPOLI II - Buone probabilità di successo offre il gruppo 1, nelle cui serie di numeri merita la massima attenzione la cinquina dal 16 al 20, in ritardo da 83 settimane.

ROMA II - In questa ruota il gruppo 2, assente da 5 settimane, dovrebbe dare imminenti e ripetute riproduzioni. In buona fase la cinquina dal 61 al 65, in ritardo da 50 settimane.

LOTTO - Ecco ora le nuove previsioni debitamente aggiornate: **Bari**: cadenza di 9 (9, 19, 29, 39, 49, 59, 69, 79, 89). **Cagliari**: cinquina per ambo (51, 53, 55, 57, 59). **Firenze**: cadenza di 4 (4, 14, 24, 34, 44, 54, 64, 74, 84). **Genova**: 30.na (30, 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39). **Milano**: cadenza di 8 (8, 18, 28, 38, 48, 58, 68, 78, 88). **Napoli**: cadenza di 0 (10, 20, 30, 40, 50, 60, 70, 80). **Palermo**: cadenza di 4 (come a Firenze). **Roma**: figura di 2 (2, 11, 20, 29, 38, 47, 56, 65, 74, 83). **Torino**: 20.na (20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 29). **Venezia**: cadenza di 5 (5, 15, 25, 35, 45, 55, 65, 75, 85).

Raimondino

Ruota			
BARI	2		
CAGLIARI	x	2	
FIRENZE	1	x	
GENOVA	1	2	
MILANO	2		
NAPOLI	2		
PALERMO	1	x	2
ROMA	1		
TORINO	1	x	2
VENEZIA	1	x	
NAPOLI 2.o	1		
ROMA 2.o	2		

RADIO e TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE

6.35: Corso di francese - 7: Giornale - Ieri al Parlamento - 8: Giornale - Sui giornali di stamane - Il banditore - 9: Canzoni napoletane classiche - 9.30: Concerto del mattino - 11: La Radio per le scuole - 11.30: Ultimissime - 12: Archi e solisti - 12.20: Album musicale - 13: Giornale - 13.30: Le canzoni tradotte - 14: Giornale - 15.15: La tromba di Dizzy Gillespie - 15.30: Corso di francese - 16: Programma per i ragazzi - 16.30: Place de l'Etoile, Istantanee della Francia. - 16.45: L'igiene e l'ambiente in cui viviamo - 17: Giornale - Le opinioni degli altri - 17.20: Musica sinfonica - 17.40: Ai giorni nostri: Curiosità di ogni genere e da tutte le parti - 18: Segnalibro - 18.15: Lavoro italiano nel mondo - 18.30: Classe unica - 19: Il settimanale dell'agricoltura - 19.30: Ciak - 20: Tanghi e valzer celebri - 20.30: Giornale - Radiosport - 21: «Faust» di C. Gounod. Nell'intervallo: Posta aerea. Al termine: Oggi al Parlamento - Giornale.

SECONDO PROGRAMMA

9: Notizie del mattino - Vecchi motivi - Canta Mina - David Rose e la sua orchestra - 10: New York-Roma-New York. Programma scambio di canzoni - 11: Musica per voi che lavorate - 13: Il signore delle 13 - Giovanni D'Anzi: Melodie per tutti - 13.30: Giornale - Scatola a sorpresa - Il discobolo - 14: I nostri cantanti - 14.30: Giornale - 14.40: Sardegna, dolce madre taciturna - 15: Vecchie stampe ungheresi - 15.30: Giornale - 15.45: Novità - 16: Il programma delle quattro - 16.30: XII Gran premio ciclomotoristico delle Nazioni. Arrivo a Foggia - 17: Il giornalino del jazz - 17.30: Concerto di musica operistica - 18.30: Giornale - Tournée nel mondo del ritmo - 18.50: Tuttamusica - 19.20: Motivi in tasca - 20: Radiosera - 20.30: Intervista con Georges Courteline - 22.45: Notizie di fine giornata.

RETE TRE

8: Benvenuto in Italia - 9.30: Aria di casa nostra - 9.45: Il Settecento - 10.30: La musica in Spagna - 11: Letteratura pianistica - 11.30: Musica a programma 12.30: Arie da camera - 12.45: La variazione - 13: Pagine scelte - 13.30: Musiche di Tartini, Brahms e Prokofiev - 14.30: L'espressionismo musicale - 15: Dal clavicembalo al pianoforte - 15.15: Concerto sinfonico.

TERZO PROGRAMMA

Concerto per pianoforte e orchestra - 18: La rassegna - 18.30: Musica di Peter Mennin - 19: L'energia atomica nei trasporti - 19.15: L'idea di Roma nella cultura del Risorgimento - 19.45: L'indicatore economico - 20: Concerto - 21: Giornale - 21.30: Ricordo di Giani Stuparich. «La grotta», racconto di Giani Stuparich - 22.30: Musiche di G. Gabrielli e F. Cavalli - 23.10: Libri ricevuti - 23.25: Piccola antologia poetica.

LOCALI

TRIESTE

7.30: Il Gazzettino giuliano - 12.25: Terza pagina - 12.40: Il Gazzettino giuliano - 14.20: Come un juke-box - 15: I solisti veneti - 15.20: Franco Russo al pianoforte e ritmi - 15.35: Libro aperto. Anno VI. Pagine di Gino Facchin - 20: Il Gazzettino giuliano - *Trieste III e collegate:* 13.15: Listino borsa di Trieste e notizie finanziarie - *Programma in rete:* 11: La Radio per le scuole - 16: Programma per i ragazzi.

TELEVISIONE

13: Telescuola - 17: La TV dei ragazzi - 18: Telegiornale - 18.15: Vecchio e nuovo sport - 18.30: Passaporto - 18.55: Quattro passi tra le note - 19.25: Non è mai troppo tardi - 19.55: Produrre di più e la TV degli agricoltori - 20.30: Telegiornale - 21: Carosello - 21.15: Campanile sera - 22.30: Cinelandia - 23: I viaggi del Telegiornale: Italiani in Australia - 23.30: Telegiornale.

Nel nostro programma di «Signore delle 13», Giovanni D'Anzi presenta una scelta delle proprie canzoni chiamata «Melodie per tutti». Giovanni D'Anzi [illegible]

CONTINUA SUL FILO DEL «THRILLING» IL PROCESSO PER IL «GIALLO» DI VIA MONACI

Respinta dalla Corte la «prova della verità» sollecitata dai difensori dei tre imputati

La legge non ammette l'uso dei mezzi di qualsiasi natura che menomano la libertà psichica del testimone Negativa per Raoul Ghiani la deposizione dell'ex fidanzata Celestina Dardi: «Mi dispiace, ma non ricordo»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Nell'autunno del 1948, una delle grandi «sirene» del Foro partenopeo, l'avvocato Libotte, chiese ai giudici della Corte di Assise di Frosinone di far sottoporre il proprio assistito, maestro Arnaldo Graziosi, alla cosiddetta «prova del siero della verità». Libotte tuonò da par suo, strappando all'assemblea lacrime e brividi di commozione. L'istanza tuttavia venne bocciata in pieno e ciò per il semplice motivo che la legge non consente, anzi tassativamente vieta tal genere di «prove».

Oggi la cosa si è ripetuta davanti alla Corte d'Assise di Roma. Mantenendo fede al proposito più volte espresso, ufficialmente e no, durante le passate udienze, l'avvocato Franz Sarno ha chiesto che Raoul Ghiani fosse sottoposto al sensazionale esperimento (in entrambe le versioni tecniche: Penthotal sodico e «Lie detector») e Carnelutti lo ha subito imitato, invocando un identico sondaggio per Giovanni Fenaroli. La bocciatura era un fatto inevitabile, scontato in partenza, ma ciò non ha impedito ai due difensori di arringare lungamente e con foga intorno allo scabroso tema, mentre, dalla gabbia, le aspiranti «cavie» ascoltavano e annuivano con aria grave, compunta, vagamente solenne. L'aria di due pionieri insomma. Sì, sì, gli avvocati non erano in fondo che gli interpreti di un loro profondissimo, cocente desiderio: rivelare, attraverso i diabolici intrugli della scienza, l'illibatezza del proprio animo rispetto all'episodio di via Monaci. Sì, sì, erano pronti e consapevoli. Agognavano il siero magico, anzi lo pretendevano, così come pretendevano l'inquisitore elettrico.

Ma la Corte ha risposto di no. Niente filtri, niente sieri, niente sismografi registratori di reconditi sussulti. La Corte ha respinto tutte le richieste, in modo netto, e le «cavie» si sono date subito pace. Chi, al momento del responso negativo, fissava i loro volti per coglìervi qualche segno di sconforto o quanto meno di rammarico, ha effettuato una inutile ricognizione. La serafica calma con la quale i due imputati hanno appreso il rifiuto delle istanze rassomigliava straordinariamente a una espressione di sollievo.

E' stata, in ogni modo, una giornata molto emozionante, densa di «thrilling», carica di «suspense». Certi argomenti possiedono sempre, infatti, un loro indiscutibile fascino. La «operazione scienza e verità» era stata d'altronde preparata con grandissima maestria. All'avvocato Madia il colpo d'inizio, l'azione di rottura, e immediatamente dopo è cominciato il fuoco. Prima Sarno, come si è detto, e poi Carnelutti sentenzioso e severo, quasi biblico.

Ecco dunque l'avvocato Madia. E' il più riservato, ma sotto sotto il più imprevedibile dei difensori di Raoul Ghiani. Lo sguardo acceso sotto le ciglia aggrottate, egli si alza e bruscamente chiede la parola. Domanda accolta.

«La difesa dell'imputato Ghiani — dice allora, in tono cupo, scandendo le sillabe — fa a questo punto istanza affinchè l'illustrissimo signor Presidente voglia rivolgere all'imputato Fenaroli l'invito a dire finalmente la verità; a rivelare cioè, alla buon'ora, il nome della persona che viaggiò con lui, la notte del 7 settembre 1958, sul treno partito dalla stazione Termini alle 23.35, usufruendo del nome di Raoul Ghiani!».

Sarno solleva un braccio. Vuole aggiungere qualcosa.

«Dica, dica», fa il Presidente.

«Stando così le cose», dichiara allora Sarno, «vorrei che la istanza fosse completata. Vorrei, insomma, che all'imputato Fenaroli siano chieste notizie anche a proposito della «seconda persona» di cui alla deposizione del teste Palumbo e da Palumbo non riconosciuto come l'imputato Ghiani».

«Bene, d'accordo. Venga pure avanti Fenaroli», dice il Presidente. E Fenaroli esegue. Un attimo dopo, il commendatore è seduto di fronte alla giuria.

Presidente: «Dunque, ha sentito? La invito allora a dichiarare se lei intende modificare o meno le sue precedenti dichiarazioni».

Fenaroli (tranquillo, risoluto): «Io confermo in maniera categorica quanto ho già avuto a dichiarare. Ossia confermo che una sera ho viaggiato sul direttissimo Roma-Milano con Raoul Ghiani e stabilisco essere stato il 7 settembre per il foglio verde che mi è stato mostrato, e che recava appunto quella data. Quanto alla terza persona, se non sbaglio, fin dall'istruttoria io la esclusi. E insisto a escluderla anche adesso: sempre che, ben s'intende, non si sia trattato di un incontro del tutto casuale, con persona che già conoscevo. Incontro fuggevole, comunque. Escludo, in ogni modo, che chi ha viaggiato con me quella sera, e con quei documenti, sia persona diversa dal Ghiani».

A queste parole, l'interessato si agita un po' sulla sua panca, con la sua solita espressione imbronciata. Poi si affaccia alla gabbia. Tossicchia, allarga le braccia, quindi con voce stridula compie il proprio atto di protesta.

«E io — controbatte — continuo a dire che non c'ero, ecco, no, non c'ero su quel treno, e io proprio non capisco... ma perchè Fenaroli dice questo, ma perchè? Non è vero, io non ero insieme a lui... La prego, signor Presidente, la prego! La prego! Fenaroli non dice la verità...».

Fine della protesta Ghiani. Ed ecco, allora, tornar su nuovamente l'avvocato Franz Sarno. Per dare maggior foga, e maggiore ampiezza, al suo intervento, il difensore esce dal proprio posto e si porta a ridosso per pretorio. La carta della «prova della verità» sta per essere spettacolarmente lanciata.

«E' da molte settimane — esordisce Sarno — che il mio cliente, il cosiddetto imputato «numero due», continua a esercitare una pressione costante sulla mia volontà e insiste perchè io chieda alla Corte che siano completate le incertezze dell'istruttoria con un esperimento che definirò corporale e che riguarda un sistema di accertamento della verità già adoperato in casi simili negli Stati Uniti sotto il nome di «lie detector» per la conoscenza della verità. Si tratta, signor Presidente, di uno strumento che potremmo paragonare a un sismografo. Questo delicato congegno registra le oscillazioni della voce dell'imputato e ne raccoglie le minime sfumature, i più minuscoli tratti di incertezze. Si potrà così stabilire dove l'imputato è reticente e dove, invece, egli risponde spontaneamente».

«Oltre a questo — soggiunge il difensore — esiste, ed egualmente lo propongo, un altro sistema di analisi personale. Esso consiste praticamente in due iniezioni, ed è il cosiddetto «siero della verità», stavolta in senso proprio. Questo medicamento, infatti, pone la volontà dell'imputato alla mercè di chi lo interroga, tal che cadono tutte le inibizioni e tutte le difese ed egli si presenta senza alcuno scudo davanti alla volontà di chi lo interroga. Questo sistema, se non rientra nei mezzi di sperimentazioni procedurali previsti dal Codice, d'altra parte non è neppure da essi escluso. E' che noi siamo in una situazione gravissima. L'imputato nega di avere viaggiato il giorno 7 settembre su quel treno da Roma a Milano con l'imputato Fenaroli. Fenaroli insiste nell'affermarlo. Vi è una palese contraddizione, e questa contraddizione è una lacuna che occorre colmare. Fenaroli, d'altronde, nega pure di avere parlato con quella tale persona indicata dal teste Palumbo. Come si può fare, ora, per sapere la verità? Bisogna che i giudici si convincano liberamente della verità o della menzogna dell'uno o dell'altro imputato. Per questo motivo, io insisto nel chiedere quella che ho definito un'ispezione corporale. Si tratta indubbiamente di un mezzo nuovo, ma voi signori della Corte, potreste trarne il vanto di essere stati i primi a esperimentarlo».

Sarno ha concluso, ed è subito Carnelutti. La sua voce si leva calma, ma grave e autoritaria. «La difesa Fenaroli — dice Francesco Carnelutti — non si oppone alla richiesta dell'avvocato Sarno, anzi si associa. E chiede che lo stesso esperimento sia esteso pure all'imputato Fenaroli, allo scopo di conoscere, tramite questo mezzo, la sua vera personalità, e in particolare quella capacità a delinquere la cui definizione è esplicitamente ammessa da una precisa norma di legge. Il problema è gravissimo, e anche se è già stato trattato è sempre nuovo. Esso si articola in due aspetti, uno tecnico l'altro giuridico, per certi versi entrambi di viva attualità. Ho qui sul tavolo un articolo del prof. Gerardo Gravin, professore di diritto penale all'Università di Ginevra, articolo nel quale, se la Corte vorrà esaminarlo, si potranno trovare argomenti più che esaurienti su questo esperimento, il quale fu tra l'altro tema dell'ultimo congresso di diritto costituzionale comparato. La prova di cui si discute, dal punto di vista tecnico, può effettuarsi attraverso un esperimento di psicoanalisi, di narcoanalisi o di analisi meccanica. Le prime due tendono, con mezzi diversi (cioè psichici o fisici), a ottenere un rilassamento della volontà. Ed è quando questa volontà si distende, quando cioè si ottiene una sua paralisi parziale, che è possibile arrivare alla verità. Il terzo metodo invece applicabile, il «lie detector», è fondato sul principio dei riflessi psichici provocato dallo sforzo di volontà. Il «lie detector» registra infatti le pulsazioni del soggetto, rilevandone le eventuali alterazioni date dallo sforzo prodotto dalla bugia.

«Il collega Sarno — prosegue Carnelutti — mi aveva informato della intenzione del suo cliente, e anche Fenaroli mi aveva direttamente chiesto di poter sottoporsi alla prova della verità, per cui io mi sono informato sull'argomento: leggendo, tra l'altro, anche un libro di Cesare Musatto. Io sono convinto, comunque, che queste prove non possano dare nessuna certezza. La verità è in fondo a un pozzo: basta pensare alla risposta di Cristo a Pilato. Tuttavia, ci troviamo in un processo indiziario, se c'è la possibilità di ottenere un indizio in più, la Corte non può rifiutarlo. Se dovesse risultare da una prova del genere qualcosa di diverso da quanto i soggetti hanno già dichiarato, io vi avverto che questo comunque non significherebbe una confessione perchè la confessione è ben altra cosa. Essa è un libero atto di volontà, che in questo caso mancherebbe del tutto. Io sono persuaso che questo mezzo sia discutibile ma non trascurabile. Abbiamo qui a Roma il Centro di osservazione di Rebibbia, nel quale questa indagine potrebbe essere effettuata nel modo più scrupoloso e imparziale. Indagini di questo tipo sono svolte normalmente a Rebibbia, sui detenuti in osservazione. Questo è paradossale: il condannato viene sottoposto a indagini non prima ma dopo la condanna. Mi sembra che così si metta il mondo alla rovescia.

Roma: la madre di Raoul Ghiani e la signorina Del Tedesco, teste a favore dell'imputato «numero due», fotografate all'esterno del Palazzo di Giustizia prima dell'inizio dell'udienza

NON CONFERMATO DALL'EX FIDANZATA L'ALIBI PER LA SERA DEL 7

«Su quel treno io non c'ero» insiste Ghiani dopo il confronto

Un esperimento calligrafico nel quadro della «corrispondenza in carcere»

«Queste poche parole — ha proseguito il prof. Carnelutti — ispirate a un senso di misura di cui spero mi daranno atto il P. M. e la P. C., erano necessarie per chiarire il lato tecnico della questione. Dal punto di vista giuridico, invece, dobbiamo cercare di definire l'atto che dovrebbe essere compiuto. Il collega Sarno mi sembra che in proposito sia stato piuttosto generico. Qui non si tratta di sottoporre l'imputato a un interrogatorio, bensì a una ispezione psicosomatica. E l'ispezione è un mezzo di prova ammesso dalla legge. Tutta al più; la novità potrebbe consistere nell'effettuare contemporaneamente l'una e l'altra ispezione, cioè quella psichica e quella somatica».

«A questo punto — prosegue Carnelutti — sorge il problema giuridico: può il giudice imporre un'ispezione che venga a sopprimere la libertà dell'imputato? In proposito, conosco un precedente relativo a un'ispezione sui gruppi sanguigni, per stabilire la partenità del soggetto. Una richiesta in tal senso fu respinta in Assise, qui a Roma, il 27 aprile 1956. Qui non si tratta di un «escamotage» della difesa, ma si esprimerebbe anche il parere di uno studioso. In quella occasione io dissentii dalla decisione del giudice, il quale non ha il potere di sopprimere la libertà dell'imputato; però a me sembra che un certo tipo di interrogatorio — quello che gli americani definiscono di «terzo grado» — tenda praticamente agli stessi risultati conseguibili dall'esperimento della verità. In altri termini, l'imputato sottoposto prolungatamente a interrogatorio, dopo un certo numero di ore si stanca, la sua volontà si rilassa e quindi ha minore capacità di mentire. Del resto, io ritengo che mentre il giudice non ha il potere di togliergli la libertà, l'imputato può rifiutarla in quanto proprio in questo libero atto è lo esercizio della libertà come espressione di volontà».

«D'altronde — ha soggiunto Carnelutti — altra cosa è il potere dei giudici, e altra cosa il diritto degli imputati. Se gli imputati chiedono una determinata analisi, essi sono nel loro diritto. E possono e debbono ben sperare che i giudici non respingano questo che è infine un loro ben preciso desiderio diretto all'accertamento della verità. Naturalmente, sia chiaro, questi di cui si parla non sono mezzi infallibili. Anche Musatto, nel suo libro, mette molta acqua nel vino, senza parere. Se, insomma, da questa prova emerge qualcosa in contrasto con quanto affermato dagli imputati, non è che si possa considerare questo qualcosa una «confessione» a tutti gli effetti».

«Comunque — conclude Carnelutti — il problema, ripeto, per voi giudici è grave. Potete disapprovare la cosa, ma non potete neanche rifiutarla. In questo momento ci osservano da vari paesi, dove il mezzo è stato applicato, di norma o saltuariamente. Voi che farete? Verrà, infatti, signori giudici, per voi l'ora di tirar le somme questo processo. E io, ve lo dico francamente. Non vi invidierò. Affatto. Specie se al vostro responso dovesse mancare il segno di un tentativo che poteva farsi e che invece non è stato compiuto. Supponiamo che voi siate orientati verso un giudizio di condanna. La vostra coscienza sarà tranquilla, se avrete trascurato di adoperare un mezzo che poteva esservi utile per la ricerca della verità?».

Si conclude, così, anche questo intervento. Ed è piuttosto strano, a ben guardare, che una richiesta del genere venga da un maestro, anzi da un sacerdote del diritto come Carnelutti. Non è più tanto strano solo se si tiene conto della presenza dei giudici popolari. Sorge peraltro il dubbio che il gesto di Giovanni Fenaroli, da lui annunciato e motivato, non sia espressione di libera volontà ma derivi, piuttosto, da uno stato di soggezione provocato dalla «sortita» della difesa Ghiani: il che suonerebbe una volta ancora a condanna dello ambiguo «sistema».

Ma, infine, su che si va discutendo? C'è, a proposito di sieri «strappa-verità», una sentenza della Cassazione: quella, appunto, con la quale fu rigettato definitivamente il ricorso di Libotte contro l'ordinanza dei giudici di Frosinone, con cui fu negato il «siero» all'imputato Graziosi. E non c'è dubbio che la Cassazione parli chiaro. Essa dice: «La novità della proposta difensiva merita che si dia larga ragione dei motivi del rigetto. Secondo la Corte d'Assise, con siffatto esperimento si tende a conseguire, attraverso un mezzo medicamentoso, la confessione degli imputati. Tale mezzo è del tutto estraneo al nostro sistema di diritto processuale, come può desumersi dall'articolo 88 del Codice di procedura penale, che impone la sospensione del dibattimento quando l'imputato non abbia la capacità d'intendere e di volere; e dell'articolo 367 stesso Codice che riconosce all'imputato la facoltà di rifiutarsi di rispondere allo interrogatorio; il che significa che non può prescindersi dalla volontarietà delle risposte alle domande rivolte al magistrato. Bisogna inoltre tener conto che la legittimità della confessione è condizione prima che questa sia volontaria e libera».

Alle valide argomentazioni della Corte di merito, aggiunge il Supremo collegio che dei mezzi di qualsiasi natura che privano o menomano la libertà psichica dell'imputato non è soltanto incompatibile con il nostro ordinamento giuridico, ma costituisce un illecito punibile, poichè concreta una violenza fisica o morale. E l'articolo 13 della Costituzione ribadisce il principio che la violenza va sempre punita quando venga esercitata sulla persona comunque sottoposta a restrizione di libertà. Nè l'illiceità verrebbe meno per consenso di colui che la subirebbe. Tale consenso, malgrado il disposto dell'articolo 50 del Codice penale, non verrebbe a discriminare il fatto di fronte al principio inderogabile per il nostro diritto pubblico che vieta al magistrato di ricorrere a coercizioni per ottenere confessioni negli interrogatori. Tutto ciò a prescindere dal valore probatorio, quanto meno estremamente dubbio, delle dichiarazioni rese sotto l'azione di tali mezzi.

Ma riprendiamo con la cronaca. Cosa ne pensa, di queste droghe e di questi ordigni, cosa ne pensa di questi ripugnanti grimaldelli morali la difesa di Carlo Inzolia? Cesare Degli Occhi, arrivato il suo turno, dice di non opporsi alle richieste Ghiani e Fenaroli, ma è un atteggiamento che egli prende evidentemente a malincuore, rammaricandosi che l'imputato Inzolia non abbia piena libertà di respingere sondaggi chimici e sondaggi elettrici senza per questo dover dare adito a sospetti di «coscienza sporca».

E le parti civili? E il Pubblico Ministero? Pollice verso, netto e risoluto. Niente sieri offensivi, niente aghi oltraggiosi. La Giustizia, dicono, deve bandire codesti sistemi contrari alle norme del libero arbitrio. Imperfetti e infidi oltretutto.

La Corte si ritira per decidere, e della decisione presa già si è detto: no, no, no.

Oltre all'esperimento «della verità», i giudici dovevano rispondere anche a una istanza riguardante un esperimento calligrafico, effettuato in principio di udienza come controllo di quanto affermato l'altro giorno dal detenuto Domenico Provaroni. «Il biglietto scritto in stampatello — disse il Provaroni — diretto da Fenaroli a Barbaro e caduto nelle mani dell'autorità giudiziaria, non è l'originale, ma una copia, da me eseguita». Al che il Pubblico Ministero chiese, e ottenne, che il preteso «copiatore» tornasse in aula a compilare, sotto dettatura, un altro biglietto in tutto identico a quello incriminato. La «prova di scrittura» è stata eseguita stamani, e il «campione» uscito dalla penna del teste-detenuto è decisamente dissimile da quello di cui egli si volle assumere la paternità.

L'avv. Franz Sarno

Ma ecco seguire sulla sedia dei testimoni l'ex fidanzata (o quasi) di Raoul Ghiani, signorina Celestina Dardi. L'elettrotecnico l'aveva citata quale alibi per la sera di domenica 7 settembre 1958. In istruttoria la teste disse, senza nascondere una sottile angoscia, «non ricordo». Oggi, sempre con aria rincresciuta, ha ripetuto: «No, mi dispiace, ma onestamente non posso dire di avere, per quella domenica, un ricordo preciso. Potrebbe anche essere, forse. Ma non potrei giurare, ecco tutto».

La Dardi è una giovane sui 30 anni, di piccola statura, indossa un soprabito «beige» primaverile, porta un grosso paio di occhiali scuri, parla con voce un po' rauca. Il pubblico segue nel più assoluto silenzio la sua deposizione.

Presidente: «Ricorda di essere stata interrogata in istruttoria?».

Dardi: «Sì, rammento che mi fecero molte domande sul 7 settembre... Io però non ricordavo...».

Pres.: «Che cosa non ricordava?».

Dardi: «Di essermi vista con Raoul quel giorno».

Pres.: «Da quanto tempo conosce Raoul Ghiani?».

Dardi: «Dal giugno 1956».

Pres.: «Vi incontravate spesso?».

Dardi: «Tre o quattro volte la settimana».

Pres.: «E abitualmente a che ora?».

Dardi: «Sempre intorno alle 21. Generalmente ci vedevamo il martedì, il giovedì e la domenica; ma qualche volta anche in altri giorni».

Ghiani appare teso: è pallido e segue senza perdere una battuta la deposizione della Dardi.

Presidente: «Ricorda come portava i capelli il Ghiani?».

Dardi (con decisione): «Sempre corti, cortissimi».

Ghiani, a questo punto, si alza e chiede la parola; come di abitudine, il Presidente lo fa scortare sul pretorio. Ghiani resta in piedi a un paio di metri dalla teste.

Ghiani: «Vorrei chiedere alla signorina se ricorda che dopo l'agosto 1958 ci siamo visti con più frequenza».

Dardi: «E' vero».

Ghiani: «Vorrei chiederle ora se ricorda che l'unica domenica in cui non ci siamo incontrati è stato la domenica del 14 settembre, perchè io mi recai con alcuni amici a una partita di calcio».

Dardi: «Non posso ricordare tutte le domeniche in cui ci siamo visti, non segnavo tutti i giorni in cui uscivo con lui, può darsi che sia come dice Raoul».

Ghiani (con emozione): «Ma il giorno 7, quella domenica, io ero a Milano con la signorina e non sul treno. Non so perchè si insista a dire che ero in treno».

Ed è stato a questo punto che, congedata la teste Dardi, si è alzato a parlare l'avv. Madia, lanciando in piccionaia quel sasso che ha risvegliato la lunga discussione sulla «prova della verità» da noi riferita agli inizi. Poichè, per una migliore economia di cronaca, abbiamo detto in principio quello che è avvenuto alla fine e viceversa.

Mario Cartoni

I due Carnelutti

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Roma, 26

Oggi si è parlato di siero della verità e una ondata di modernismo ha invaso l'aula della Corte d'Assise. Si è parlato di siero della verità in sede giudiziaria come in politica si parla di Stati Uniti di Europa. Senza crederci molto, cioè. Certo che se si realizzasse quella specie di mito politico giudiziario l'umanità si troverebbe alle soglie di una seconda età della pietra. E questo vorrebbe dire che il progresso è una specie di circolo chiuso e che il punto di maggior sviluppo è quello che si trova più vicino al punto di partenza. Discorso complicato, vero? Ma ragioniamo assieme e vediamo dove andremmo a finire se il tecnicismo finisse col prevalere; e se finisse con il prevalere il sapere sulla sapienza, la ragion di Stato sulla ragione umana, il senso della storia sul senso della libertà.

Ragioniamo assieme, dunque, e non sulle parole astratte ma sui fatti. E non andiamo a cercare i grossi avvenimenti che interessano il genere umano nella sua totalità, ma serviamoci di quelli che ci suggerisce la cronaca, la cronaca a noi più vicina, il processo Fenaroli, ad esempio. Il procedimento giudiziario per la morte della signora Maria Martirano non è una sede troppo umile, un'occasione troppo modesta per imbastire un discorso di questo tipo. Il siero della verità in Italia viene adoperato soltanto nelle cliniche psichiatriche, quando si vuole fare affiorare l'inconscio ammalato; e viene adoperato nelle sale operatorie, per addormentare il paziente prima dell'intervento. Insomma, viene considerato un narcotico qualsiasi o al massimo lo strumento di una particolare terapia. Non è mai stato adoperato, almeno ufficialmente, per far confessare a un imputato e tantomeno a un testimone una inconfessabile verità.

Non si chiama confessione, infatti, quella che si ottiene o si potrebbe ottenere con l'uso del siero della verità: si chiama «ispezione», ispezione corporea. Insomma, è una specie di perquisizione negli angoli bui della coscienza dell'uomo, un sopraluogo nella sua anima, dentro la mente e il cuore. Un ributtante e sconvolgente atto di violenza. Nessun tribunale, si dice, potrebbe ordinare l'uso del siero della verità su un individuo per ottenere la confessione di un crimine. Confessione è infatti un atto volontario, anche il mantenimento di un segreto è un atto volontàrio, come una bugia è frutto di una precisa volontà di mentire. E la volontà, sia essa rivolta al male o al bene, significa libertà, libertà sempre. L'individuo dunque è libero di comportarsi bene o male, in ultima analisi è libero di farsi condannare o di farsi assolvere. E' libero di commettere un crimine o di conservarsi onesto, ma una volta che l'abbia commesso è ancora libero di difendersi finchè l'intelligenza lo sorregga.

Nessun tribunale, dunque, potrebbe ordinare un procedimento del genere. L'uso del siero della verità potrebbe essere consentito quando fosse lo stesso imputato a richiederlo? Questo è l'unico punto sul quale chi proponesse l'uso del siero della verità potrebbe sperare di convincere. Ma non occorre aver studiato legge o addirittura esercitare la professione di avvocato per intuire che esistono dei diritti, esistono delle libertà alle quali l'uomo non può rinunciare, anche se ne ha voglia. Le leggi, che sono sempre inferiori alle religioni, in quanto ne costituiscono, magari, solo un aspetto particolare, dicono per esempio che il togliersi la vita non è un reato. Ma così non è, in realtà, anche se la legge italiana non arriva a tanto e lascia alla religione cristiana il compito di condannare il suicidio. E' questo l'esempio più grosso e anche il più grossolano che io posso portare. Qualsiasi giurista potrebbe fare a me e a voi l'elenco di tutti quei diritti irrinunciabili che esistono nei codici civile e penale. Insomma, anche se un individuo volesse sottomettersi al siero della verità (che annullerebbe ogni inibizione) questo non può essergli consentito. Quello della libertà è un esercizio continuo, che si esercita e che va fatto esercitare a ogni momento.

Tutto questo discorso, abbastanza pedestre, per commentare quello che è successo stamani in udienza. L'avvocato Sarno ha chiesto l'uso del siero della verità per il suo protetto Raoul Ghiani. Il prof. Carnelutti, anche lui, ha chiesto la stessa cosa per il geometra Fenaroli. Ghiani e Fenaroli avevano appena finito di dire due cose contrarie sul famoso viaggio del 7 settembre 1958: Fenaroli ha ripetuto che Ghiani viaggiò con lui, da Roma a Milano; Ghiani ha nuovamente smentito la circostanza, nonostante che esista il famoso biglietto verde. Il siero della verità, dunque, dovrebbe servire ad appurare chi dice il vero e il falso, su questa e su tutte le altre circostanze.

Ma l'avvocato Sarno aveva l'aria di credere in quello che diceva; Carnelutti no, e lo ammetteva. Diceva, sorridendo, senza dirlo, che la sua richiesta altro non era e non voleva essere che un episodio dibattimentale, che una tattica adottata per parare il colpo dell'altro. E teneva, il prof. Carnelutti, una deliziosa lezione sul siero della verità, il suo uso, i suoi riflessi nella morale e nel diritto. Aveva l'aria di intimare ai giudici: «Non accettate mai quello che l'avvocato Carnelutti è costretto a proporvi: Francesco Carnelutti, il maestro, si indignerebbe».

Il Tribunale ha respinto la richiesta. Il maestro ha vinto sull'avvocato. Almeno così pareva. Quello che non capisco è come i due Carnelutti, l'istrione e il profeta, se ne uscissero sorridendo, soddisfatti tutti e due.

Luciano Doddoli

LE DICHIARAZIONI DEL CONDANNATO A MORTE DIETER WISLICENY LETTE NELL'AULA DI GERUSALEMME

Fu Eichmann a suggerire il piano per lo sterminio di tutti gli ebrei in Europa

Anche le camere a gas furono una sua invenzione: evitavano agli sgherri nazisti di dover sparare su donne e bambini
Una visita al campo di Auschwitz nel racconto del comandante Hoess - Depone l'unico superstite fra i sionisti convocati a Vienna

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Gerusalemme, 26

Adolf Eichmann, che a più riprese, a voce e per scritto, ha detto di essere un uomo mite e un piccolo ingranaggio della macchina nazista, un subordinato che obbediva perchè non riusciva a concepire la disobbedienza, è stato descritto oggi come un individuo che «agiva a guisa di despota, nelle cui mani giacesse il potere di vita e di morte». Queste parole ha pronunciato il dott. Franz Eleazer Meyer, che prima della guerra fu tra i massimi esponenti dell'organizzazione sionistica in Germania, quando il Procuratore generale Gideon Hausner lo ha chiamato a deporre quale teste d'accusa.

Meyer, come un altro teste, Aharon Walter Lindenstrauss, che ha deposto ieri, ha narrato alla Corte presieduta da Moshe Landau i particolari di una riunione tenuta a Vienna, nel palazzo già dei Rothschild, nel 1939. A questa riunione, Eichmann aveva convocato i dirigenti di varie comunità israelitiche, per spingerli ad accelerare la emigrazione degli ebrei dal «Reich» (non si era ancora giunti al momento nel quale Adolf Hitler avrebbe ordinato la «fisica eliminazione» del popolo ebraico).

«Eichmann usò un linguaggio osceno e insultante», aveva detto Lindenstrauss. Meyer ha raccontato oggi: «Da vari anni non vedevo Eichmann. Lo avevo incontrato frequentemente a Berlino, trovandolo persona molto normale e corretta. Mi chiamava «signore», mi faceva sedere, mi diceva di non poter prendere decisioni senza riferire prima ai suoi superiori. A Vienna notai in lui un cambiamento sorprendente. Avevo pensato a lui come a un piccolo funzionario, che inviava rapporti ai superiori. Ma incontrai tutt'altro individuo». E il teste ha accostato Eichmann a un despota, con le parole sopra riferite. Ha aggiunto: «Usava un linguaggio che non oserei ripetere. Quando uno di noi si mise inavvertitamente una mano in tasca gli urlò: «fuori la mano dalla tasca, vecchio sacco».

Mentre il teste — un uomo atticciato, dai radi capelli — faceva la sua deposizione, Eichmann stava a sentire con molta attenzione. Poco prima, due altri testimoni avevano identificato nell'imputato il «brutale» funzionario della «Gestapo» con il quale avevano avuto a che fare in Germania, prima della guerra, per questioni concernenti il trattamento degli ebrei; e l'imputato, dalla sua gabbia di vetro a prova di pallottola, era rimasto a guardarli immoto e impassibile. Ma quando Meyer ha dichiarato che Eichmann gli aveva detto una volta di «non poter decidere nulla senza riferire ai superiori» l'accusato si è messo a scrivere rapidamente su uno dei molti fogli portati in aula. Si sa che uno dei suoi punti salienti di difesa sarà proprio quello della «obbedienza ad altrui comandi».

Più volte, il Presidente Landau è intervenuto durante la deposizione di Meyer, e anche nel corso di quella di altri testimoni, per cercare di evitare prolisse dichiarazioni. E al termine dell'udienza ha invitato il vice-avvocato generale Yaakov Baror, che procedeva all'interrogazione dei testi, a istruire d'ora in poi i testimoni perchè tengano le risposte brevi e non divaghino. Il processo si approssima alla fine della terza settimana, e si pensa che debba durare almeno tre mesi; è ovvio che si cerchi di evitare ogni parola superflua.

Meyer ha parlato di un'ultima conversazione che ebbe con Eichmann nella sede berlinese della polizia segreta nazista, sulla Prinz Albbrechtstrasse, nel marzo 1939. Vi era un altro ufficiale, ma fu Eichmann a condurre la conversazione: «Mi presentò all'altro dicendo che ero uno degli ebrei che avevano l'insolenza di istigare gli ebrei austriaci alla resistenza», ha detto.

L'udienza di oggi si è aperta con un duro colpo per la difesa. Contro l'obiezione dell'avvocato Robert Servatius, il legale di Colonia che tutela gli interessi di Eichmann, la Corte ha accettato fra gli atti del processo una dichiarazione resa in cella della morte, a Bratislava, dal maggiore delle «SS» Dieter Wisliceny, che dopo essere stato superiore di Eichmann divenne il suo principale aiutante, e che, condannato a Norimberga, fu giustiziato in Cecoslovacchia nel 1946. (Una dichiarazione fatta da Wisliceny agli americani, durante l'istruttoria del processo di Norimberga, era già stata letta ieri).

Wisliceny era grande amico di Eichmann, poi qualcosa accadde fra loro e l'amicizia si spezzò. Nella cella della morte, Wisliceny scrisse di suo pugno che era disposto a collaborare «in qualsiasi momento» con gli alleati per la cattura e l'identificazione di Eichmann: «Lo riconoscerei senz'altro. E' necessario per la mia difesa, come per motivi di interesse internazionale, che sia trovato. Sono certo che lo troverei entro poche settimane, perchè conosco a fondo i suoi collaboratori e la sua famiglia. Propongo che mi si affidi a un comandante americano con il compito speciale di trovare Eichmann».

A quanto risulta, l'offerta di Wisliceny non fu mai accolta. Ma quel che conta per la Pubblica accusa è l'affermazione di Wisliceny che Eichmann gli confessò una volta, nel 1944, di essere responsabile con il generale delle «SS» Odilo Globocnik dello sterminio degli ebrei d'Europa. «Fu lui l'uomo che lo suggerì a Himmler, e Hitler dette personalmente l'ordine di attuare il piano di «soluzione finale» ideato da Eichmann».

Aggiunge Wisliceny che nel tardo 1944, in Ungheria, Eichmann gli disse: «Siamo tutti nella stessa barca, e a nessuno di noi è consentito scappare. Se qualcuno volesse lasciarmi, lo costringerei a rimanere».

«Eichmann» — dice più oltre Wisliceny — adottò l'asfissia come mezzo di sterminio, in quanto presentava meno possibilità di attrarre l'attenzione, e scavalcava il problema di una certa riluttanza da parte della polizia nazista a sparare su donne e bambini. Quando divenne chiaro che la vittoria tedesca era improbabile, Eichmann si fece sempre più attivo nello sterminio degli ebrei. Aveva mano libera nelle ordinazioni di carri merci. Era coperto dagli ordini di Himmler e dello stesso Hitler, ma lo sterminio degli ebrei d'Europa ricade interamente sotto la sua responsabilità, perchè vi era modo di aggirare quegli ordini».

I diecimila bambini che non andarono in Palestina

Dalla deposizione di Wisliceny emerge un ritratto di Eichmann completamente diverso da quello dipinto dall'imputato: 1) Eichmann aveva la piena fiducia di Himmler e degli altri capi nazisti; 2) neppure il Ministero degli Esteri si azzardava a discutere le decisioni di Eichmann; in effetti questi impartiva ordini al Ministero degli Esteri su argomenti riguardanti gli ebrei; 3) Eichmann godeva della completa cooperazione del Ministero dei Trasporti per quanto riguardava la deportazione degli ebrei, e questo in un momento in cui l'esercito tedesco aveva scarsità di mezzi di trasporto.

Wisliceny parla di una visita che fece in Germania il Mufti di Gerusalemme, collaboratore dei nazisti durante la guerra. Era la fine del 1941 o il principio del '42. Eichmann ricevette il Muftì e gli parlò «degli ebrei d'Europa e della soluzione finale». Il Muftì rimase assai impressionato, e fece sapere ad Eichmann che aveva chiesto a Himmler di mandare un suo rappresentante con lui a Gerusalemme dopo la vittoria dell'Asse. «Eichmann mi disse poi che non gli sarebbe andato a genio l'incarico».

Wisliceny prosegue: «Durante il 1942 cercai di persuadere Eichmann e Himmler a metter fine allo sterminio. Riuscii a ottenere il loro assenso all'emigrazione di diecimila bimbi ebrei in Palestina, attraverso la Romania. Ma il Muftì udì del progetto e andò a lamentarsi presso Himmler, dicendo che in pochi anni i bambini sarebbero diventati adulti e avrebbero costituito un problema per gli arabi palestinesi. Himmler fece allora marcia indietro e proibì in modo assoluto l'emigrazione di qualsiasi ebreo».

Eichmann ha ascoltato la lettura delle dichiarazioni di Wisliceny aggrottando di tanto in tanto le sopracciglia e prendendo appunti. Egli ha già detto in altra occasione che Wisliceny fece le sue affermazioni solo «per cercar di salvarsi la pelle».

Ma un altro colpo è stato per l'imputato il ritratto di lui dipinto da Rudolf Hoess, il comandante del campo di Auschwitz. E' stata data lettura in aula delle dichiarazioni che Hoess fece a Norimberga (condannato a morte, fu poi giustiziato ad Auschwitz).

«Eichmann — dice la deposizione — era tutto assorbito dalla esecuzione della soluzione finale. Aveva un libriccino nero con tutte le statistiche in codice, e lo portava sempre con sè. Lo incontrai la prima volta quando venne ad Auschwitz, per discutere i particolari dello sterminio. Era fermamente convinto che, se fosse riuscito a sradicare biologicamente gli ebrei dell'Europa orientale, la nazione ebraica sarebbe scomparsa, perchè gli ebrei occidentali non avevano nerbo».

E più oltre: «Eichmann era bene informato su quanto accadeva ad Auschwitz. Era persuaso della necessità di sterminare gli ebrei per evitare alle generazioni future della Germania di dover procedere al compito. Era persuaso che l'operazione dovesse essere decisiva, a evitare fughe organizzate o resistenze. Per quanto fossi in buoni rapporti con Eichmann, eravamo di diverso avviso sul ritmo delle eliminazioni. Io ero solito chiedergli il rinvio di spedizioni che non potevo trattar subito. Ma per lui ogni giorno era importante».

Eichmann, invece parla nel suo interrogatorio, della visita ad Auschwitz e di altre che fece al campo; ma dice di essere stato costretto ad andarvi, e di essere rimasto profondamente scosso da quel che vide perchè Hoess glielo fece vedere.

Il Procuratore Hausner voleva poi leggere una dichiarazione giurata del dottor Wilhem Hoettl, che risiede attualmente in Austria. Hoettl, ha detto, ha commesso almeno un atto perseguibile in base alla legge israeliana per la punizione dei crimini nazisti. Se volesse recarsi in Israele potrebbe, ma con il rischio della incriminazione. Servatius si è opposto alla lettura della deposizione di Hoettl; è risultato, ha detto, che egli faceva parte della resistenza e che non ha commesso crimini di guerra. Non è quindi ammissibile che non si presenti in aula, perchè la difesa ha il diritto al controinterrogatorio. E' disposta l'Accusa a concedergli un salvacondotto?

E' un problema molto importante, perchè Israele si è fin qui rifiutata di concedere simili garanzie, e Servatius vorrebbe far venire in Israele vari tedeschi passibili di incriminazione, perchè depongano a difesa. La Corte ha troncato la discussione fra Hausner e Servatius annunciando che deciderà domani o dopo. Il difensore presenterà una lista dei testi che vorrebbe far venire in aula, e su questo punto specifico la decisione sarà presa più tardi.

Gerusalemme: il terzo giudice del processo contro Adolf Eichmann, dott. Raveh, fotografato durante una delle udienze

Accantonata la dichiarazione di Hoettl, è stato chiamato al banco dei testimoni Moritz Fleischmann. Ha settantun anni, vive attualmente in Inghilterra e ha detto di essere il solo superstite di un gruppo di dirigenti ebraici che Eichmann convocò a Vienna per stabilire su di loro la propria autorità. Fleischmann è comparso in aula con il berretto nero caratteristico degli ebrei; guardava fisso Eichmann, e Eichmann, la testa lievemente inclinata sulla destra, ricambiava lo sguardo.

«Quello», ha detto il teste, «è l'uomo che vidi in due riunioni a Vienna nel marzo del 1938».

Il teste è stato interrogato sulla seconda.

«Disse che era suo scopo liberare Vienna e l'intera Austria di ogni ebreo».

«Chi lo disse?».

«Lui». Così dicendo, Fleischmann ha aditato Eichmann.

«Ricordate il suo volto?».

«Aveva l'aspetto più giovane e non portava occhiali».

«Più giovane di quando?».

Il teste ha guardato attentamente Eichmann: «Più giovane di oggi».

«Potete vedere bene oggi quell'uomo?».

Un altro lungo sguardo. «Lo vedo».

Ha continuato raccontando che al primo incontro con Eichmann lo accompagnarono altri cinque dirigenti della comunità ebraica di Vienna, nessuno dei quali è oggi in vita. Li accompagnò allo Hôtel Metropole un «SS» che disse loro: «Vedrete Adolf Eichmann».

Eichmann era nella nera uniforme delle «SS» ed era seduto a una grande scrivania. Chiese ad Adolf Boehm — uno degli ebrei presenti — se fosse lui l'autore della «Storia del sionismo», e si complimentò con lui. Recitò a memoria un passo del libro. «Ci guardammo sorpresi, e Eichmann fece allora qualche considerazione in ebraico. Disse: «Non meravigliatevi. Parlo correntemente ebraico e "yiddisch" perchè sono nato a Sarona (un sobborgo di Tel Aviv)». In realtà è nato in Austria. Risulta che uno dei suoi amici d'infanzia era ebreo e che da lui imparò l'ebraico e lo «yiddisch» (il dialetto degli ebrei tedeschi).

L'influsso dell'attività di Eichmann, e il timore che ne seguì nel cuore di Vienna, si fecero sentire immediatamente, ha detto il teste. Egli lasciò Vienna il 27 agosto 1939, «senza permesso di uscita, senza permesso di entrata, senza visto», e si recò in Inghilterra. Ma aveva avuto modo di assistere a una riunione di ebrei alla quale erano intervenuti due «SS». «La moglie del custode voleva fermarmi, ma uno dei nazisti mi notò. Gli «SS» mi dettero un secchiello di acqua bollente e mi dissero di lavare il marciapiedi. In realtà, il secchiello era pieno di acido, che mi bruciò le mani. Mentre, sdraiato bocconi, facevo il lavoro, le sentinelle naziste buttarono fuori il rabbino Taglicht, un uomo di 70 anni. Anche a lui dissero di lavare il marciapiedi. Aveva indosso lo scialle di preghiera. Mentre giaceva sul marciapiedi, uno dei nazisti gli chiese: "Vi piace?". Taglicht rispose: "Se Dio pensa che sia giusto così, io sono il suo servo"».

U. P. I.

CRONACHE SPORTIVE

LA «PACIFICA» INVASIONE DEL CAMPO TORINESE

Gara vinta all'Inter per colpa della Juventus

Nella sentenza si fa cenno al rifiuto di consenso opposto dalla Società milanese

Milano, 26

La commissione giudicante della Lega nazionale ha deciso oggi alle ore 16 di attribuire all'Inter la vittoria dell'incontro Inter - Juventus.

«Premesso che l'arbitro — detta la motivazione — sospendeva temporaneamente la gara al 31' minuto del primo tempo poichè, in seguito all'eccessiva affluenza di pubblico, una parte di esso, valutata in alcune migliaia di persone aveva superato il sistema di protezione del campo di giuoco;

«che l'arbitro medesimo, dopo aver atteso inutilmente per più di un'ora che gli spettatori penetrati oltre la recinzione rientrassero nei settori loro destinati o fossero comunque allontanati dall'interno del campo e, dopo aver preso atto del disarmo manifestato dal capitano della squadra del F. C. Internazionale circa la possibilità di proseguire l'incontro nella situazione di fatto venutasi a creare, era costretto a sospendere definitivamente la gara;

«osservato in linea di diritto, che a norma dell'art. 16 lettera f del regolamento organico le società devono essere considerate responsabili del mantenimento dell'ordine pubblico sui propri campi di giuoco e che, per il combinato disposto degli articoli 77 c. 2 e 78 n. 1 e 4 del settore professionisti, i campi debbono essere cintati, con idoneo sistema di protezione e solo le persone autorizzate possono esservi ammesse per lo espletamento delle loro funzioni e dei loro incarichi;

«atteso che la citata norma dell'art. 16 lettera f del regolamento organico dà origine, nella fattispecie, ad una inevitabile responsabilità oggettiva del F. C. Juventus;

«rilevato che la situazione conseguente alle suddette pacifiche invasioni del campo — quando l'arbitro, come nel caso in esame, abbia escluso che la sospensione definitiva sia stata determinata da circostanze che rendessero applicabile la regola 5 lettera C del regolamento di giuoco — subordina la possibilità dello svolgimento o della prosecuzione della gara al consenso della squadra ospitata, ciò alla sua accettazione di uno stato di fatto la cui anomalia è solo a questa condizione sanabile;

«ritenuto che il mancato consenso della squadra del F. C. Internazionale a proseguire la gara renda operante, per effetto della responsabilità oggettiva del F. C. Juventus, la norma di cui all'art. 8 lettera B del regolamento di giustizia, che prevede la punizione sportiva per la società responsabile di fatti o situazioni che abbiano impedito la regolare effettuazione di una gara;

«delibera di assegnare gara vinta al F. C. Internazionale con il punteggio: F. C. Juventus 0 - F. C. Internazionale 2».

SECONDO LA CORTE FEDERALE DEL CALCIO

Il Genoa sta scontando una penalizzazione indebita

La norma non prevede il genere della pena inflitta - Parere soltanto consultivo

Bologna, 26

La Corte federale della FIGC ha esaminato a Bologna l'ormai famoso caso della penalizzazione inflitta al Genoa F. C. per illecito sportivo, con riferimento alla partita Genoa - Atalanta dell'aprile 1960.

La Corte era presieduta dall'avv. Marcello Giustiniani, presidente della Corte d'assise di appello di Milano, e composta dai signori Baldassarre, Beretti, Cavazzana, Giulini e Vaccaro. La riunione si è protratta per circa un'ora e mezzo ma al termine non è stata comunicata alcuna decisione.

La Corte si è riunita per esaminare il duplice quesito posto al massimo organo federale, a seguito di un esposto del Genoa, sulla legittimità della norma esplicativa dell'art. 6 del regolamento di giustizia federale, che stabilisce che una società può essere punita con la penalizzazione di uno o più punti in classifica, e sulla interpretabilità della stessa norma regolamentare. Secondo indiscrezioni raccolte al termine della riunione, la Corte si è dichiarata in pratica incompetente a decidere perchè l'art. 10 dello statuto stabilisce che la Corte può interpretare il regolamento, ma non sentenziare se esso è legittimo o meno.

La Corte ha però fornito un parere consultivo, che sarà trasmesso alla presidenza federale: secondo questo parere la Corte avrebbe stabilito che una società non può scontare una penalizzazione di punti in classifica se questa non si riferisce all'annata in corso, perchè la norma non lo prevede esplicitamente. Per altre pene, infatti, come ad esempio la squalifica dei giuocatori o del campo, la norma prevede esplicitamente la validità anche per il campionato successivo. La Corte avrebbe in sostanza tenuto fede al principio giuridico di carattere generale riassunto nella massima latina «Quod voluit dixit, quod noluit tacuit» (ciò che volle disse, ciò che non volle tacque).

In base a questo parere consultivo della Corte, quindi, un eventuale ricorso del Genoa alla Commissione d'appello federale potrebbe provocare la cancellazione della sentenza [illegible] della CAF [illegible] del Genoa [illegible].

[illegible]

a Fiorentina e di lire 75.000 alla Lazio.

Con riferimento alle gare di campionato di Serie B, la commissione giudicante ha inflitto un'ammenda di 400.000 lire al Palermo, di 30.000 al Parma e di 20.000 al Verona. Ha squalificato per una giornata De Paoli (Venezia).

A prezzi ridotti Triestina-Foggia

L'allenamento della Triestina si è svolto regolarmente ieri pomeriggio allo stadio di Valmaura. Tredici giocatori erano a disposizione dell'allenatore Trevisan. Mancavano soltanto De Min, Reina e Rebizzi, impegnati nella formazione delle riserve nella partita di Treviso. Al fianco dei titolari si sono allenati pure Bertoli, Rocco ed Auber. L'allenamento è consistito in ginnastica e palleggi [illegible].

Oggi quattordici giuocatori raggiungeranno Monrupino. La comitiva rimarrà in ritiro sino a poche ore dalla partita col Foggia. Per questo incontro verranno praticati prezzi popolari nei settori delle gradinate. La riduzione è di lire 200 rispetto al prezzo normale (lire 500); per il settore della tribuna coperta non verranno praticate riduzioni. L'incontro Triestina-Foggia, come le altre partite dei campionati calcistici, avrà inizio alle ore 16.

Coppa delle Fiere
Roma-Hibernian 3-3

Roma, 26

La semifinale della Coppa Città delle Fiere, disputatasi oggi, ha dato il medesimo risultato di parità della partita d'andata: la squadra scozzese [illegible] Roma [illegible] segnati e [illegible] primo tempo [illegible] Manfredini [illegible] Nella ripresa [illegible] scozzesi [illegible] mezz'ala [illegible] Lojacono.

ROMA: [illegible] Fontana, [illegible], Giuliano, [illegible], Manfredini, [illegible] Menichelli.

HIBERNIAN: [illegible]; Fraser, [illegible], Easton, [illegible], Kinloch, [illegible].

La Coppa Europa
Amburgo-Barcellona 2-1

Amburgo, 26

[illegible] dell'Amburgo [illegible] Barcellona [illegible] di ritorno [illegible] Coppa [illegible] primo tempo [illegible] uno 0-0.

Benfica-Rapid 3-0

Lisbona, 26

In un incontro della semifinale della Coppa Europa di calcio, il Benfica [illegible] viennesi [illegible]. Hanno [illegible], Aguas [illegible] della ripresa.

Le squadre erano scese in campo nelle seguenti formazioni: BENFICA: [illegible] Pereira; [illegible] Angelo, Neto, [illegible] Santana, [illegible]. RAPID: [illegible]; Holt [illegible], Steup, [illegible] (Inghilterra).

Comunicato della FIGC Friuli-Venezia Giulia

Delibere della commissione giudicante della FIGC.

Società. Multa di lire 1000: San[illegible]. Ammonizione: Manzane[illegible].

[illegible]

Tre giornate di squalifica a Lojacono della Roma

Milano, 26

La commissione giudicante della Lega nazionale ha squalificato per 3 giornate Lojacono (Roma) [illegible].

[illegible]

NELLE ACQUE DI FALERO LA DISFIDA DEI DRAGONI

Sorrentino al timone dell'«Aretusa» si misura con Costantino di Grecia

A bordo della motonave «Messapia» della Navigazione Adriatica, partita ieri mattina alla volta del Pireo, è stato imbarcato il dragone «Aretusa» dello Yocht Club Adriaco di Trieste, imbarcazione prescelta dall'USVI (Unione Società Veliche Italiane) per prender parte dal 1.o al 10 maggio alla «Kypellion Vassileos» (Coppa del Re), grande manifestazione velica internazionale organizzata dal «Royal Hellenic Yachting Association» di Atene, manifestazione alla quale sono stati invitati tutti i più forti equipaggi europei della classe dragoni.

Le otto prove in programma per la disputa di questo ambitissimo trofeo, la cui importanza già alla sua prima edizione fa giustamente ritenere come, questa Coppa donata dal Re Paolo di Grecia, assurgerà sicuramente a un prestigio anche maggiore di quello della «V. Heriot» e della «Marbleheadtrophy», verranno disputate nella Baia di Phaleron nelle vicinanze di Atene.

L'USVI non ha avuto alcun dubbio scegliendo quale nostro «defender» in questo importante raduno il dragone triestino «Aretusa» al comando di Sergio Sorrentino con A. Pelaschiar e Michel alla manovra; e pertanto ancora una volta a questa gloriosa imbarcazione, per la quale l'avventura nelle acque del Pireo costituirà quasi sicuramente il canto del cigno, e a questo valoroso equipaggio già vincitore di importanti manifestazioni internazionali, verrà affidato l'impegnativo e onorifico incarico di tener alti i colori della vela italiana in una manifestazione di risonanza europea.

Per Sorrentino sarà questo, a distanza di breve tempo, il suo secondo viaggio alla volta di Atene. La prima volta vi si recò alcuni mesi or sono, a poche settimane dalla conclusione delle Olimpiadi e in quell'occasione il viaggio ebbe tutto il carattere di una ambitissima gita turistica, su particolare invito di S. A. il Principe ereditario Costantino, allievo di riguardo del forte «skipper» dell'«Adriatico». Questa volta invece il viaggio verrà ad assumere un aspetto ben differente. L'allievo di allora, brillante vincitore nel frattempo della medaglia d'oro alle Olimpiadi di Napoli, è pronto ad affrontare il maestro da pari a pari e la disfida fra l'azzurro scafo del Principe, il «Nirfes», una delle ultime costruzioni dei cantieri danesi di Borresen, e il vecchio «Aretusa», appare sin dalla vigilia della più bella e appassionante incertezza.

G. P.

Il dragone «Aretusa» dell'Adriaco di Trieste viene imbarcato sulla motonave «Messapia» che lo trasporterà in Grecia

DIAGNOSI DELLA NAZIONALE CALCISTICA

Un centravanti contropiedista e una buona mezz'ala di raccordo

Queste le prime necessità della nostra rappresentativa se vuole continuare a praticare il sistema «4-2-4»

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bologna, 26

Italia-Irlanda del Nord, dopo il molto che se n'è scritto in sede di cronaca, meriterebbe ora un silenzio ermetico e pietoso. Diciamo del risultato, dello spettacolo e della mancata passione di folla (circa 14 mila paganti in un pomeriggio di festa...) per un avvenimento calcistico che pareva fatto apposta per consentire il facile galoppo — con immancabile sonoro trionfo — alla squadra azzurra bloccata Juventus-Milan. Dobbiamo invece parlarne ancora, brevemente, perchè sull'orizzonte già si stagliano i calciatori inglesi che all'Olimpico (tra nemmeno un mese) daranno agli azzurri ben altro filo da torcere.

Non interessano più gli irlandesi visti a Bologna (onesta e coraggiosa squadra di calcio che si doveva battere con quattro reti di scarto), bensì gli italiani con i loro difetti vistosi e con i loro pregi, con le promesse sciorinate e non mantenute, con gli errori di impostazione e di esecuzione, con le pause e gli smarrimenti che non dovrebbero aver posto in una partita internazionale, con le cose belle scaturite dalla statura tecnica di qualcuno. Indubitabile pare a noi che Giovanni Ferrari si è preso una grossa gatta da pelare: così grossa da dover dubitare — non soccorrendo l'apporto tempestivo (ma discutibile) di un Altafini e magari di un Angelillo — che l'opera possa essere accettabilmente compiuta prima dei «mondiali» 1962.

Della squadra azzurra schierata nel quarto confronto con i nordirlandesi, non sapremmo indicare, tolto Nicolè, chi abbia giocato veramente male. Era evidentissima, uomo contro uomo, la superiorità tecnica dei nostri giocatori: constatazione davvero malinconica per una nazionale costruita con due soli «blocchi», che semmai dovrebbe eccellere proprio per intesa e armonia e razionalità nel gioco collettivo. La diagnosi secondo noi è questa: 1) troppo rigido e senza fantasia il modulo dell'uomo in più in difesa; 2) lenta e meccanica la manovra di disimpegno della retroguardia; 3) deleteria l'assenza di una mezz'ala di raccordo (il Liedholm rossonero dei bei tempi) che abbia peso in difesa e autorità all'attacco, capacità di lanci profondi e sapienza nel tiro; 4) è determinante, giocando il «4 - 2 - 4» alla maniera milanista, disporre di un centravanti dalle eccezionali capacità di contropiede e di freddo realizzatore; 5) ritmo e tenuta (dello stesso) sembravano termini antitetici nella «nazionale» di Bologna; 6) non era esatto che Losi fosse tatticamente assimilabile nell'organizzazione difensiva milanista.

Con che resta spiegato che il C. T. ha compiti e responsabilità probabilmente più grandi di lui.

Positivo sotto ogni riguardo va giudicato l'esordio di Sivori, per quello che il fantasista bianconero ha fatto e per ciò che promette di fare nelle sue prossime apparizioni in maglia azzurra. Incoraggiante la ripresa di Mora (che la maglia azzurra galvanizza in modo straordinario), stupendo lo Stacchini che da oggi sveste definitivamente la divisa militare. Qualcosa di buono, insomma, ci ha dato anche l'oscura vittoria sugli irlandesi. Poco, ma si vedeva.

Alfredo Toniolo

INTERPRETAZIONI DEL MODENESE PREMIO GIOVANARDI

E' un vero campione Explorer il giovane fratello di Tornese?

Per ora è il più forte dei puledri - Nato a Jesolo dalla inesauribile Balboa - La storia di un affare - Otto corse, altrettante vittorie

Siamo convinti che il comm. Sebastiano Manzoni, cedendo la vecchia ma gloriosa fattrice Balboa, all'ing. Grassetto, per chi non lo sapesse, è la madre di Tornese, una illustre genitrice. Ma questa figlia di Alma Mater e quindi sorella di Barbano (chi non lo ricorda, il «mattatore» di Montebello?) il comm. Sebastiano Manzoni rimproverò una tenace improduttività (per alcune annate la fattrice era rimasta vuota) e pensò bene di cederla al miglior offerente.

Non siamo a conoscenza della cifra sborsata da Ivone Grassetto per l'acquisto di Balboa, però per alta che sia stata, ha costituito un buon affare per l'acquirente e uno cattivo per il venditore. Balboa ha generato un campionissimo inimitabile che si chiama Tornese, un cavallo questo che ha fatto vincere al suo fortunato proprietario qualcosa come 250 milioni. Mantenerla sino alla fine dei suoi giorni, sarebbe stato il meno che il comm. Sebastiano Manzoni avrebbe potuto fare, ma Balboa non figliava più, e allora, senza che ve ne fosse bisogno, la madre di Tornese, si vide allontanata dall'allevamento del Portichetto, per trasferirsi nella quiete di Jesolo, nel moderno impianto allevatorio dell'ing. Grassetto.

Anno 1958: Balboa da un accoppiamento con il giovane stallone americano Morse Hanover, dà alla luce un bel puledro; la fiducia dell'ing. Grassetto è per il momento ripagata. 23 aprile 1961: Explorer, il figlio di Balboa, vince a Modena il Premio Tito Giovanardi, prima classica dei puledri di «tre anni», confermandosi il migliore della generazione. La vittoria di Explorer, che era stata preceduta da altre sette, oltre che confermare l'imbattibilità di questo eccezionale puledro, è servita a mettere in luce la sua preziosa corrente di sangue, nella quale linfa qualitativa viene data dalla illustre madre Balboa.

Ecco dunque perchè pensiamo che il comm. Sebastiano Manzoni, cedendo Balboa all'ing. Grassetto, non abbia fatto un buon affare.

Ma vediamo come si sono messe le cose domenica all'ippodromo modenese. Nel Premio Giovanardi, quasi a voler dimostrare la bontà della generazione 1958, su nove puledri in gara, ben quattro si presentavano circondati dallo alone dell'imbattibilità. Accanto ad Explorer, che aveva finora vinto tutte e sette le corse disputate, scendevano in lizza Quinterio (il fantastico grigetto, che l'altra estate a Montebello stabilì con un sensazionale 1.19 sui 1260 metri, il limite europeo della distanza), imbattuto nelle quattro corse disputate, Sornione, da Birbone e Comense, e Medardo, da Festival ed Eniana, questi ultimi due, vincitori di tutte le sette corse finora disputate nella loro breve ma promettente carriera.

Però, da questo quartetto di imbattuti non usciva alla vigilia del «Giovanardi» il favorito della corsa. Un figlio di Mighty Ned e Barriera, Alfredo, autore di notevoli imprese a due anni sulla pista di Montecatini, e recentemente laureatosi nella «poule» milanese con un tempo prestigioso, 1.20 sui 1600 metri, richiamava su di sè la maggioranza dei suffragi. E Alfredo, un allievo di Manfredi, parve al via della corsa, poter mantenere il suo ruolo di favorito, quando, facilitato da un intoppo di Quinterio e dal prudente ma sicuro avvio di Explorer, non ebbe difficoltà a guadagnare il comando.

Ma poi una femmina, Orleans, si è messa sulla strada di Alfredo, attaccandolo con decisione tanto da fargli perdere la posizione di preminenza. Quando poi Explorer ha portato il suo attacco, Alfredo, pur mettendosi d'impegno per arginare le folate del fratello di Tornese, doveva cedere al più potente rivale, il quale già sull'ultima curva aveva in mano la corsa. Trionfale per Explorer la dirittura d'arrivo, che vedeva pure la magnifica progressione di Quinterio portato da Fausto Branchini ad un inseguimento da gran campione. Explorer, in arrivo non insisteva e Quinterio poteva terminargli vicinissimo ad un'incollatura mentre Alfredo, che aveva ceduto, era terzo ad una ventina di metri precedendo il portacolori della scuderia Kira, Sornione.

Explorer, che su un terreno pesantissimo ha segnato il tempo di 1.22.9, del quale è stato accreditato pure il secondo arrivato. Quinterio concederà la rivincita ai suoi avversari il 7 maggio a Bologna nel Premio Italia dotato di 4 milioni 200 mila lire sulla distanza dei 1700 metri; per il figlio di Balboa verrà il nono alloro?

La domenica ippica triestina era allietata da due prove valide per il concorso Totip. Rinviato e Nitore, i grandi favoriti della vigilia, non sono mancati all'appuntamento con il traguardo. Rinviato continua a dare dimostrazioni di potenza; su una pista trasformata in risaia dai violenti acquazzoni scatenatisi nella mattinata e durante la riunione, Rinviato si è trovato nel suo elemento, e alla fine è riuscito a far brillare le sue eccezionali doti di fondista. Seduttore, giunto inaspettatamente secondo, è stato l'ultimo a resistere alle folate dell'allievo di Mazzuchini, anche se ad un certo punto della corsa sembrava che il successo non potesse sfuggire al portacolori della «Cantachiaro» il quale, assieme al compagno Ultimo, aveva preso il comando delle operazioni. Però alla distanza è emerso Rinviato, e per i giallobIù non è stato più niente da fare. Il farncese Lilium, ha confermato di poter gareggiare con successo nelle migliori compagnie locali. Soltanto una rovinosa rottura allo stacco dell'«autostart», e un malaugurato contrattempo all'imbocco della penultima curva, hanno frenato le velleità dell'allievo di Ermes Baraldi, che all'arrivo ha dovuto accontentarsi del terzo posto; però si sente nell'aria che il successo di Lilium è imminente.

Nell'altra Totip, Belladonna ha presentato Nitore in eccellenti condizioni, e per il portacolori della Scuderia Monte Paradiso il successo è stato di obbligo. Nidiace con un ficcante attacco in retta d'arrivo, ha cercato di sorprendere Nitore il quale però si è ben difeso, ottenendo una vittoria meritata. Buona dopo quella del vincitore e di Nidiace, pure la prestazione di Illuso dimostratosi attivissimo tanto da occupare all'arrivo il terzo posto davanti al non ancora rifinito Jackson.

Ger.

IL CAMPIONATO CALCISTICO DI SERIE «D»

Una brillante giornata per le squadre giuliane

Dalle preziose vittorie del CRDA Monfalcone e della Pro Gorizia al pareggio esterno del Portogruaro

Prima di concedersi una settimana di vacanza — domenica prossima le squadre osserveranno un turno di riposo — il campionato della Serie D ha cercato di darsi un volto. Lo sforzo è stato vano, anche se l'impegno profuso sui vari campi è stato ragguardevole. Ogni squadra ha fatto il proprio dovere, tutti hanno cercato di ravvivare in qualche modo questo finale di stagione. Non c'è stato verso, il campionato è camminato sulla falsariga come nelle precedenti ventotto puntate. Eppure, si dirà, il Vittorio Veneto le ha buscate di santa ragione (3-1) sul campo dell'Imolese. Cosa è accaduto nelle retrovie?

E' accaduto che gli inseguitori, con la sola eccezione del CRDA, grande alleato del Vittorio Veneto in questa occasione, sono caduti miseramente. Il Trento è stato messo a terra in casa propria da uno Schio generoso fino all'esaurimento (e la vittoria degli scledensi non può certamente fare piacere alla Pro Gorizia); il San Donà si è lasciato battere dall'ultima in classifica la Libertas Correggio ed il risultato è sensazionale quanto la vittoria dello Schio a Trento; infine la Miranese (e qui sta il nocciolo più importante) non ha resistito all'undici monfalconese. Conclusioni: il Vittorio Veneto, incappato nella quinta sconfitta della stagione, ha mantenuto inalterate le distanze (quattro punti) sul tandem inseguitore, ricostruito sul binomio CRDA-Miranese dopo l'insuccesso riportato dalla Miranese a Monfalcone. La morale è che il Vittorio Veneto può perdere qualche battaglia, ma alla fine vincerà la guerra.

Il CRDA ha favorito la marcia degli uomini di Salar, battendo la Miranese che molto confidava in questa trasferta giuliana. E' stata sufficiente una rete (autore Zessar) per decretare la sconfitta dei lagunari che, in mezzo alla... laguna di via Cosulich, non si sono trovati a loro agio. La partita di Monfalcone ha avuto infatti un inaspettato prologo. Una parte del campo era completamente allagata dalla pioggia caduta in abbondanza nella mattinata. Soltanto l'intervento dei... vigili del fuoco con un autopompa ha reso possibile l'inizio della gara, che si è disputata su un terreno pesantissimo.

In mezzo alla risaia i monfalconesi si sono destreggiati con bravura contenendo nel finale il serrate della Miranese. Il pantano ha indubbiamente favorito la squadra che doveva difendersi (in questo caso il CRDA) ostacolando le manovre elaborate degli ospiti. La vittoria dei monfalconesi non va messa comunque minimamente in discussione: il campo era inzuppato d'acqua per tutte e due le squadre, quindi la Miranese non può accampare attenuanti di sorta. Resta il fatto che dall'attacco miranese, il secondo in graduatoria dopo quello del capolista, ci si aspettava di più. La Miranese ha avuto a sua disposizione un'ora abbondante per raddrizzare le sorti della contesa e non vi è riuscita. Il merito spetta quindi anche alla retroguardia isontina, che ha saputo bravamente contenere gli assalti degli avversari.

I MARCATORI

Con 21 reti: Pasquina (Trento); con 16 reti: Gurian (Portogruaro); con 15 reti: Padovani (Vittorio Veneto); con 13 reti: Manica (Merano) e Mazzotti (Imolese); con 12 reti: Minto II (Miranese); con 11 reti: Manzardo e Collazzuol (Vittorio Veneto), Rossi (Moglia) Cozzoli (San Donà); con 10 reti: Padoan (Portogruaro) e Brollo (San Donà); con 9 reti: Zessar (Crda) e Orazi (Cervia); con 8 reti: Baldo (Vittorio Veneto) e Verderi (Libertas Correggio); con 7 reti: Daneluzzi (Portogruaro), Tosi (Mirandolese), Fatturini e Paoni (Rovereto), Casagrande (Belluno), Penzo (Pro Mogliano); con 6 reti: Masat (Crda), Pontello (Portogruaro), Battistella (Schio), Beffania (San Donà) eccetera.

Gli altri risultati della giornata interessano da vicino le sorti delle squadre che si trovano nella zona pericolosa della retrocessione. Tutti hanno congiurato contro la Pro Gorizia. La vittoria goriziana sul Pro Mogliano è servita soltanto a prolungare la scadenza della cambiale. Tra le pericolanti le imprese più notevoli vanno attribuite allo Schio (vittoria a Trento) ed al Belluno, ritornato al successo (e che successo: 4 a 1 al Cervia!) dopo undici giornate d'attesa. Due squadre, per fortuna dei goriziani, hanno fatto il loro giuoco, il Rovereto, col suo pareggio interno impostogli dal Moglia, e la Pro Mogliano che nel confronto diretto coi goriziani ci ha lasciato le penne.

La vittoria dei goriziani è venuta quando ormai ogni speranza stava per crollare. A tredici minuti dalla fine il laterale sinistro Brumat, a conclusione di una bella triangolazione impostata da Nadalutti (come poteva mancare questo impareggiabile suggeritore!) e sviluppata da Sussig e da De Rossi, si.... catapultava verso la porta avversaria entrando di prepotenza con la palla in rete. Una segnatura questa di mirabile esecuzione, una rete questa che potrebbe valere tutto un campionato. Se non fosse arrivato questo tanto atteso gol, i goriziani oggi si troverebbero forse irreparabilmente condannati, visto e considerato ciò che Schio e Belluno hanno fatto nella giornata. La generosa prestazione dei goriziani, che hanno dominato l'avversario più sul piano atletico che su quello tecnico, lascia ancora aperta la porta della speranza. Nelle restanti cinque giornate la Pro Gorizia dovrà mantenere il ritmo di gara sfoderato domenica scorsa, dovrà battersi a testa bassa per evitare la retrocessione. Battere altre strade per cercare la salvezza sarebbe come preparare l'autocondanna. Per i goriziani questi non sono certamente i tempi dei tatticismi.

Con un verdetto salomonico il Portogruaro ha chiuso la trasferta ad Argenta. I granata veneti, dopo essere andati in vantaggio nel primo tempo, sono stati raggiunti al quarto d'ora della ripresa. Il pareggio comunque è stato definito giusto da tutti i resoconti partiti da Argenta, segno evidente che il Portogruaro la sua brava figura l'ha fatta, anche se nel finale ha evitato il peggio (ai padroni di casa è stato negato un «rigore»). A recupero effettuato contro l'Imolese, il Portogruaro potrà inserirsi alle spalle del tandem CRDA-Miranese. Dopo tutto sarà una posizione di classifica che premia abbondantemente la compagine portogruarese.

Domenica il campionato sarà sospeso. Verranno giuocate, oltre all'incontro internazionale riservato alla Serie C, le partite tra le varie rappresentative regionali della Serie D. Il campionato aveva bisogno di un po' di respiro prima di compiere l'ultimo balzo verso il traguardo d'arrivo.

B. I.

Il Bologna tratta per tre stranieri

Bologna, 26

La presidenza del Bologna ha confermato le notizie provenienti da Copenhaghen circa l'acquisto, da parte del sodalizio rossoblù, del centravanti danese Harold Nielsen, trattato sul posto, per incarico del comm. Dall'Ara, dall'ex giuocatore rossoblù Axel Pilmark. Nielsen, che fu centrattacco della Danimarca ai Giochi Olimpici di Roma, dovrebbe essere a Bologna verso la fine di maggio.

Il Bologna ha confermato anche l'acquisto dall'Ausburg del tedesco Haller, al quale manca ora solo il nulla osta della Federazione germanica.

Si è appreso inoltre che il Bologna, oltre ad avere un'opzione sull'inglese Haynes del Fulham, sta trattando per un altro giuocatore di grande fama.

Martedì a Napoli

Benvenuti incontra il francese Brunet

Una buona attività in vista per i pugilatori professionisti giuliani. Il campione olimpionico Nino Benvenuti disputerà il suo settimo combattimento da professionista martedì prossimo a Napoli contro il francese René Brunet. L'ex campione italiano ed europeo dei pesi leggeri Mario Vecchiatto di Udine incontrerà il 10 maggio a Madrid il pari peso spagnolo Fred Galiana.

Il peso leggero triestino Salvatore Colella combatterà sabato prossimo a Ravenna, contro il pari peso Bruno Ravaglia di Faenza. Si tratta di un incontro molto impegnativo per il professionista triestino, in quanto il romagnolo è attualmente l'aspirante numero uno al titolo nazionale della categoria, attualmente di Campari. I due pugili si sono incontrati qualche mese fa a Faenza dove Colella ha subito una discussa sconfitta ai punti.

Sempre sabato prossimo, il peso leggero Bruno Polet di Pordenone, combatterà a Treviso contro il veneziano Domenico Pillon che pochi giorni fa a Pordenone, ha impegnato a fondo, costringendolo pure al tappeto, il campione olimpionico Musso. Infine, il giorno 8 maggio a Ferrara, l'altro peso leggero triestino Bruno Burlovich sarà di fronte al pari peso Carlo Morini di Ferrara.

Brusco inizio del Giro di Spagna

Pamplona, 26

Cento corridori ciclisti, di sei paesi, hanno oggi preso il via da San Sebastiano per la sedicesima edizione del Giro ciclistico di Spagna. La tappa di oggi era divisa in due semitappe la prima su un circuito di km. 10,500 a cronometro a squadre e la seconda per 91 chilometri fino a Pamplona con un valico di seconda classe.

Italia, Francia, Olanda, Belgio, Portogallo, Spagna hanno squadre di 10 uomini. La Spagna ha anche quattro squadre regionali, pure di 10 uomini. Il vincitore dell'anno scorso, il belga Franz de Mulder, è uno dei favoriti insieme al francese Jean Dotto e agli spagnoli Jesus Loroño e Antonio Suarez. I premi in denaro assommano a tre milioni di peseta (lire 31.250.000 circa) e sono frazionati in centinaia di piccoli premi per le varie specialità.

Classifica della prima semitappa: 1) Faema 58'55" (Soler, Suarez e Mas); 2) Mas 59'10" (Velez, Karmany e Queheille); 3) Francia 59'27" (Ignolin, Mahé e Dotto); 4) Licor 59'29"; 5) Ferrys 59'33"; 6) Portogallo 1.16"; 7) Belgio 1.53"; 8) Catigene 1.1'16"; 9) Olanda 1.1'36"; 10) Italia 1.2'51" (Falaschi, Sabbadini e Verrucchi). Ordine di arrivo della seconda semitappa (San Sebastiano-Pamplona) di km. 91: 1) Rohrbach (Fr.) in 2.11'31"; 2) Le Dissez (Fr.) 2.1'35"; 3) Queheille (Fr.) in 2.11'36"; 4) Frances (Sp.) in 2.12'3"; 5) Mahé (Fr.); 6) Pisco (Port.); 7) Manzaneque (Sp.); 8) Velez (Sp.) tutti col tempo di Frances; 9) Barbosa (Port.) 2.12'5"; 10) Ignolin (Fr.) 2.12'21".

Lo spagnolo Velez è primo in classifica generale.

Campionato «riserve»

Treviso B-Triestina B 2-1

Treviso, 26

Per il campionato riserve, la formazione del Treviso ha battuto la Triestina per 2-1. E' stato un incontro movimentato, condotto con bell'impeto da entrambe le parti. La Triestina, sol che non avesse ceduto a metà incontro, quando sembrava che i suoi uomini risentissero eccessivamente degli sforzi sostenuti durante i primi quaranta minuti, forse avrebbe potuto pareggiare. Sarebbe stato del resto un risultato equo, corrispondente alle forze scese in campo.

I trevigiani hanno tenuto il campo per quasi cinquanta minuti, accusando qualche cedimento soltanto nella metà del secondo tempo. Tuttavia il dosato impiego delle loro energie è servito a mantenere carburata la squadra per tutti i 90 minuti, mettendola in condizione di battere sul fiato i triestini quando costoro avrebbero avuto bisogno di un maggior mordente.

Tutti e tre i punti della giornata sono stati marcati nel secondo tempo. Il primo gol è stato segnato al 10' da Spangaro su un allungo di Spigariol. Cinque minuti dopo i triestini pareggiavano con una carica di Sauer al portiere che aveva già bloccato un tiro di Zampieri. Al 35', con un tiro ravvicinato di Trinca, i trevigiani riuscivano però a ristabilire la distanza.

Treviso: De Piccoli (Biddia), Battistella, Tosetti (Mattucci), Dotto L., Miglioranza, Spigariol, Cecchetto, Spangaro II, Cesero (Trinca), Giacometti. *Triestina*: De Min (Restivo); Pellegrini, Simoni, Slobez, Bizai, Sauer; Colaussi, Rebizzi, Reina (Zampieri), Travain (Paoli), Attili. Ha arbitrato il signor Merlin.

Loi si ferisce leggermente a un dito

Milano, 26

Duilio Loi che il 10 maggio metterà in palio la corona mondiale dei pesi welter junior contro il portoricano Carlos Ortiz, è rimasto oggi leggermente ferito a un dito. Lo incidente gli è occorso essendosi abbassato improvvisamente il cofano della propria macchina mentre stava revisionando il motore.

Il pugile è stato accompagnato in un ospedale milanese dove i sanitari lo hanno dichiarato guaribile in dieci giorni. Sembra comunque che la ferita riportata al dito (si tratta dell'indice della mano destra) non impedirà a Loi di proseguire gli allenamenti in vista del suo prossimo combattimento con Ortiz. A tale proposito Stive Klaus, procuratore del campione mondiale, ha dichiarato di non ritenere che l'incidente odierno possa avere ripercussioni sulla data dello svilgimento del combattimento Loi-Ortiz. Nei prossimi 4-5 giorni il pugile italiano si limiterebbe a seguire una preparazione basata sul «footing».

Calcio giovanile. Finalissima campionato juniores: Cremcaffè-Triestina, campo Ponziana, ore 11. Campionato «allievi»: Edera-CRA CRDA, San Giovanni, 12.10; Triestina - Tergeste, Guardiella, 11.20; San Giovanni - Esperia, San Giovanni, 14.30; Libertas - Ponziana, Ponziana 10. Post-campionato juniores: Edera-Libertas Opicina, San Giovanni, ore 9; Tergeste B-San Giovanni, Guardiella, 8.30; Libertas-Ponziana, Ponziana, 8.50; Fortitudo-Tergeste A, Muggia, 10.

SECONDA TAPPA DEL G. P. CICLOMOTORISTICO

Daems al comando

Il belga tallonato dal 18.enne olandese De Haan

Pescara, 26

Nel primo circuito dietro motore, quello di Pescara, abbiamo assistito alle prodezze di Ronchini, Daems e Graczyk; però chi ha veramente sbalordito è stato l'olandese Johan De Haan, un ragazzo diciottenne passato quest'anno al professionismo dopo aver fatto da mattatore tra i dilettanti del suo paese.

Carletto Brugnami ha tardato per una malaugurata caduta del suo allenatore, e dopo essersi difeso alla disperata nei primi tre giri, ha dovuto cedere la maglia giallorossa. L'ha raccolta meritatamente Daems, anche se all'atto della vestizione si è presentato per errore De Haan; e sarà molto arduo portargliela via, perchè il belga è un corridore completo e il pronostico della vigilia lo aveva già eloquentemente indicato insieme con Graczyk, come uno dei protagonisti della competizione.

Non bisogna però passare sotto silenzio il fatto che Daems si trova alle calcagna elementi di valore come De Haan, che lo segue ad appena 2", Ronchini a 3", Graczyk a 25", Van Aerde a 43" e Martin a 55", mentre Brugnami, Hoevenaers, Trapè e De Roo appaiono in posizione piuttosto difficile, data appunto la classe di coloro che li precedono.

Classifica generale dopo la seconda tappa: 1) Daems in 7.54'54"; 2) De Haan a 2"; 3) Ronchini a 3"; 4) Graczyk a 25"; 5) Van Aerde a 43"; 6) Martin a 55; 7) Brugnami a 1'06"; 8) Hoevenaers a 1'07"; 9) Trapè e De Roo a 1'52"; 11) Gaul a 2'44"; 12) Fallarini a 2'47"; 13) Ernzer a 3'16"; 14) Battistini a 4'10"; 15) Ciampi a 4'18"; 16) Carlesi a 4'48"; 17) Chiodini a 4'51"; 18) Bailetti a 5'07"; 19) Zamboni a 5'14"; 20) Guernieri a 5'38"; 21) Musone a 5'54"; 22) Massignan a 6'17"; 23) Gribiori a 6'27"; 24) Bolzan a 6'31"; 25) Claude a 6'40".

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi economici possono essere ordinati presso la **Unione Pubblicità Internazionale U. P. I. via Silvio Pellico n. 4 pianoterra**, o inviati a mezzo posta, con relativo importo, allo stesso indirizzo.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo nell'avviso, possono servirsi, per il recapito delle offerte, delle caselle istituite nei nostri uffici verso pagamento della quota di abbonamento, che è di lire 50 per cinque giorni. Questi avvisi vengono accettati dalle 8.30 alle 13 e dalle 14.30 alle 18.30.

In testata di ogni singola rubrica è indicato il prezzo per parola. Minimo 10 parole. Gli avvisi ordinati per la domenica subiscono una maggiorazione del 20 per cento.

Le offerte debbono, a norma di legge, essere affrancate (con affrancatura semplice, e non raccomandata o espresso) e spedite per posta.

Le eventuali lettere o circolari reclamistiche con recapito alle cassette saranno cestinate.

Agli importi degli avvisi si devono aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione del 4 per cento del costo dell'inserzione, e l'Imposta Generale sull'Entrata del 3 per cento.

A Off. pers. servizio L. 10

CAPACISSIMA cucinare, referenziata, escluso bucato, offresi piccola famiglia casa signorile, dalle 8 alle 18. Telefonare 29977 dalle 14 alle 16. 64402 A

DISTINTA media età offresi cameriera finita oppure assistenza bambini escluso dormire. Telefonare 28715, 16-17. 43387 A

DONNA stabile con lunghe referenze offresi governo casa persona sola. Cassetta 64341 A, UPI

FIDATA, referenze, offresi mattina. Telef. 43454. 43376 A

B Rich. pers. servizio L. 25

BAMBINAIA cameriera giovane, buona capace referenziata cercasi. Presentarsi mercoledì mattina, via S. Francesco 24 III. 64315 B

DOMESTICA con referenze per due persone buon compenso cerco. Donota 1, porta 15, telefono 35032. 64389 B

DOMESTICA media età, due persone, quartiere piccolo, cercasi. Tel. 96997, 9-12. 64370 B

PRESTASERVIZI con referenze, dalle 8 alle 16, cercasi. Via Tarabochia 1, I. 64386 B

PRESTASERVIZI cercasi dalle 8-17. Telef. 25589. 43372 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 15 cerca famiglia tre persone. Telef. 49475, Benedikter. 64343 B

PULITRICE per negozio, Mobilificio Casamia, via C. Battisti 6. Presentarsi dalle 8.30 alle 9. 43363 B

RAGAZZA stabile referenziata paga ottima cercasi subito per fuori Trieste. Telefono 34403. 43374 B

RAGAZZA cercasi per pulizia stagionale mattinata. Telefonare 22454 dopo ore 17. 64373 B

STABILE o prestaservizi referenziata cerca subito piccola famiglia. Tel. 61268. 64377 B

C Richieste d'impiego L. 10

AUTISTA pat. «D» referenziato offresi. Tel. 62778. 64338 C

BANCONIERE 30enne, celibe, pratico, offresi. Cassetta 12345 C, UPI.

EX AGENTE autista pat. «D» pratico ramo radioelettrico, offresi. Tel. 62778. 64338 C

EX FINANZIERE 30enne, patente C, incarichi fiducia, magazziniere, referenziato offresi. Scrivere Casella 151 A, SPI, Milano. 5799 C

GIOVANE militesente, serio, volonteroso, conoscenza tedesco inglese, offresi seria ditta. Offerte cassetta 43268 C, UPI.

GIOVANE autista di presenza, patente D, E; referenziato, militesente. Esperto con passaporto disposto viaggiare estero offresi. Tel. 75720 fino ore 14. 64334 C

GEOMETRA giovane, militesente, pratico edilizia, rilievi, offresi. Telef. 57839. 43310 C

IMPIEGATO, magazziniere, riscuotitore, tuttofare, offresi anche mezza giornata. Tel. 96629. 64367 C

IMPIEGATO ufficio, massima fiducia, offresi anche mezza giornata. Telef. 96629. 63963 C

MURATORE offresi per qualsiasi tipo di lavoro. Tel. 40692. 43353 C

PIASTRELLISTA - muratore specializzato capace qualsiasi lavoro offresi. Telefono 93328. 64208 C

SARTA capacissima qualsiasi confezione e rivoltature pure uomo, offresi. Tel. 54858. 64369 C

SIGNORA media età indipendente, conoscenza italiano tedesco, lunga pratica alberghiera, cerca occupazione guardarobiera, posto fiducia, direzione governo casa signorile oppure vicemadre presso vedovo con figli. Rispondere solo se posto stabile. Cassetta 11598 C, UPI.

SIGNORINA assolte biennali, volonterosa, occuperebbesi prontamente impiegata, commessa. Telefono 59202. 43331 C

17.ENNE, assolte commerciali seria volonterosa offresi praticante ufficio o commessa ditta seria. Tel. 99187. 64319 C

CC Artigianato L. 20

A.A.A. CALLISTA pedicure diplomata Vienna. Via Boccaccio 5, telefono 65006. 43388 CC

A.A. RADIORIPARAZIONI accurate, riparazioni anche in giornata, riparazioni televisori Crispi 44 E, angolo Gatteri. 23388 CC

A. PARCHETTISTI Frittoli e Ghersevich: posa in opera, raschiatura elettrica, applicazione vernice sintetica, preventivi senza impegno. Telef. 50036. S. Zenone 6. 63865 CC

CALLISTA autorizzata per uomo e signora. Via del Bosco 1. Tel. 44663. 63513 CC

CALLISTA pedicure manicure diplomata. Salone, Caprin 13. tel. 54468. 43282 CC

DATTILOGRAFA offresi lavori accurati a domicilio. Telefono 76032 ore 13.30-15. 43362 CC

DIPLOMATO, serio, ordinato, assume lavori contabilità varia a domicilio, 3-4 ore giornaliere. Cassetta 43365 CC, UPI.

MODELLI carta tela eseguisce diplomata Parigi. Ventisettembre 21, III, Mode. 40877 CC

PARCHETTI, raschiature elettriche, accurate riparazioni esclusivista per l'applicazione del Synteko il prodotto di fama mondiale. Ditta Padovan, via Paduina 5, tel. 95-239. 64227 CC

PARCHETTISTA, raschiatura meccanica, applicazione lacca originale germanica garanzia 10 anni, con il nuovo ritrovato antitarlo. Riparazioni, posa. Telefono 44101. 64348 CC

PITTORI capaci qualsiasi lavoro da appartamenti ad olio con garanzia; prezzi familiari. Offronsi. Tel. 41565. 64318 CC

D Off. d'impiego L. 25

A. SIGNORA media età pratica mercerie, con referenze e piccola cauzione, offresi posto fiducia anche mezza giornata. Scrivere dettagliando: Cassetta 64307 D, UPI.

AIUTO banconiera presenza e internista 18-24, cercasi prontamente. Tel. 31551 mattinata. 64391 D

AIUTO commessa cercasi per panetteria. Rivolgersi via Fornace 15, falegname. 43385 D

AIUTO banconiera pratica cercasi. Via Bernini 6, bar. 23708 D

APPRENDISTA parrucchiera cerca Salone Felice, Muratti 1. 1270 D

APPRENDISTA panettiere cercasi. Giulia 26, Caucich. 43385 D

APPRENDISTA bella presenza presso calzoleria Martini, Muratti 6. Presentarsi ore 19.15. 43378 D

APPRENDISTA commesso 15 anni pratico motoscooter cercasi. Alimentari, via Milano 18. 64404 D

APPRENDISTA commessa per panificio cercasi. Tigor 11. 64379 D

APPRENDISTA sarta uomo cerca Vasta, Foscolo 16, telefono 41658. Paga iniziale L. 2000. 64366 D

APPRENDISTA 16-18enne cercasi per bar. Giulia 5. 64375 D

APPRENDISTA signorina o giovanotto per Bar Prosen, piazza Garibaldi 3. 43373 D

APPRENDISTA e stiratrice cercansi, ottima paga, posto stabile, per pulitura secco. Telefono 37911. 23712 D

APPRENDISTE banconiere 16-18enni, cercasi Piazza Vico 9. 43361 D

APPRENDISTI pasticcieri ragazzo ragazza 14enni cerca Pasticceria La Coccinella, D'Annunzio 27. 64399 D

AUTORI inediti prosa, poesia, pubblichiamo vostri libri. Casella 89 M, SPI, Milano. 5643 D

CANZONI (anche solo versi), cantanti, complessi orchestrali, esamina per edizioni, incisioni, importante Casa discografica editrice. «Pubblimusica», Scavolino 61, Roma. 5522 D

ENTE Diritto Pubblico cerca impiegato d'ordine massimo 25 anni licenza medie inferiori. Scrivere cassetta 43355 D, UPI.

IMPORTANTE industria bergamasca assumerebbe disegnatori capaci. Scrivere dettagliando pretese e referenze a Pubbliman Casella 391 Bergamo. 5785 D

INGEGNERE o perito meccanico assume importante industria, capacità indiscussa, esperto produzione in serie, metallo non ferroso, organizzatore personale, cicli lavoro, consulenza tecnica, almeno 10 anni esperienza pratica, 30 ore settimanali, residenza Padova, trattative riservatissime, curriculum vitae, pretese. Scrivere Pubbliman, cassetta 112 F, Padova. 5809 D

INTERNISTA e ragazzo-a per bar cercasi. Bar Brasilia, piazza Goldoni 5. 43348 D

LAVORANTI cercansi a domicilio per gradevole lavoro plastico ornamentale con fotolito ottima retribuzione. Richiedere opuscolo gratuito: ditta Napoli, Robinie 54 Q. Roma. 5791 D

MASSAGGIATRICE provetta per Bagno Romano, cercasi. S. Apollinare d. 64387 D

PAROLIERI, scrittori, pubblichiamo vostre opere. Rivolgetevi Editrice d'Oggi, Derossi 37, Roma. 5522 D

POETI, scrittori romanzi, novelle, gialli, fiabe, articoli vari, parolieri, compositori canzoni, cerca seria, importante Casa Editrice. Inviare lavori «Mondiale», Panetteria 45 A. Roma. 5522 D

PORTINAIO referenziato cercasi per casa signorile. Cassetta 64376 D, UPI.

PRIMARIA industria cerca fuochista con patente II grado generale o II grado particolare A. Cassetta 1337 D, UPI.

PROFESSIONE elegante, redditizia, facile possibilità, sistemazione impiego diplomandovi estetista: Arlem, via Campo Marzio 4, tel. 36878, I piano, grattacielo, Trieste. 5118 D

PUBBLICAZIONE cerca scrittori-trici dilettanti, novellistica, poetica. Casella 90 N. SPI, Milano. 5644 D

QUATTORDICENNE negozio fiori. Genova 21. 43354 D

RAGAZZA o ragazzo 15enne cercasi per alimentari. Rivolgersi Piccardi 41, frutta e verdure. 43366 D

RAGAZZE, ragazzi 15-16 anni, cercansi. Indirizzo UPI. 64380 D

RAGAZZO apprendista bar cercasi. Via Farneto 4. 23709 D

RULLISTA pratico volonteroso patente macchine operatrici, assume Impresa. Cassetta 43328 D, UPI.

SALONE Brigitte cerca mezzalavorante pratica. Telef. 50838. 43371 D

STIRATRICI veramente capaci cerca Tintoria Angelo. Telefono 50838. 64380 D

14-15ENNE cerca negozio verdura. Telef. 95992. 43375 D

E Rich. camere e pens. L. 25

CAMERA ampia cerca serio signore, soltanto presso piccola buona famiglia. Scrivere l'indirizzo cassetta 43350 E, UPI.

F. Off. camere e pens. L. 25

CAMERA mobiliata affittasi a signorina occupata. Gatteri 23, porta 18. 43381 F

CAMERA vuota comodo cucina affittasi. Marconi 9, II, Vidulich. 64395 F

CAMERETTA mobiliata tranquilla affittasi donna. Piazza Rosario 4, II, sinistra. 64324 F

CENTRALISSIMA bagno telefono ascensore affittasi a signora distinta. Scrivere cassetta 64378 F, UPI.

CENTRALISSIMA arredata, uso bagno, affittasi a signorina. Telefonare 62213. 64388 F

GRANDIOSA camera vuota luminosa affittasi. Valdirivo 35, I. Visitare dopo mezzogiorno. 64403 F

MATRIMONIALE affittasi coniugi dabbene prezzo modico. F. Venezian 26, II. 43357 F

MOBILIATA, bagno, telefono, affittasi a persona distinta. Telefono 49021. 64365 F

MOBILIATA semplice affittasi giovane occupato. Piccolomini 2, II p., sinistra. 64390 F

MOBILIATA bella bagno telefono affittasi anche breve periodo. Tel. 42365. 64394 F

MOBILIATA centralissima, bagno, telefono, affittasi. Machiavelli 7, II, sinistra. 43338 F

MOBILIATA bella tranquilla, telefono, una persona affittasi. Sanfrancesco 20, III. 23710 F

STANZA vuota nuova affittasi. Genova 11, porta 10. Visitare 12.30 - 15. 23705 F

VUOTE, mobiliate, uso cucina, stanzette, parte appartamento, affittansi. Torrebianca 41, Rosa. 43368 F

G Istruzione L. 25

ALLA BERLITZ, Ponterosso 2, potete iscrivervi ai corsi di lingue estere in qualsiasi mese. Insegnanti rispettive Nazioni. 177 G

BALLARE elegantemente balli da sala. Notissima scuola «Pertot». Imbriani 14. 65 G

RIPETIZIONI economiche italiano, latino, tedesco, inglese, francese, matematica, computisteria, stenografia. Giulia 26, I. 64397 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25

SMARRITA macchina fotografica Pax 91551. Mancia L. 5000 riportando via Bonomea 95, Fortuna Mario. 43351 H

I Off. appart. bott. L. 25

A.A.A. VENTISETTEMBRE 97, affittansi, ammezzato, lussuoso, due stanze, cucina, servizi, centralnafta, 35.000 mensili. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512 PONTEROSSO 3. 182 I

A.A. APPARTAMENTO centrale, 2 stanze, servizi, mobiliato per ufficio, affittasi. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 64398 I

A. APPARTAMENTO zona Stazione, 1 stanze, cucina, spazzacucina, bagno, tutto rimesso a nuovo, affittasi compenso spese. Telef. 37397. 64398 I

A. VIA ROMA n. 28, al 30 giugno disponibili locali uso uffici, associazioni ecc. Tel. 36592. 43313 I

AFFITTO negozio centralissimo, 3 fori, 75 mq. adatto molti usi. Prego rivolgersi Agenzia Aurora, via Ginnastica 3-II. 11689 I

APPARTAMENTI affittansi camera bagno cucinino. Altro camera cucina in subbaffitto. Altro lusso 5 camere marina. Altro Stazione 4 camere cucina. Agenzia Aurora, via Ginnastica 3, II piano. 11689 I

APPARTAMENTI 2 stanze cucinino centralnafta Rossetti; 2 stanze cucina Perugino; 3 stanze Sanvito; 3 stanze stanzetta piazza Scorcola, affittansi. ATEC Goldoni 1. 81 I

APPARTAMENTI pronta entrata, 3 stanze cucina accessori 18.000, 20.000, 23.000 mensili posizione Roiano Ventisettembre affittiamo con-senza spese. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43349 I

APPARTAMENTI bistanze soggiorno accessori moderni casa nuova affittasi. Corso Italia 29, II. Failla. 23714 I

APPARTAMENTI tristanze ottime posizioni nonchè locali affari affittansi. Ventisettembre n. 27. 23713 I

APPARTAMENTINO stanza, cucina, 12.000 mensili senza spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8383 I

APPARTAMENTINO camera, soggiorno, cucinino, orticello, 10 mila concorso lavori 200.000, affittasi. Failla, Corso Italia 29, II 23715 I

APPARTAMENTO primo piano, soleggiato, 8 camere, cucina, bagno, riscaldamento autonomo, affittasi Carducci. Telefonare 30393 ore 14-16. 43359 I

APPARTAMENTO 3 stanze camerino cucina affittasi prontamente. Ventisettembre 98, I p., destra. 64371 I

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, rimesso a nuovo, soleggiato, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11694/4 I

APPARTAMENTO rimesso nuovo 2 stanze bagno installato affittasi. Lazzaretto vecchio 9-IV piano, 10-12. 64396 I

APPARTAMENTO via Ruggero Manna, I piano, 2 stanze, stanzino, cucina, bagno, WC, termosifone autonomo, ascensore, affittasi 1.o luglio. Agenzia Gaetano Intole, Trento 2, tel. 29474. 64534 I

APPARTAMENTO centralissimo 5 stanze accessori riscaldamento autonomo affittasi 35.000. Telefonare 28877. 64347 I

APPARTAMENTO nuovo due stanze, soggiorno, accessori ricchissimi, termonafta 33.000 mensili. Altro stessa grandezza 28 mila. Altro, S. Andrea, bistanze cucinino, termonafta, bagno lussuoso 26.000. Tel. 37703. 8375 I

APPARTAMENTO paraggi Stazione 3 stanze, stanzino, cucina, bagno, affittasi. Carli, San Maurizio 4. 11666/5 I

APPARTAMENTO 4 stanze, centralissimo, signorile, ufficio abitazione, affittasi. Failla, corso Italia 29, II. 23714 I

APPARTAMENTO rimesso a nuovo, 2 stanze bagno installato affittasi. Lazzaretto Vecchio 9, IV piano, 10-12. 23716 I

APPARTAMENTO stanza stanzetta e cucina 15.000 mensili, 50.000 spese, affittasi. Piazza Benco 2, Amsterdam. 8378 I

APPARTAMENTO 3 stanze, stanzetta, cucina, bagno, poggiolo, casa nuova, affittasi. Failla corso Italia 29, II. 23714 I

APPARTAMENTO 4 stanze cucina accessori 15.000 con spese affittasi. Corso Italia 29, II, Failla. 23714 I

CAMERA, cucinetta, zona Diaz 6.500 piccole spese; altro piazza Garibaldi 7.500, bicamere, cucina, 12.000. S. Giacomo. Agenzia Pascoli 2-F. 64401 I

CAMERA cucina 7500. Via Media 9, II. Visitare 16-18. 23717 I

CAMERA cucina ripostiglio gabinetto, affittasi 6000 mensili compenso spese prelievo mobili cucina. Telef. 41929, 10-11. 64337 I

LOCALE 185 mq. d'angolo, adatto qualsiasi attività, affittasi. CARLI, S. Maurizio 4. 11693/3 I

MAGAZZINO con vetrine circa 250 mq. per mobilificio, cercasi affitto. Telef. 90053. 43389/1 I

NUOVO paraggi Fabio Severo 2 stanze cucina bagno poggioli termonafta affittasi. Tel. 95982. 43384 I

STANZE 9000; appartamento centralissimo luminoso 18.000. Palma, Goldoni 9, I p. 64383 I

SOLEGGIATO zona Sangiacomo, 3 stanze, cucina, bagno-doccia, ripostiglio, cantina, affittasi. Telef. 95982. 43384 I

VILLETTA 4 stanze accessori ampia terrazza riscaldamento autonomo affittasi 35.000 mensili. Tel. 93941. 55090 dopo ore 14. 43356 I

ZONA Piccardi appartamento 2 stanze stanzetta cucina bagno affittasi con spese. Telefono 95982. 43384 I

L Rich. appart. bott. L. 25

A. CERCASI appartamento in affitto bistanze cucina servizi, possibilmente casa nuova. Telefonare 37397. 64398 L

APPARTAMENTI piccoli grandi posizione indifferente cerchiamo per impiegati stabili. Telefonare 61309. 43349 L

APPARTAMENTI 1-2-3 stanze cercansi affittanza. Telef. 23143, ore ufficio. 23715 L

APPARTAMENTINO stanza, stanzetta, cucina, rimborsando spese, massimo 150.000 cercasi. Telef. 30077. 8382 L

APPARTAMENTINO 1-2 stanze accessori, preferibilmente zona Tribunale, Sonnino, Foraggi, cercasi per persona singola, referenze, retribuzione eventuali spese. Telef. 70471 oppure cassetta 64256 L, UPI.

APPARTAMENTO 1-2 stanze cucina cercasi affitto. Pregasi telefonare 91783. 64385 L

APPARTAMENTO in affitto cercasi 2 o 3 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, pregasi telefonare 23317 ore d'ufficio. 8380 L

M Vendite d'occas. L. 35

A.A.A. CUCINE economiche a gas elettriche e miste in 30 tipi differenti da lire 19.000 in poi, stufe a legna ed a fuoco continuo a carbone e a nafta nazionali ed estere da lire 14 mila in poi; lavatrici frigoriferi ed elettrodomestici in genere; lampadari presso Casalinga Triestina, via S. Maurizio n. 16, tel. 55555. Vendita rateale. 158 M

MACCHINA Singer 8000 garantita, nuove ottime marche; zig-zag automatiche. Assortimento mobiletti. Riparazioni, rimodernature. «Gramaccini», largo Barriera 10. 64384 M

MACCHINA Singer moderna 10.000. Rientranti, nuove, ottime marche, zig-zag automatiche, sarto 96K12, eleganti mobiletti. Facilitazioni, riparazioni, rimodernature. Manzoni 4, Cosulli. Telefono 96925. 23274 M

MACCHINE per cucire originali germaniche Pfaff altre Vigorelli e Jarvis, tutti i tipi prezzi convenienti vendita rateale; ottime occasioni macchine usate specializzata officina riparazioni Delponte. Timeus 12, telefono 90279 28 M

N Acquisti d'occas. L. 35

A.A.A.A.A.A.A.A. ACQUISTIAMO cineserie, quadri, soprammobili, stanze letto, pranzo, cucine. Telef. 23485. 43380 N

A.A.A.A.A.A.A. COMPERO quadri, tappeti, soprammobili, camere letto, pranzo, cucine. Telefonare 30358. 43369 N

A.A. ACQUISTO soprammobili, cineserie, mobili, eccetera. Telefonare 50556, Tommaso Bosco 36. 43333 N

A. BOTTIGLIE, ferro, metalli, stracci, carta, acquistansi. Carpison 20. Tel. 38008. 64 N

CARTA ferro metalli stracci ritiro domicilio. Kupo, tel. 31591. 64320 N

COMPRO tappeti persiani e orientali. Albergo Corso telefonare 38988. 43332 N

(Continua in 12.a pagina)

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

La situazione ad Algeri

(continuazione dalla 1.a pag)

militari contro i ribelli musulmani. Olié ha lanciato il suo messaggio attraverso la radio.

Olié ha raggiunto l'Algeria — proveniente da Parigi — insieme al Ministro degli Affari algerini Louis Joxe. Olié ha annunciato che — terminato il periodo di emergenza — egli ha passato l'incarico di comandante in capo delle Forze armate in Algeria al generale Fernand Gambiez che durante la rivolta era stato prigioniero dei ribelli.

L'inizio della ingloriosa fine della rivolta si è profilato — secondo le notizie certe che si son potute raccogliere — fin dalla mattinata di ieri 25 aprile. Esso è stato costituito dai quattro colpi di cannone sparati «per avvertimento» dalla torretta prodiera dell'incrociatore leggero recante al picco la insegna dell'amm. Alain Querville. Quei quattro colpi di cannone indussero i paras che tentavano di occupare la base di Mers-El-Kebir a rinunciare alla impresa. Poi all'aeroporto della Maison Blanche (Algeri) un aereo da caccia puntò i cannoncini di bordo contro un carro armato della Legione straniera che controllava la pista. La decisione del giovanissimo sottotenente pilota dimostrò ai generali ammutinati che sarebbe stato pericoloso cullarsi nell'idea che «l'esercito non spara sull'esercito».

Appena sotto la minaccia delle armi dell'aerogetto, il carro armato si allontanò; un gruppo di piloti corse agli aerei, accese i motori e decollò. In un sol tratto gli ammutinati avevano perduto preziosi apparecchi da trasporto che avrebbero dovuto portare in Francia i «paras» dell'invasione.

Ma questi sono stati soltanto i sintomi più evidenti. Altri ce ne sono stati, molto significativi. Ad esempio i generali devono aver saputo che per le strade di Algeri i coscritti si turavano ostentatamente le orecchie con le mani quando gli «ultras» gridavano «Algeria francese». Alle diciannove di ieri sera tutta Algeri sapeva che i paras avevano abbandonato Orano e Costantina e che anche i reparti presenti ad Algeri stavano facendo i bagagli. Poi la crisi si faceva acuta in un succedersi di avvenimenti di cui ecco la cronologia:

Ore 21: il gen. Edmondo Jouhaud ha parlato alla radio per annunziare ai soldati di leva che sarebbero stati rimandati in Francia con anticipo sullo spirare della loro ferma.

Ore 22.30: sei compagnie di gendarmi, di Garde Mobile e di fanteria iniziavano il movimento dalla periferia verso il centro. Dieci minuti dopo si adunavano e iniziavano la marcia su Algeri circa tremilacinquecento fanti di leva, agli ordini di subalterni di complemento per nulla disposti a cavare le castagne dal fuoco per gli ufficiali in servizio permanente effettivo ed i generali.

Ore 23: una voce affannata ha interrotto un programma di musica a Radio Algeri ed ha gridato: «Tradimento, tutti al Forum. Tutti al Forum con le armi. Tradimento».

Ore 23.15: gendarmi e «Garde mobile» rinforzati da tre carri armati e due autoblinde sono arrivati davanti alla posta centrale nel cuore di Algeri, dove gli ultras avevano eretto le barricate nel gennaio del 1960.

Ore 23.28: una voce femminile ha ancora interrotto il programma di Radio Algeri ed ha annunziato: «Potete rientrare a casa. Rientrate nelle vostre abitazioni». Nel Forum, dove molti accorsi avevano con sè oltre alle armi anche radioline portatili, l'annunzio ha suscitato sorpresa, indignazione, timore.

Ore 23.50: Radio Algeri ha annunziato: «La legalità repubblicana è stata restaurata ad Algeri».

Ore 24: la folla scorge dietro i vetri del palazzo del Governo i generali Challe e Salan e tra acclamazioni e urla: «Discorso, discorso», ma i due capi dello ammutinamento non si affacciano. Colonne di camions carichi di «paras» lasciano Algeri, le comunicazioni di servizio vengono riprese con Parigi e Jacques Coup de Frejac mette in azione la prima telescrivente allacciata e batte sulla tastiera: «Algeri è agli ordini di De Gaulle, viva la Francia».

Ore 1.30: fuggono Challe, Salan e Jouhaud, in uniforme ma senza berretto.

U. P. I.

IMPROVVISO COLPO DI SCENA ALL'AEROPORTO DI COQUILHATVILLE

Tshombe e il seguito arrestati dai soldati congolesi di Kasavubu

L'iniziativa è partita dalla truppa? - Il Presidente del Katanga aveva deciso di abbandonare la conferenza per la confederazione a causa di aspri dissensi

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Coquilhatville, 26

La conferenza di Coquilhatville ha preso la più drammatica delle svolte. Moise Tshombe, l'energico Presidente del Katanga che ieri aveva abbandonato la sala di discussione — l'unico cinema della città — perchè non erano state accolte le sue richieste, ha deciso di tornare a Elisabethville, ma le truppe del Governo centrale congolese lo hanno invece arrestato. Tshombe era già all'aeroporto quando i soldati sono intervenuti, prendendo in custodia anche i sei consiglieri europei del Presidente del Katanga e mettendo sotto guardia armata il «DC-4» presidenziale.

In attesa di reazioni da Elisabethville, gli osservatori hanno preso subito a chiedersi che cosa intendessero fare le autorità centrali nei confronti dello «occidentalizzato» uomo politico che per primo si oppose alla politica accentratrice di Patrice Lumumba. E' improbabile, dicevano gli esperti nei primi commenti, che l'arresto porti al collasso automatico del regime da Tshombe istituito nel Katanga. Ma è fuori discussione che l'arresto è comunque una spettacolare affermazione di autorità da parte del Presidente del Congo Joseph Kasavubu, e sembra derivare direttamente dal rifiuto di Tshombe di riconoscerla e dalle aperte mosse compiute dal Presidente del Katanga per negoziare accordi economici con le altre province congolesi scavalcando Leopoldville. Stamane stessa Tshombe aveva avvicinato Jean Bolikango, Vice Premier nel Governo centrale di Josephr Ileo e leader della Provincia Equatoriale (che fa capo a Coquilhatville) per cercare con lui un'intesa su uno scambio di prodotti fra il Katanga e l'«Equateur».

A Leopoldville, i portavoce governativi si sono affrettati a dire che, «secondo le informazioni disponibili». Tshombe non è in stato di arresto formale. I soldati, hanno aggiunto i funzionari del Governo centrale, hanno fermato Tshombe di loro iniziativa, in quanto vogliono che tutti i personaggi intervenuti alla conferenza restino a Coquilhatville fino a che non sia stato raggiunto l'accordo.

Il Katanga è la provincia più ricca del Congo ex-belga, ha soprattutto enormi risorse minerarie. Senza il suo apporto il grande territorio africano non può sperare in una ripresa economica. Il Katanga controlla i due terzi della ricchezza congolese. Tshombe lo sa e fa leva su questo fatto. Quando, il 21 febbraio di quest'anno, il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite approvò una risoluzione nella quale chiedeva il ritiro dei tecnici e dei mercenari in servizio nel Congo, Katanga compreso, Tshombe lanciò un appello a tutti i leaders congolesi perchè si unissero «a difesa del paese». E nella recente conferenza tenuta a Tananarive, nella Repubblica malgascia, e da lui virtualmente dominata, i capi congolesi accettarono alla unanimità di trasformare la Repubblica in una Confederazione di Stati. L'accordo fu salutato con entusiasmo a Leopoldville, dove si disse che era il primo vero passo verso la conciliazione nazionale e il ripristino dell'unità. Ma la divergenza delle interpretazioni in tema di principio confederale rese necessaria una definizione pratica. Di qui la conferenza di Coquilhatville, e i nuovi drammatici eventi.

Mentre invio questo dispaccio si ignora dove siano Tshombe e i suoi consiglieri. I soldati congolesi non hanno fatto complimenti nella loro rapida azione. Ero in auto con altri giornalisti, e ci recavamo all'aeroporto per assistere alla partenza di Tshombe. I soldati ci hanno fermato; prima che mi potessi rendere conto di quanto accadeva, mi avevano già percosso con il calcio dei fucili. Volevano arrestarmi. E' intervenuto personalmente il Ministro degli Esteri congolese, Justin Bomboko, e ha troncato l'azione dei militari. Intanto, altri soldati provvedevano a «prendere in custodia» Tshombe e i suoi, e a portarli via. Secondo voci insistenti, il Primo Ministro del Governo di Leopoldville Joseph Ileo era all'aeroporto durante l'operazione; la sua presenza darebbe naturalmente un tono tutto particolare all'iniziativa, ma nessuno è stato in grado, fin qui, di confermarla.

In mattinata, annunciando ai giornalisti che se ne andava da Coquilhatville, Tshombe aveva affermato con amarezza che «dalla conferenza non era emerso alcun risultato positivo». Due giorni fa, il katanghese aveva presentato una specie di ultimatum agli altri capi, ponendo sul tappeto tre richieste: una «solenne denuncia» dell'accordo raggiunto fra Kasavubu e l'ONU in merito alla risoluzione del Consiglio di sicurezza, che fra l'altro dà alle truppe dell'ONU nel Congo il potere di usare la forza se necessario per impedire la guerra civile; una protesta all'ONU per «gli attacchi sferrati dagli etiopici a Kabalo»; la partecipazione alla conferenza di Coquilhatville dei soli dirigenti intervenuti a quella di Tananarive. Ieri pomeriggio Tshombe, non essendo state accettate le sue richieste, abbandonava la sala di riunione. In una conferenza stampa tenuta subito dopo esprimeva la massima determinazione di restar fermo sulle sue richieste. E a chi gli prospettava la possibilità che il Katanga restasse isolato replicava: «Abbiamo degli alleati».

Bomboko ha intanto annunciato che, a seguito dell'accordo di collaborazione fra Leopoldville e l'ONU, è stato convenuto che un reparto di nigeriani privi di armi sia inviato dal Comando delle forze dell'ONU a Matadi, il porto logisticamente molto importante per l'ONU, dal quale gli elmetti blu sono esclusi fin da quando, ai primi di marzo, le forze congolesi cacciarono i sudanesi in elmetto blu dopo un violento scontro. I cento poliziotti nigeriani ristabiliranno la presenza dell'ONU a Matadi, e proteggeranno i civili che si recheranno in quel porto per le operazioni di rifornimento.

U. P. I.

ULTIMA ORA

Tshombe liberato

Bruxelles, 27

A tarda ora della notte si apprende che, rispondendo personalmente ad una chiamata telefonica internazionale da Bruxelles al suo ufficio di Elisabethville, il Ministro degli Interni del Katanga, Godefroid Munongo, ha dichiarato che Moise Tshombe è stato liberato e tornerà ad Elisabethville domani mattina. Munongo ha aggiunto che il rilascio di Tshombe è dovuto all'intervento del Ministro degli Esteri Justin Bomboko e del Vice-primo Ministro Jean BoliaKango, entrambi del Governo di Leopoldville, presso i militari che lo avevano arrestato. Munongo ha concluso precisando che la notizia del rilascio gli è stata fornita dal personale della torre di controllo dello aeroporto di Coquilhatville.

Ancora attacchi dei terroristi nell'Angola

Luanda, 26

Si apprende oggi a Luanda che la località di Mucaba, che era isolata da circa un mese, è stata liberata da una colonna di paracadutisti.

E' stata fatta menzione per la prima volta della Baia delle Tigri a 400 chilometri a Sud di Luanda e a 50 km. a Sud di Benguela, dove sono stati scoperti e arrestati i capi di alcune cellule comuniste. Per la prima volta, inoltre, si segnalano atti terroristici nella ricca regione agricola di Songo, situata tra Bembe e Damba. Gli europei, in particolare donne e bambini, si sarebbero rifugiati nella città di Songo. I terroristi hanno d'altra parte attaccato tre piantagioni dove si trovavano unicamente dei lavoratori negri i quali comunque hanno resistito e respinto gli assalitori.

I villaggi attorno a Caxito, località situata a 80 km. a Nord di Luanda, hanno innalzato dei vessilli bianchi in segno di fedeltà nei confronti dei bianchi. Sono riprese inoltre con intensità le partenze per la metropoli.

Il principino Carlo d'Inghilterra si dedica ogni giorno per qualche tempo all'equitazione

MENTRE LA FLOTTA STATUNITENSE SI APPRESTA AD ASSEDIARE CUBA

L'URSS rinnova le minacce d'intervento a favore di Castro

Il Governo cubano messo al bando dall'Ufficio difesa dell'emisfero americano
Gravi responsabilità della CIA nel fallimento dello sbarco - Nuove esecuzioni nell'isola

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

New York, 26

«L'Unione Sovietica verrà in soccorso di Cuba se essa sarà attaccata. Il mio Governo considera il suo impegno ad aiutare Cuba anche più seriamente di quanto non fece l'Inghilterra nei confronti della Polonia prima della seconda guerra mondiale. Se l'Unione Sovietica afferma che darà la sua assistenza a un paese, ciò significa che darà la sua assistenza. Ogni futura azione degli Stati Uniti contro il regime di Fidel Castro comporterà una serie di conflitti i cui limiti non possono essere predeterminati». Valerian Zorin non usa mezzi termini nella sua conferenza stampa alle Nazioni Unite: perciò le sue minacciose parole acquistano ancora più netto il senso di una vera e propria messa in guardia rivolta a Kennedy e al Governo americano che egli ha accusato, insieme con le Nazioni Unite, di aver difeso una obliqua politica nei confronti di Castro, «politica che è totalmente fallita».

La minaccia russa avrà una qualche conseguenza nella politica cubana di Kennedy? Probabilmente no. Kennedy pare ormai deciso a eliminare Castro dalla vita politica del Mar dei Caraibi e la Casa Bianca, con tutti i suoi esperti, è alla ricerca di una qualche formula che possa non solo favorire, ma accelerare la fine di Fidel Castro. Fa parte di codesto piano la decisione presa oggi, sia pure a una maggioranza poco confortante per gli Stati Uniti che avevano fatto la proposta, di eliminare Cuba dalle riunioni segrete sulla difesa dell'emisfero americano che si svolgono regolarmente all'Ufficio della difesa dell'associazione interamericana della quale fanno parte tutti i paesi delle tre Americhe (Nord, Centro e Sud), Cuba compresa.

La proposta di messa al bando di Cuba ha avuto dodici voti favorevoli, uno contrario (Cuba) e quattro astensioni; gli astenuti sono Messico, Venezuela, Equador e Cile. Il Brasile si è riservato il voto, in attesa di istruzioni. Comunque sia, questa non è che la prima di tutta una serie di «operazioni silenziose» contro Castro, serie che probabilmente si concluderà con il blocco navale dell'isola.

Mentre gli Stati dell'emisfero americano decidevano di segregare Cuba, la Commissione interamericana della Camera di Washington approvava una risoluzione nella quale è proposto che l'isola sia espulsa dall'associazione e che sanzioni siano imposte contro Cuba, considerata una «base dell'attività sovversiva comunista e un continuo pericolo per la libertà politica».

Intanto cominciano a essere conosciuti certi retroscena dell'infelice tentativo di invasione contro Cuba. La più grave e clamorosa rivelazione concerne l'atteggiamento del controspionaggio americano nei confronti del Consiglio rivoluzionario cubano e dei suoi dirigenti. I capi della «C.I.A.», — che è la sigla appunto che contraddistingue il controspionaggio degli Stati Uniti — avrebbero, alla vigilia dello sbarco dei ribelli cubani, portato in volo a Miami e chiuso in una stanza i tre capi del Consiglio rivoluzionario (Jose Miro Cardona, Manuel da Varona e Manolo Ray), impedendo loro di comunicare con l'esterno. «State tranquilli e ascoltate la radio», avrebbe detto ai tre l'agente segreto incaricato della loro sorveglianza.

Dalla radio i capi appresero dell'avvenuto sbarco e solo più tardi furono resi responsabili di tale impresa. Nel frattempo, Miro Cardona era riuscito a impossessarsi di un telefono e a comunicare con Washington. Egli rivelò di essere prigioniero ad Adolf Berle, consigliere per gli affari centro - sudamericani di Kennedy. Berle e l'altro esperto di Kennedy, Schlesinger, presero immediatamente lo aereo per Miami e liberarono i tre uomini, che ebbero, in seguito, un incontro segreto con Kennedy.

A Miami oggi corre voce di un grave fatto, di cui non ancora è possibile appurare la verità: attualmente le famiglie di quasi cinquemila cubani esiliati che facevano parte dell'«esercito di liberazione», ma che non presero parte allo sbarco, sono senza notizie dei loro cari. Si teme che la «C.I.A.» abbia usato con codesti «volontari» lo stesso metodo impiegato per isolare i capi del movimento irredentista di Cuba: e cioè che li abbia concentrati in alcuni campi di addestramento sparsi nella costa Sud degli Stati Uniti. La misteriosa scomparsa di tanta gente ha destato l'allarme in Florida: e lo stato d'animo di tanti esuli cubani servirà almeno a far chiarire un tanto strano segreto.

Il fallimento dell'impresa contro Castro, comunque, ha provocato vivissimo malcontento negli ambienti degli esiliati cubani, dove non si risparmiano dure critiche a Cardona e agli altri capi anticastristi. Secondo influenti personalità cubane in esilio non è escluso che il Consiglio rivoluzionario subisca quanto prima un profondo rimaneggiamento.

Radio Avana ha annunciato oggi che due civili sono stati giustiziati da plotoni di esecuzione nella provincia di Matanzas dopo essere stati riconosciuti colpevoli di essersi uniti alle forze ribelli che avevano raggiunto Playa Giron dopo essere sbarcati nella zona di Cochino. Altri 50 civili sono stati condannati a pene detentive varianti da uno a trenta anni di carcere. Questi ultimi erano accusati di essersi ribellati all'autorità dello Stato nella provincia di Matanzas e nella provincia di Las Villas. L'emittente ha precisato che essi erano stati catturati presso la testa di ponte di Giron. Radio Avana ha annunciato ufficialmente le esecuzioni oggi, ma a quanto si ritiene le fucilazioni avrebbero avuto luogo domenica scorsa. Il numero delle persone giustiziate negli ultimi otto giorni sale così a 34 e a 63 il numero delle persone fucilate dal gennaio del 1961.

Stelio Tomei

SI INASPRISCE LA PROPAGANDA IN VISTA DEI NEGOZIATI PER L'ALTO ADIGE

Nuovi atti di ostilità contro l'Italia a Vienna

Altre due sedi prese di mira dagli estremisti austriaci
Richieste alla «Ballhaus» energiche misure preventive

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Vienna, 26

L'Incaricato di Affari italiano a Vienna, marchese Morozzo Della Rocca, ha ricevuto questa mattina istruzioni da Roma di presentare una nuova nota di protesta verbale al Governo di Vienna per una serie di avvenimenti a carattere anti-italiano segnalati negli ultimi tempi in Austria.

L'odierno passo italiano è stato fatto, in forma scritta e in tono particolarmente energico, per richiamare l'attenzione dell'autorità austriaca sul fatto che l'attività anti-italiana in vari centri del territorio della Repubblica austriaca non può essere considerata opera sporadica di singoli esaltati nazionalisti, ma rivela inequivocabilmente l'organizzazione coordinata di azioni dietro le quali non appare azzardato affermare si trovino gruppi politici responsabili e facilmente identificabili.

Alle scritte anti-italiane apparse sui muri di Linz, di Graz, di Innsbruck, va aggiunta la scoperta di un arsenale d'armi, avvenuta ai primi di marzo e segnalata ufficialmente solamente il 17 aprile, dopo che il fatto era stato reso di pubblica ragione da una pubblicazione apparsa sulla rivista settimanale tedesca «Der Spiegel». Le indagini esperite dalla Polizia austriaca avrebbero stabilito che questo deposito di armi doveva servire per alimentare il terrorismo dinamitardo in Alto Adige.

Alla denuncia degli atti vandalici segnalati nella notte fra il lunedì e il martedì di questa settimana, nel corso dei quali sono state strappate notoriamente le targhe dell'Ambasciata, del Consolato, dell'Istituto italiano di cultura e della «Dante Alighieri», deturpate vetrine e muri del «Lloyd Triestino» (dove è stata fatta esplodere persino una bomba a potenziale ridotto) e dell'«Alitalia», va aggiunta oggi anche quella inoltrata dalla Camera di commercio italiana e della agenzia di Vienna delle Ferrovie statali italiane, che sono state fatte segno a loro volta, nella notte di ieri, ad atti di vandalismo analoghi a quelli segnalati: targhe strappate all'esterno e all'interno, scritte anti-italiane, eccetera.

Il Governo di Roma ha richiamato l'attenzione dell'autorità competente austriaca sulla gravità di tali fatti e ha chiesto che si intervenga energicamente adottando le misure del caso per evitare che abbiano a ripetersi fatti del genere.

Il segretario generale degli Affari politici della «Ballhaus», Ambasciatore Waldheim, che ha ricevuto il nostro diplomatico, gli ha manifestato i sensi del più vivo rincrescimento del Governo di Vienna per quanto è accaduto, assicurandolo che un'inchiesta è già stata aperta dagli organi del Ministero degli Interni preposti alla sicurezza delle rappresentanze straniere in territorio austriaco.

Osservatori politici ritengono che l'intensificarsi delle attività sciovinistiche e anti-italiane in Austria si debba porre in relazione con la prossima prosecuzione dei negoziati altoatesini a Klagenfurt.

Bruno Tedeschi

Restituisce un portafogli con oltre tre milioni

Milano, 26

Più che fortunato il signor Fortunato Colombari, di 38 anni, da Codigoro (Ferrara), venuto a Milano; il giovane infatti che ha smarrito il portafogli contenente una piccola fortuna, si è visto restituire il tutto da un onesto milanese che aveva ritrovato il tesoro tra le poltrone di un teatro cittadino. Quest'ultimo è Giuseppe Massi, di 24 anni, addetto alla pulizia di un teatro del centro.

Il Massi ha scorto con grande meraviglia il portafogli tra una fila e l'altra di poltrone: conteneva tre assegni circolari da un milione ciascuno, un altro assegno circolare per 20 mila lire, undici dollari e 33 mila lire in contanti. Il bravo Massi trovata, la carta d'identità intestata appunto al Colombari, si è precipitato al più vicino Commissariato di polizia consegnando tutto quanto aveva trovato.

Sperimentato in Russia un eccezionale aereo atomico

Washington, 26

Una rivista di aviazione americana afferma oggi che l'Unione Sovietica ha sperimentato con successo un bombardiere azionato a propulsione nucleare. La rivista «Flying» precisa che l'aereo atomico sovietico è in grado di volare a una velocità di crociera di 4000 chilometri orari con una velocità massima di 6.500 chilometri orari.

La rivista aggiunge che, nel suo primo volo sperimentale, lo aereo ha volato per 21 giorni senza effettuare il rifornimento e che è in grado di volare senza scalo, per 90 giorni. Sempre secondo la rivista «Flying» lo aereo atomico sovietico avrebbe raggiunto una quota di 85.000 piedi e sarebbe stato in grado di volare senza essere «avvistato» da 23 su 25 impianti radar dell'URSS, dopo avere simulato il bombardamento di 10 grandi città sovietiche.

Un portavoce della rivista ha dichiarato che le notizie relative all'aereo atomico sovietico emanano da fonti che sono, e sono sempre state, molto attendibili. Egli ha aggiunto che le stesse fonti hanno fornito tale informazione ai servizi segreti americani lo scorso gennaio.

DICHIARAZIONI DI UN MEDICO A HOLLYWOOD

L'attore Gary Cooper è in gravi condizioni

Hollywood, 26

Il dott. Kannamer, medico dell'attore cinematografico americano Gary Cooper, ha dichiarato oggi: «Gary Cooper è affetto da un cancro generalizzato e il suo stato, aggravatosi nelle due ultime settimane, ispira gravi inquietudini».

Kannamer ha aggiunto: «Gary Cooper è perfettamente al corrente del suo stato da parecchi mesi».

Gary Cooper ha 59 anni. Egli è stato operato l'anno scorso da un cancro al colon.

Il dott. Krannamer ha detto che l'attore conserva un morale eccellente «e il suo coraggio desta l'ammirazione della sua famiglia e dei suoi amici». Il medico ha anche dichiarato: «Aiutato dalla famiglia e dai consiglieri religiosi egli continua a lottare vigorosamente e senza paura. Il suo stato attuale non giustifica però la pubblicazione di bollettini di salute quotidiani».

Gary Cooper è curato nella sua abitazione. Egli è sottoposto ad irradiazioni al cobalto.

Un processo in Polonia contro studenti «antistatali»

Varsavia, 26

Verso la metà di maggio si concluderà a Varsavia il processo a carico di un gruppo di studenti accusati di attività antistatale e che sembra facessero parte di un'organizzazione definitasi democratica, disciolta a suo tempo dalle autorità.

Gli accusati sono in stato di arresto da circa un anno. Sul processo è molto difficile ottenere informazioni e la stampa dal canto suo non l'ha neppure segnalato ai suoi lettori, in quanto le figure degli imputati non sono di particolare rilievo politico. Uno di essi, Przemyslaw Gorny, a suo tempo risulta essersi compromesso in attività antisemitiche. Fonti degne di fede aggiungono che per il Gorny sarà disposta una perizia psichiatrica sospettandosi una parziale infermità di mente.

60 tedeschi della Legione occuparono il porto di Orano

Orano, 26

Orano, che ha una popolazione d'origine europea di 300.000 persone, fu presa sabato da una sessantina di tedeschi della Legione Straniera, giunti in città su due soli automezzi al comando del generale a riposo Paul Gardy e del colonnello dei paracadutisti Argoud. Non vi fu alcuna resistenza da parte della guarnigione locale il cui comandante, gen. Henri De Pouilly, aveva già spostato il suo comando a Tlemcen, circa 160 chilometri a Sud-Ovest di qui per salvare dalla sovversione i suoi 150.000 uomini. Di fatto, solo alcuni ufficiali del comando di Orano ebbero qualche tentennamento.

Domenica i tedeschi della Legione Straniera (molti dei quali con soli tre mesi di servizio) furono rinforzati da 2000 paracadutisti molti dei quali ignoravano persino il motivo per cui erano stati mandati a Orano. Questi furono ritirati quando i due capi dell'operazione, Gardy e Argoud, persero la speranza di poter controllare la zona. L'episodio dimostra come fossero esigue le forze a disposizione dei ribelli. Partiti i paracadutisti, le forze di De Pouilly tornarono tranquillamente a Orano.

Il lancio nello spazio

Smentite dall'URSS le voci su Ilyushin

Mosca, 26

L'organo del Ministero della Difesa dell'URSS «Stella Rossa», smentisce oggi ufficialmente le dichiarazioni del corrispondente della Radio-Televisione francese, Edouard Dobrowski, secondo cui il primo uomo inviato nello spazio sarebbe stato il figlio del progettista di aerei Serge Ilyushin e non Yuri Gagarin. Il giornale che mette in dubbio l'equilibrio mentale del giornalista, definisce Edouard Dobrowski un «mentitore» ed un «mistificatore».

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

FERRO, carta, stracci, metalli, acquistansi. Via Marconi 20, telefono 38900. 43171 N

NN Mobili e pianof. L. 35

A.A.A. BOREAN Mobilificio, piazza Belvedere (via Udine). Visitate la mostra ed il salone al piano superiore, assortimento camere letto, cucine formica, tinelli da 80.000 in poi, mobiletto 30.000, attaccapanni 8.000, lettini, seggioloni 3 usi, portascarpe, mobili singoli in liquidazione. 8 NN

A. ALABARDA Zanchi, assortimento mobili, carrozzine, attaccapanni, ecc. Rossetti 4. Ricordatevi: convenientissimo. 43326 NN

A. ASSORTIMENTO matrimoniali, soggiorni, cucine, camere pranzo, camere scapolo, salotti, divaniletto, panchette letto, attaccapanni, entrée, pezzi singoli. Prezzi sorpresa. Facilitazioni. Esposizione: 9-19, via Rittmeyer 18-I piano. 43377 NN

A. ATTACCAPANNI lavatex 9000, armadi 15.000, guardaroba diverse misure, librerie svedesi 28.000, scrivanie 18.000, divani letto 12.000, poltroneletto 18.000, panchetta letto 20.000, lettini 6500, cromati 12.000, carrozzine, brandine 4500, materassi 3300, molleggiati 10.000, salotti letto svedese 48.000, tinelli 95.000, matrimoniali, cucine occasione speciale. Tarabochia 6. 64309 NN

A CUCINE americane paniforti-Fòrmica (anche colorate), elementi componibili, angolo, singoli per cucinino. Ultimi modelli metallo. Nuovissime cucine-tinello svedesi, convenientissimi soggiorni tutto Fòrmica. «Polli», D'Annunzio 26; esposizione: Petronio 32. 68/1 NN

A. MATRIMONIALE 5 porte palissandro lussuosa, altra 4 porte bellissima, vendonsi straoccasione. Coroneo 39, falegname. 43318 NN

A. SOGGIORNO vero gioiello per lavorazione e bellezza vendesi. Via Fonderia 10, interno, falegnameria. 64326 NN

ASSORTIMENTO: attaccapanni, camerette componibili svedesi, cucine, guardaroba, ingressi, matrimoniali, mobili singoli, Permaflex, soggiorni, tinelli. «POLLI», D'Annunzio 26; esposizione; Petronio 32. 68/2 NN

MATRIMONIALE moderna 100 mila, assortimento lussuosissime metà prezzo, ratealmente. Piccardi 49. 64271 NN

MATRIMONIALE, salotto, cucina, vendesi. Telefonare 70471. 64368 NN

MATRIMONIALE bellissima 95.000; altre assortimento prezzi convenientissimi. Via dell'Istria 27, Mobilificio Biecher. 64400 NN

PIANINO ottimo stato voce melodiosa noleggiasi 2000 mensili. Tel. 45257. 64392 NN

PIANINO tedesco incrociato perfettissimo vendesi rara occasione. Carducci 32, II. 14 NN

SCAFFALI, piano mezzacoda, occasionissima vendo. Maddaluno Luca, via S. Sebastiano 6, II. 43321 NN

O Commerciali L. 35

SCAMBI vantaggiosi oggetti di oro e gioielli. Vasto assortimento regali a prezzi convenientissimi. Oreficerie Stermin, via Mazzini 40 e via Dante 10. 83 O

P Rappr. piazzisti L. 25

ABBISOGNANCI ovunque rappresentanti vendita cassette pronto soccorso di legge aziende varie, novità borse pronto soccorso automobilisti. Alta provvigione. Scrivere Casella 164 A, SPI, Milano. 5805 P

AGENTE per Trieste e provincia, introdottissimo bar, alimentari, ristoranti, è richiesto da Industria Liquori Vermouth importanza nazionale. Esigesi elemento attivo, referenze primordine, in grado visitare costantemente clientela. Massima riservatezza. Inviare curriculum specificando Case rappresentate: Casella 35 R, SPI, Genova. 5748 P

MEDICINALI introdotti importantissima industria austriaca ammessi prescrizione Mutua cerca concessionario Trieste, Udine, Gorizia, perfetta organizzazione, propaganda. Referenze ineccepibili. Cassetta 1 F, SPI, Ancona. 5831 P

PRIMARIA industria del legno ricerca agenti esclusivi per la vendita di tavolame esotico di largo impiego per la zona di Trieste. Rispondere inviando dettagliate informazioni e curriculum vitae a SPI cassetta 63 A. Venezia. 5803 P

RAPPRESENTANTE prodotti parrucchiere cerco. Dettagliare indirizzando cassetta 64169 P, UPI.

RAPPRESENTANTI cartolerie, empori, drogherie, cercansi. Scrivere Cassetta 2015 SPI, Torino. 5796 P

VENDITA caffè torrefatto cerchiamo rappresentante pratico possibilmente con automezzo. Cassetta 64340 P, UPI.

Q Auto, moto, cicli L. 40

A.A.A. SALONE dell'Automobile Ban, via Genova 21: Giulietta TI '59; 1100 TV spider; Giulietta normale; 1100 '58, '56; 1100 TV; 600 '58, '57, '55; Peugeot 403 '59; Familiare; Aurelia; Lambretta. Garanzia, assistenza gratuita, cambi, rateazioni fino 24 mesi. 43367 Q

A. AUTOMOBILISTI, camionisti! Assicurazioni, finanziamenti, passaggi proprietà, eccetera. Modicità insuperabile. Telefono 24752. 23678 Q

AMATORI di Go-Karts, fabbrichiamo telai acciaio regolamentari 40.000. Gokars completi 120 mila. Tel. 68659. 43358 Q

AUTOTECNICA vende 600 '56, '59; rateazioni. Milano 27, telefono 36232, 62553. 43370 Q

BIANCHINA Panoramica bianca da ritirare cedesi prontamente. Filotecnica, Imbriani 16. 43347 Q

DUCATI occasione seminuove, 100 Sport et 98 TS. Altre 98 Sport 50.000, 98 Turismo 28.000. Laverda '75, lire 20.000. Ciclomotori Bianchi Ducati. Centro motori Marzolla, Agenzia Bianchi, Ducati, Guizzo. Corso Italia 83, Gorizia, tel. 2631. 43 Q

IMBARCAZIONE dragone 48 mq. vela, cabina 4 posti, completa ancore accessori, visibile fotografia, vendesi occasione. Telef. 93941 dopo ore 14. 43356 Q

MOTORI VM Diesel marini e industriali, gruppi elettrogeni, HP 6 - HP 60. Concessionaria Reflex, via Valdirivo 24. 63490 Q

NOVITA' Laverda 49cc unico scooter 4 tempi senza patente, senza miscela. Concessionaria ditta Reflex via Valdirivo 24. 63491 Q

TOPOLINO 500 C vendesi causa incompetenza a prendere patente di guida. Telef. 63145. 43364 Q

VESPAGENZIA Sanfrancesco 44, telefono 28940. Non attendete l'estate per le prenotazioni. Approfittate ora della consegna immediata della Vespa 150 modello 1961, quattro marce. Assortimento scooter, moto, motofurgoni usati. 63206 Q

VOLETE vendere, comperare, Vespa, Lambretta? Interpellateci, via Valdirivo 24. 63492 Q

500 C ottime condizioni vendesi. via Sterpeto 1. 23707 Q

600 '58, '56; 500 C; 500 Nuova; 103 '55. Ratealmente, ritirando Vespa. Valle 6. 43360 Q

«600» '59 unico proprietario vendesi. Rivolgersi «Salon de Paris», piazza Vico 3. 43382 Q

1100-103 fine '55; 600 fine '57; nuova 500, ottimo stato vendonsi. S. Giacomo in Monte 20. 64393 Q

1100 E ottimo stato vendesi 180 mila. Tel. 47486 (nel pomeriggio). 64374 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

A. FINANZIAMENTI in genere, ipoteche primo-secondo grado, anticipazioni pratiche ereditarie, mutui cambiari, privilegi automobilistici, aperture credito, svincoli, smobilizzi, creditifirma, fidejussioni, cessioni stipendio, mandati danni guerra, etc. Assoluta rapidità discrezione. «Julia», Imbriani 10. Tel. 23317. 8376 R

A. PRESTITI ovunque, impiegati, operai, pensionati, commercianti, possidenti immobili, autoveicoli. Tele. 24752, 23678 R

A. SALUMERIA centrale cedesi, causa salute, buon prezzo. Immobiliare Nistri, Orologio 6. 64398 R

BAR degustazione caffè, posizione centralissima cedesi occasione, pagamento dilazionato lunga scadenza. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43383 R

BAR piccolo analcoolico 3 milioni 800.000, vita tranquilla 4 persone. Via Madonna Mare 12, senza licenza 3.000.000. 837 R

BAR latteria darei gerenza giovane pratico, minime pretese. Telefonare 71706. 23706 R

DROGHERIA lire 600.000 trattabili. Indirizzo UPI. 64381 R

GIA' funzionario parastatale assume amministrazione stabili, anticipando occorrendo. Cassetta 64382 R, UPI.

LATTERIA, bar, trattoria, vendesi causa malattia. Corso Italia 29, II, Failla. 23715 R

LATTERIE (3) 120 litri giornalieri; negozio alimentari nuovo; bar caffè, vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 R

NEGOZIETTO vasta licenza mercerie-filati abbigliamento eccetera, buon reddito accertabile, cedesi causa partenza; buone condizioni. Cassetta 64307 R UPI.

NEGOZIO centrale vendita caffè liquori birra bibite dolciumi in genere, vini migliore offerente, vendesi. Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43383 R

NEGOZIO parrucchiera bene avviato vendesi 1.400.000. Carli, S. Maurizio 4. 11665/1 R

NEGOZIO frutta verdura, vendesi. Rivolgersi presso salumeria via Lorenzetti 7. 42870 R

PRESTITI rateazioni comode senza intervento datori lavoro. Orfei, Roma 18. 64331 R

SALONE parrucchiera signora vendesi. Corso Italia 29, II p., Failla. 23715 R

SEBIO cauzione gestirebbe bar, drogheria, trattoria, ecc. Indirizzo: Cali, via Giulia 106. 23711 R

TERRENO 15-30.000 metri altipiano vista mare e panorama acquisto contanti se occasione. Telefonare 90134. 64313 S

S Case, ville, terreni L. 50

A.A. VIA D'ALVIANO (uscita galleria Sanvito, autobus 29), metri 800 piazza Goldoni a tre mesi dalla consegna, singole disponibilità da 2 stanze, soggiorno, ecc., con e senza ascensore. Visita sul posto ogni giorno 15-17. COMMERCIALE - SCALA LAURI unico disponibile in palazzina lusso, salone, 4 stanze, stanzetta, doppio ingresso, tripli servizi, balconata, poggiolo. CASTAGNETO 11-13 (Fabio Severo autobus 14-17) costruzione iniziata, appartamenti ogni comforts con 1-4 stanze, poggioli, ascensori, unica centralnaftermica. Qualsiasi condizione di pagamento. BAIAMONTI, 12/3, seminuovo, piano V, matrimoniale, soggiorno-cucinino, WC bagno, poggiolo, cantina, vendesi vera occasione per trasferimento, possibilità saldo mutuo. VERGA 18 p. V (Capuzzera), fermata Dreher, nuovo primingresso, stanza, stanzetta, soggiorno, cucinino, poggiolo, WC bagno, saldo in contanti 2 milioni 230.000. OPICINA - CARSIA, terreno per villa, pianeggiante, recintato, circa 2000 mq. fronte ml. 31 vendesi. VENTISETTEMBRE 97, prontingresso, appartamenti lussuosi da tre stanze, due poggioli, servizi autonomi, ripostiglio, centraltermica, ascensore automatico. Disponibilità piano primo ed ammezzato con due stanze e giardino. UFFICIO VENDITE IMMOBILIARE ITALIA 61512, PONTEROSSO 3. Orario: ininterrottamente 9-20.30. 182 S

AFFARONE, appartamenti occupati in villa, 2 camere, cucina, terrazza, giardino vendo 1.580.000 (pagamento 650.000 contanti, 10.000 mensili fino saldo). Visita sul posto, D'Alviano 28, ore 10-12. 43390/2 S

AFFARONE. Appartamenti occupati (scambio obbligatorio), Ventisettembre, tristanze 1 milione 550.000, Boccaccio 1 milione 950.000, Giulia bistanze 1 milione 680.000; altri camera cucina 280.000, Cancellieri, Toti, Settefontane vendonsi, pagamento metà contanti saldo in 10 anni. Amministrazione, Galleria Rossoni, pianoterra. 43392/1 S

AFFARONE. Appartamenti 1, 2, 3, 4 stanze liberi ed occupati (scambio obbligatorio), vendonsi, facilitazioni pagamento. Visite ore 15-17, via dei Fabbri 2. Rivolgersi I piano, Bisiacchi. 43392/2 S

APPARTAMENTI nuova costruzione, splendidi, soleggiati, 1-2 stanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, centralnafta, ascensore, zona via Giulia, prenotansi facilitazioni pagamento. CARLI, S. Maurizio 4. 11694/6 S

APPARTAMENTI prossima entrata, panoramici, bistanze, cucina, bagno, poggioli, centralnafta, vendonsi. CARLI, San Maurizio 4. 11694/2 S

APPARTAMENTI zona Stadio, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, poggioli, vendonsi. CARLI, S. Maurizio 4. 11693/5 S

APPARTAMENTI 1-2-3-4 stanze soggiorno cucina confort, pronta entrata vendesi. Pubblicasa, piazza Goldoni 4. 192 S

APPARTAMENTI signorili in palazzina, zona panoramica, garage, giardino, comforts moderni, prenota direttamente Impresa Costruzioni Cividin - Rosenwasser, Filzi 10, telefono 30088. 43352 S

APPARTAMENTI: stanza cucina Gretta, Revoltella; bistanze Giulia, Rozzol; tristanze Coroneo, Severo, Navali, Farneto; vendonsi. ATEC, Goldoni 1. 81 S

APPARTAMENTI costruzione ultimata pronta consegna splendida vista, soleggiati, 1, 2, 3, 4 stanze soggiorno, cucinino, bagno, riscaldamento centrale, ascensore. Vendonsi, pagamento 1.300.000 contanti, 15.000 mensili i piccoli; 1.800.000 contanti 25.000 mensili i grandi fino il saldo. Visite sul posto, via Revoltella 113. 43393/1 S

APPARTAMENTI casa nuova bistanze soggiorno accessori moderni vendonsi. Corso Italia 29, II, Failla. 23714 S

APPARTAMENTI panoramici 2-3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendonsi. Carli San Maurizio 4. 11666/4 S

APPARTAMENTO prossima entrata, bistanze, soggiorno, cucinino, bagno, centralnafta, poggiolo, soleggiato panoramico, vendesi, CARLI, S. Maurizio 4. 11604/5 S

APPARTAMENTO prontingresso 3 stanze, cucina, bagno, poggioli, termonafta, ascensore, vendesi; CARLI, S. Maurizio 4. 11694/3 S

APPARTAMENTO prontingresso, signorile, 4 stanze, cucina, doppi servizi, poggioli, centralnafta, garage, giardino, zona Besenghi, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11694/1 S

APPARTAMENTO prossima entrata, stanza, cucina, bagno, centralnafta, ascensore, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11693/3 S

APPARTAMENTO prossima entrata 2 stanze, soggiorno, cucinetta, bagno, poggiolo, ascensore, vendesi. CARLI, S. Maurizio 4. 11693/1 S

APPARTAMENTO occupato 2 stanze cucina via Industria vendesi ottimo prezzo. Telefonare 24795 ore 10-12, 17-19. 64340 S

APPARTAMENTO paraggi via Franca bistanze, stanzetta, cucina, servizi, riscaldamento, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11666/3 S

APPARTAMENTO prossima entrata, stanza, cucina, bagno, poggiolo, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11665/3 S

APPARTAMENTO San Luigi, stanza, cucina, spazzacucina, bagno, cantina, giardino, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11665/5 S

APPARTAMENTO stanza, soggiorno, cucinino, bagno, poggiolo, centralnafta, ascensore, prossima entrata, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11666/1 S

APPARTAMENTO 3 stanze cucina, bagno, poggioli, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11665/2 S

APPARTAMENTO 3 stanze salone, cucina, doppi servizi, poggiolo, centralnafta, ascensore, prossima consegna, vendesi. Carli, S. Maurizio 4. 11666/2 S

BICAMERE, cameretta cucina, zona piazza Garibaldi, occasione vendiamo. Agenzia Pascoli 2 F. 64401 S

CASA tipo villetta, 2 appartamenti vista mare, giardino, frutteti e vigna, vendesi. Tel. 28892. 23487 S

CASETTA con 5000 mq. terreno. L. 2.500.000. Cassetta 64339 S, UPI.

CERCASI appartamento in condominio, 2 o 3 stanze cucina, bagno, casa moderna, riscaldamento. Telefonare 23317, ore ufficio. 8331 S

EDIFICIO, 16 stanze, 2 sale ritrovo, distante m. 200 dal mare, terreno annesso mq. 5000, zona balneare, adatto albergo, colonia, sodalizio, comunità, vendesi. Telefonare 50-198, giorni feriali. 23655 S

LOCALE 240 mq. adatto varie attività, vendesi. CARLI, San Maurizio 4. 11694/4 S

LOCALE 40 mq. circa via Istria casa nuova, vendesi. Carli, San Maurizio 4. 11665/4 S

LOCALI negozi nuovi in zona pieno sviluppo adatti botteghino, panetteria, bar, farmacia, appalto, parrucchiere, barbiere, drogheria; affittansi o vendonsi. Pagamento 700.000 contanti saldo decennale. Rozzol in Valle 788, rivolgersi macelleria. 43391/1 S

PUBBLICASA p.zza Goldoni 4 vende condomini: CORONEO consegna imminente signorili 2-3-4 stanze attico e sottoattico cucina poggioli centralnafta doppi servizi autorimessa nell'edificio. SARA DAVIS bellissimi 3-4 stanze soggiorno cucina bagno poggioli. STRADA FRIULI villini 2 stanze soggiorno cucina cantina vista mare NAVALI-CARPACCIO palazzine 3-4 stanze doppi servizi ampie terrazze garage proprio. SCOGLIETTO-MARGHERITA mutuo aldisiano ultimi appartamenti 1-3 stanze cucina bagno poggioli panoramici eventualmente box. 192 S

MAGAZZINO occupato via P. R. Gambini vendesi. Telefonare 24795 ore 10-12, 17-19. 64340 S

OCCASIONE appartamenti liberi 2 camere 1.550.000, viale Ventisettembre, Cancellieri, tristanze 2.680.000; Boccaccio, quadristanze bagno 3.180.000, via Giulia, 5 stanze doppi servizi esentasse primo piano 5.800.000 paraggi viale D'Annunzio. Altri centrali adatti professionisti centralnafta ascensore, restaurati. Altri nuova costruzione prontaentrata bellissimi vista mare via Revoltella; vendonsi, tutti con pagamento metà contanti saldo in 10 anni. Amministrazione Galleria Rossoni pianoterra. 43391/1 S

RIMINI vendo appartamenti, intermediari. Telefono Milano n 2893525. 63654 S

TERRENI panoramici serviti acqua-luce, per villini, chalets, strada Costiera Punta Olmi - Punta Sottile, vendonsi. Telefonare 50198, giorni feriali. 23655 S

TERRENO mq. 1500 Aquilinia Stramare 31 A, Giulio, vendesi occasione. 64363 S

TERRENO 500 mq. Grignano, panoramico, adatto costruzione villino vendesi CARLI, S. Maurizio 4. 11693/2 S

ULTIMI 3 appartamenti condominio nuova zona Sangiacomo; stanza, soggiorno, cucinino, bagno, stanzino, poggioli, pronta consegna, prezzo occasione, vendiamo. Chiavi Agenzia Licciardello, Mazzini 22. 43383 S

VILLETTE prefabbricate finiture complete, massima garanzia comforts e durata. Per informazioni telefonare 37618, ore 16-19. 43379 S

ZONA via Franca Locchi, magazzino con ufficio per rappresentanza od altro vendesi. Telefonare 95982. 43284 S

U Matrimoniali L. 60

A. ASSICURIAMO ottime sistemazioni matrimoniali, massima riservatezza. Casella 49 L, SPI, via Parlamento 9, Roma. 5651 U

CONDIZIONI GENERALI PER LE INSERZIONI

Gli avvisi economici vengono pubblicati nella rubrica più corrispondente all'oggetto delle inserzioni, minimo 10 parole; la disposizione avviene per ordine alfabetico; per facilitare le ricerche viene modificato eventualmente il testo in modo da renderne l'evidenza. La U. P. I. ha la facoltà di abbreviare qualche parola degli annunci.

La U.P.I. non assume responsabilità per casuali mancate inserzioni, nè per errori di stampa od omissioni. La responsabilità verso il fisco, il pubblico e i terzi, delle inserzioni eseguite, rimane piena e intera agli inserenti.

Errori di stampa che non pregiudicano l'effetto dell'avviso, non danno diritto a ripetizioni gratuite, così pure errori dipendenti da cattiva scrittura degli avvisi.

I reclami possono essere presi in considerazione solo dietro presentazione della ricevuta dell'importo pagato per gli avvisi.

La pubblicazione di ogni avviso è subordinata all'approvazione del giornale che si riserva insindacabile diritto di veto.

Non si ammette la sospensione o sostituzione degli avvisi già ordinati.

Orario ferroviario

STAZIONE CENTRALE

VENEZIA - MILANO PARIGI - ROMA - BARI

PARTENZE

5.40	A	Cervignano - Portogruaro
6.12	R	Bologna - Milano (*)
6.40	D	Venezia - Torino - Roma
7.14	A	Monfalcone (***)
8.45	R	Venezia-Roma
10.14	DD	Venezia - Milano - Genova (II) - Parigi
10.24	A	Portogruaro
12.55	R	Cervignano Venezia
13.32	A	Cervignano - Venezia
14.52	D	Venezia - Milano - Parigi (xxx)
16.40	D	Monfalcone - Venezia Bari
17.03	A	Monfalcone Portogruaro
17.53	DD	Venezia - Parigi (letto Trieste-Parigi) (cuccette Ts - Parigi) (x)
18.38	A	Monfalcone Portogruaro
19.25	A	Monfalcone - Cervignano
20.50	R	Venezia (xxx)
22.17	DD	Venezia - Milano - Torino - Genova - Ventimiglia Marsiglia (letto e cuccette Trieste - Genova) — Mestre Bologna - Roma (letto e cuccette Trieste - Roma)

ARRIVI

6.23	A	Cervignano Monfalcone
7.32	A	Portogruaro - Monfalcone
7.45	DD	Torino - Milano Venezia - Roma (letto e cuccette Roma - Trieste)
9.22	D	Marsiglia - Ventimiglia - Genova Torino - Venezia (lette e cuccette Genova Trieste)
10.22	R	Venezia - Cervignano-Monfalcone (xxx)
11.33	DD	Parigi - Venezia (letto Parigi - Trieste) (cuccette Parigi-Trieste) (xx)
13.27	D	Roma - Bologna - Bari - Ancona - Venezia
13.57	A	Cervignano
15.22	D	Parigi Milano - Venezia (xxx)
17.05	D	Venezia Portogruaro - Cervignano
18.10	A	Monfalcone (***)
18.37	R	Bologna - Venezia (*)
19.08	A	Portogruaro - Monfalcone
19.50	DD	Parigi - Milano - Venezia
21.20	R	Roma - Milano - Mestre (*)
22.35	A	Venezia - Monfalcone
23.42	DD	Torino - Milano - Genova (II) - Roma Bologna - Venezia

(*) Solo I classe - (**) II classe solo fino Venezia - (***) Sospeso la domenica - (x) Dall'1-10 al 27-5-1961 - (xx) Dal 8-10 al 28-5-1961.

UDINE - VIENNA SALISBURGO-MONACO

PARTENZE

3.45	A	Udine - Tarvisio
5.16	A	Udine
6.18	D	Udine - Tarvisio
6.24	A	Udine
7.45	D	Udine - Vienna - Monaco - Amburgo
9.45	A	Udine
12.20	D	Udine - Tarvisio - Vienna
12.30	A	Udine
14.26	A	Udine
16.17	A	Udine
17.37	A	Udine
19.10	D	Udine
20.16	D	Udine - Vienna - Monaco
20.27	A	Udine
21.37	A	Udine

ARRIVI

7.15	A	Udine
8.00	A	Udine
8.23	D	Udine
9.12	A	Udine
9.30	D	Vienna - Monaco - Udine
11.46	A	Tarvisio - Udine
15.07	A	Udine
16.55	A	Udine
17.52	DD	Vienna - Tarvisio - Udine
19.43	A	Udine
21.05	A	Udine
22.20	D	Amburgo - Monaco - Vienna - Udine
23.20	A	Udine
0.56	D	Tarvisio - Udine

POGGIOREALE LUBIANA BELGRADO

PARTENZE

0.19	D	Poggioreale - Fiume - Zagabria Belgrado
7.28	A	Poggioreale
8.32	D	Poggioreale - Lubiana
11.57	DD	Poggioreale - Fiume - Lubiana - Belgrado Atene - Istanbul
13.37	A	Poggioreale
16.04	D	Lubiana Belgrado
17.58	A	Poggioreale
20.00	A	Poggioreale